L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 89 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75,— - SEMESTRE L. 38,— - TRIMESTRE L. 20,— Estero . . . . . : ANNO L. 16.,— - SEMESTRE L. 8.,— - TRIMESTRE L. 42,— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguai prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

DOMENICA 17 APRILE 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Pasqua di pace nel Mediterraneo

La firma del Patto italo-britannico

Un protocollo e otto accordi e dichiarazioni - Un'intesa di buon vicinato anche con l'Egitto per l'Africa Orientale Italiana - Scambio di note

Fervide manifestazioni di omaggio al Capo del Governo

NUOVO EQUILIBRIO

Il clangore delle campane del Risorto annuncia quest'anno il rinascere di un'idea e di una missione conciliatrice europea? La mistica aurora della Pasqua, pregna di linfe di nuova vita e lucente di imperativi di pace, reca nel suo grembo l'ala candida della conciliazione non solo soprannaturale, ma anche politica?

Il negoziato che ieri, vigilia di Pasqua, si è concluso felicemente a Roma, dopo una procedura perfetta nella rapidità e nello stile, è un evento straordinariamente fausto per tutti i popoli. La sua importanza non è cronistica: è storica (e così dicendo sappiamo di non abusare di una parola già consunta dal troppo uso). La Pasqua romana di pace non allarga le sue benefiche ripercussioni su due popoli soltanto — Italia e Inghilterra — bensì le ripercuote sull'Europa ed oltre l'Europa. Per le sue conseguenze psicologiche, morali, politiche, la distensione tra Roma e Londra significa forse l'epilogo della crisi europea: esso è certamente il superamento della fase acuta. E' l'inizio di un'èra di riequilibrio, l'esordio di un nuovo ordine, ricco di straordinarie possibilità per la pace.

Per dimostrare che non pecchiamo di enfasi, riporteremo in queste premesse di inquadramento alcune frasi con cui l'organo ufficioso francese, ieri così guardingo, preannuncia la firma dei protocolli. « Per comprendere tutta la portata di questo evento — scrive il «Temps» — basta ricordare che soltanto qualche settimana addietro il signor Chamberlain non esitava a dichiarare che la guerra era alle porte, mentre dall'altro versante, il Capo del Governo Italiano, Mussolini, prendendo molteplici precauzioni militari lasciava intendere che egli prevedeva il peggio ». « Questo nuovo accordo consacra un progresso di una enorme portata. Esso garantisce la pace. La guerra, che alcuni annunciavano come già fatale e imminente, è scartata ed il profitto deriva non solo ai due contraenti ma a tutta l'Europa ».

Sono linee rivelatrici. Esse affermano — anche da parte di chi potrebbe trovarsi ancora a disagio — le ripercussioni immediate dell'evento. Confermano che un prolungarsi e, peggio, un cristallizzarsi della tensione europea sarebbe riuscito semplicemente fatale.

*

Veniamo ora alla presentazione dei personaggi.

L'accordo italo-inglese, per le circostanze storiche che lo hanno preceduto e per le nuove situazioni politiche, militari e diplomatiche che ormai consacra, è il suggello a una nuova realtà, la premessa di un nuovo avvenire.

Non è un ritorno a un passato. Ma l'apertura di un nuovo ciclo.

Il richiamo alla tradizionale amicizia italo-inglese è istintivo e resta nella natura delle cose che gl'interessi dell'Italia e della Gran Bretagna siano complementari piuttosto che divergenti; che le acque del Mediterraneo siano propizie a un incontro e non mai a uno scontro fra i due popoli. Bisogna però aggiungere che questa tradizionale amicizia ha subìto una crisi che a cose finite possiamo definire « di crescenza ». La crescita si è compiuta da parte del popolo italiano. La nuova Italia che oggi con atto libero e con lieta consapevolezza scambia il ramo d'ulivo, è un'Italia diventata Impero: un popolo con interessi e potenza ormai non soltanto europea, ma mondiale. Questa apparizione della nuova realtà italiana nel mondo era stata accolta in principio — da talune categorie influenti o direttrici del popolo inglese — con diffidenza semplicemente allarmante ed allarmistica. La volontà reiteratamente affermata da Roma di cercare respiro ai propri figli senza volere ledere in nulla i legittimi interessi imperiali britannici, non bastò a scongiurare il conflitto diplomatico. Con la crisi abissina non solo i rapporti italo-inglesi, ma tutto l'equilibrio diplomatico europeo andò in frantumi.

La vittoria militare fu il primo e decisivo successo italiano. Vinta la guerra in Africa bisognava vincere la pace in Europa dove pertanto le situazioni si aggrovigliavano e si invelenivano per il sopraggiungente e cruento terremoto civile spagnolo.

Il realismo delle più sane correnti politiche inglesi, la volontà onesta e fattiva di Chamberlain, rispondendo finalmente al leale invito italiano, di fronte all'incombere di ben più gravi e irragionevoli minacce per l'ordine mondiale, hanno compiuto il prodigio. Le ombre di natura più formale che sostanziale, le diffidenze psicologiche, i sordi rancori delle correnti politiche antinazionali e antitaliane sotterraneamente armate contro ogni accordo di pace venivano travolti e la realtà riappariva, quale era stata preconizzata dai moniti e dagli inviti aperti di Mussolini nei non obliati discorsi di Milano e di Palermo. La realtà cioè che tra Italia e Inghilterra non esistevano ragioni fatali o insormontabili di conflitto, ma interessi da riesaminare, o questioni da dirimere in rapporto alle nuove situazioni create dalla conquista dell'Impero. Sopratutto si confermava alle intelligenze più consapevoli che — oltre la frontiera più appariscente che sostanziale del conflito fra Italia e Inghilterra — esistevano problemi incombenti e minacciosi: quale l'agguato bolscevico nel Mediterraneo con minaccia su tutta l'Europa; il pericolo di dividere il continente nei due blocchi ideologici delle democrazie e degli tati autoritari e la conseguente galoppante minaccia di una micidialissima guerra sterminatrice.

L'Italia non rinuncia all'asse Roma-Berlino, ma l'accordo italo-inglese è ora un altro elemento fondamentale della sua politica e diventa la premessa di un nuovo possibile equilibrio europeo a cui potranno domani partecipare la Francia, la Polonia e la Spagna nazionale; equilibrio che ha molte possibilità di essere duraturo e rappresenterà forse il volto della nuova Europa.

*

I popoli tendono con sollievo il cuore in questa beata alba pasquale all'accento propizio della Pace.

Ancora una volta si dimostra come la buona volontà di pochi uomini responsabili possa avere influsso semplicemente determinante sugli eventi umani e prevalere sui sordi e colpevoli rancori. Onore a Mussolini che anche nelle ore più convulse non ha perduto di vista la calma e libera determinazione di raggiungere una pace. E onore al Primo Ministro britannico nel quale gli italiani ravvisano l'autentica e schietta natura di un popolo amico.

La benedizione del Papa che ancora una volta dall'Urbe volerà oggi a consolare i confini dell'Orbe, sia pegno e conferma di un albore promettevole per gli uomini in ansiosa attesa.

r. m.

"E' risorto"

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16 sera

Il Ministro degli Acari esteri Conte Ciano e l'Ambasciatore di Inghilterra Lord Perth hanno firmato oggi, alle 18.30, a Palazzo Ghigi, l'accordo italo-britannico.

Tale accordo è costituito da un protocollo e da otto accordi e dichiarazioni allegate e da uno scambio di note.

E' stato inoltre firmato un accordo di buon vicinato relativo all'A.O.I. fra l'Italia, l'Inghilterra e l'Egitto dal Ministro degli esteri Conte Ciano, dall'Ambasciatore Lord Perth e dal Ministro d'Egitto Mostafà El Sadek, che hanno anche proceduto ad uno scambio di note.

Assistevano alla firma il Ministro della cultura popolare on. Alfieri, il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Bastianini, Mister Ingram, Capo del Dipartimento dell'Europa Meridionale al Foreign Officine, Sir Noel Charles, Consigliere dell'Ambasciata Britannica, Sir William Mac Clure, Consigliere per la stampa; Mister Yencken e Mister Dicson, primo e secondo segretario dell'Ambasciata Britannica; i Ministri plenipotenziari Buti, direttore generale degli affari di Europa e del Mediterraneo, e De Peppo, capo di gabinetto di S. E. il Ministro; Rocco, direttore generale della stampa estera; Vitetti, direttore generale degli affari generali; il Consigliere di legazione Anfuso, vice capo di gabinetto; il Console generale Guarnaschelli, capo dell'ufficio Africa, e altri alti funzionari.

I testi degli accordi saranno pubblicati domani.

Compiuta la cerimonia della firma, S. E. il Ministro degli Esteri Conte Ciano si è recato a palazzo Venezia per riferire al Duce. (Stefani).

La cerimonia della firma

ROMA, 16 sera

Una vivissima animazione ha caratterizzato nelle ultime ore del pomeriggio piazza Colonna e le adiacenze di Palazzo Ghigi data l'aspettazione che tutto il popolo ha dimostrato per la firma degli accordi italo-britannici avvenuta questa sera alle 18,30 nella sala della Vittoria del Ministero degli Esteri.

Molta gente è ferma sui marciapiedi davanti a palazzo Ghigi. Nell'atrio sostano giornalisti italiani e stranieri. Prestano servizio carabinieri in alta uniforme.

I primi a giungere, alle ore 18, sono il ministro Alfieri e il sottosegretario Bastianini. Alle 18,10 giunge un'auto dell'ambasciata inglese con a bordo il signor Ingram capo della Sezione dell'Europa meridionale al Foreign Office *ed il Signor Wilman Mac Clure, direttore dei servizi stampa dell'ambasciata.*

Alle 18,20, ricevuto dai funzionari del cerimoniale degli esteri, giunge Lord Perth, accompagnato dal primo segretario dell'ambasciata.

L'ambasciatore di Gran Bretagna ed il seguito vengono introdotti nella sala della Vittoria dove attendono il Ministro Ciano ed altri funzionari. In una atmosfera di grande austerità e solennità ha inizio la cerimonia della firma a cui assistono giornalisti e fotografi di tutto il mondo, molti dei quali giunti in aeroplano.

Ogni documento viene firmato dal Conte Ciano e da Lord Perth.

L'accordo di buon vicinato nell'A. O. I., che per molti è stato una sorpresa, richiede tre firme e cioè anche quella del ministro di Egitto. La cerimonia dura 15 minuti, dato il numero dei documenti da firmare.

I delegati inglesi lasciano quindi palazzo Ghigi. La folla che sosta davanti al palazzo improvvisa una dimostrazione di simpatia che si prolunga fino all'uscita dell'auto di S. E. Ciano.

Quindi la folla che numerosissima si accalcava attorno al Ministero degli Esteri si è diretta a Piazza Venezia dove ha improvvisato una entusiastica dimostrazione al Duce che alle ore 19,15 si affaccia per due volte al balcone centrale accolto da applausi ed acclamazioni.

Il testo del Protocollo e degli Allegati

ROMA 16 sera

Ecco il testo del protocollo e degli accordi allegati fra l'Italia e l'Inghilterra:

Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del nord, animati dal desiderio di porre su una base solida e duratura le relazioni fra i due Paesi e di contribuire alla causa generale della pace e della sicurezza, hanno deciso di entrare in conversazioni allo scopo di raggiungere un accordo sulle questioni di mutuo interesse; e le dette conversazioni avendo avuto luogo fra S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo Ministro degli affari esteri e S. E. il Conte di Perth ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. britannica a Roma, debitamente autorizzati all'uopo dai loro rispettivi Governi, hanno redatto il presente protocollo ed hanno firmato gli accordi e dichiarazioni che vi sono annessi ciascuno dei quali dovrà essere considerato un atto separato e per sè stante:

1. *conferma della dichiarazione del 2 Gennaio 1937 relativa al Mediterraneo e delle note scambiate il 31 dicembre 1936;*
2. *accordo relativo allo scambio di informazioni militari;*
3. *accordo relativo a talune zone del Medio Oriente;*
4. *dichiarazioni relative alla propaganda,*
5. *dichiarazione relativa al Lago Tana;*
6. *dichiarazione relativa agli obblighi militari degli indigeni dell'A.O.I.;*
7. *dichiarazione relativa al libero esercizio della Religione e al trattamento degli enti religiosi britannici in A. O. I.;*
8. *dichiarazione relativa al canale di Suez.*

Tali atti entreranno in vigore alla data che i due Governi fisseranno d'accordo. Ciascuno di essi, a meno che non contenga disposizioni relativamente alla sua revisione o durata, rimarrà in vigore senza limiti di tempo, ma qualora uno dei due Governi, in qualunque momento, ritenga che un mutamento di circostanze renda necessaria la revisione di taluno di questi atti i due Governi si consulteranno allo scopo di procedere ad una tale revisione.

I due Governi convengono che immediatamente dopo l'entrata in vigore di detti atti saranno aperti negoziati ai quali il Governo egiziano sarà invitato a partecipare per quel che riguarda tutte le questioni interessanti l'Egitto od il Sudan anglo-egiziano, in vista di un accordo definitivo sulle frontiere fra il Sudan, il Kenia e la Somalia Britannica da un lato e l'Africa Orientale Italiana dall'altro, nonchè in relazione ad altre questioni che riguardano reciprocamente:

a) interessi italiani da un lato e interessi britannici, egiziani e sudanesi dall'altro, nei territori sopramenzionati;

b) i rapporti fra i detti territori.

Questi negoziati includeranno altresì la questione dei rapporti commerciali fra il Sudan e l'Africa Italiana.

I due Governi convengono inoltre che avranno luogo al più presto possibile negoziati fra il Governo del Regno Unito ed il Governo italiano sulla questione dei rapporti commerciali fra l'A. O. I. e il Regno Unito, l'India, le Colonie britanniche, i territori di oltremare, i protettorati ed i territori sottoposti a mandato amministrati dal Governo del Regno Unito, compresa la questione dell'applicazione, in base a condizioni da stabilirsi, del trattato di commercio e navigazione firmato a Roma il 15 giugno 1883 a tutta l'Africa Orientale Italiana.

Questi negoziati saranno ispirati al comune desiderio di sviluppare i rapporti commerciali fra i predetti territori e di assicurare adeguate facilitazioni al commercio.

Fatto a Roma in duplice esemplare il 16 aprile 1938 in lingua italiana ed inglese, ciascuna delle quali farà ugualmente fede. *Ciano Perth.*

Allegato 1

Conferma della dichiarazione del 2 gennaio 1937 relativa al Mediterraneo e delle note scambiate il 31 dicembre 1936.

Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito con la presente confermano la dichiarazione firmata in Roma il 2 gennaio 1937, relativa al Mediterraneo, e le note scambiate fra i due Governi il 31 dicembre 1936 relative allo statu quo nel Mediterraneo occidentale.

Fatto a Roma in duplice esemplare il 16 aprile 1938, in lingua italiana ed inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede. *Ciano, Perth.*

Allegato 2

Accordo relativo allo scambio di informazioni militari.

Il Governo Italiano ed il Governo del Regno Unito convengono che nel mese di Gennaio di ciascun anno avrà luogo, pel tramite degli addetti militari navali ed aerei a Londra ed a Roma, uno scambio reciproco di informazioni riguardanti qualsiasi rilevante progettato movimento amministrativo o ridistribuzione delle rispettive forze militari, navali ed aeree. Questo scambio di informazioni avrà luogo nei riguardi di dette forze che hanno stanza o base:

1) nei possedimenti d'oltre mare di ciascuna delle due parti (questa frase ai fini del presente accordo sarà considerata come comprendente i protettorati e i territori sotto mandato) che si trovano o che hanno sede sul Mediterraneo, il Mar Rosso o il Golfo di Aden.

2) Nei territori in Africa non nominati nel precedente paragrafo primo e situati in una zona delimitata all'ovest dal 20.o di longitudine est ed a sud dal 7.o di latitudine sud.

Tale scambio di informazioni non escluderà necessariamente la comunicazione occasionale di informazioni militari supplementari qualora una delle due parti consideri che le circostanze politiche del momento la rendano desiderabile.

I due Governi concordano inoltre di notificarsi reciprocamente in anticipo qualsiasi decisione relativa alla istituzione di nuove basi navali od aeree nel Mediterraneo ad oriente del 19.o di longitudine est e nel Mar Rosso o nei relativi accessi.

Fatto a Roma in duplice esemplare il 16 Aprile 1938 in lingua italiana ed inglese, ciascuna delle quali farà ugualmente fede. - *Ciano - Perth.*

L'ACCORDO DI BUON VICINATO FRA IL GOVERNO ITALIANO, IL GOVERNO DEL REGNO UNITO E IL GOVERNO EGIZIANO.

Il Governo italiano da una parte e dall'altra il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord per il Kenia e la Somalia Brittanica ed il Governo del Regno Unito ed il Governo egiziano per il Sudan;

desiderosi di assicurare relazioni amichevoli nell'Africa orientale;

si impegnano, oltrechè a procedere a tempo debito alla discussione delle questioni particolareggiate connesse con le frontiere fra l'A. O. I., il Sudan, il Kenia e la Somalia brittanica, come stabilito nel protocollo firmato in data in data odierna dal Governo italiano e dal Governo del Regno Unito, a cooperare in ogni tempo al mantenimento di relazioni di buon vicinato fra i detti territori e di cercare con ogni mezzo in loro potere di impedire che vengano effettuate incursioni od altri atti illegali di violenze attraverso le frontiere di ognuno dei suddetti territori;

convengono che, tenuto conto che in virtù del decreto italiano del 12 aprile 1936 la schiavitù fu abolita in Etiopia, così come essa era stata abolita negli altri territori sopramenzionati nelle relazioni di buon vicinato di cui al paragrafo precedente, rientrerà la cooperazione necessaria ad impedire l'evasione delle leggi antischiaviste dei rispettivi territori;

convengono che i cittadini sudditi e protettori dell'altra parte non saranno arruolate nelle truppe, bande o formazioni a tipo militare di colore dei territori anzidetti, compresi in particolare i cittadini sudditi o protetti che siano disertori delle truppe, bande o formazioni dei territori dell'altra parte o rifugiati provenienti da detti territori.

In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi hanno firmato il presente accordo.

Fatto in Roma in triplice esemplare il 16 aprile 1938 in lingua italiana ed inglese, per ciascuno delle quali farà fede: firmati, *Ciano, Perth, Mustafà El Sadek.*

(la trasmissione continua)

Le udienze del Duce

ROMA, 16 sera

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dalla Medaglie d'oro Giulietti, l'ing. Daubres e l'ing. Bacchella, Presidente e Direttore generale della Società *Michelin* italiana, che gli hanno presentato il nuovo pneumatico *Metallic.*

Il conte Ciano a colloquio

col Ministro d' Egitto

ROMA, 16 sera

Questa mattina il conte Ciano ha ricevuto il Ministro di Egitto e lo ha trattenuto in lungo colloquio. (Stefani).

Viva approvazione

degli ambienti jugoslavi

BELGRADO, 16 sera

La stampa jugoslava di tutte le tendenze dedica grande spazio alla conclusione dell'accordo italo-inglese considerandolo uno degli avvenimenti più importanti della storia politica di questi ultimi anni.

Commenti e notizie vengono pubblicati sotto grandi titoli che prendono la prima pagina dei giornali, illustrati da fotografie del Duce, del conte Ciano e dei Ministri inglesi.

L'accordo fra Roma e Londra, che porterà — secondo quanto si scrive — alla distensione dei rapporti fra l'Italia e la Francia, al riconoscimento dell'Impero di Etiopia e della politica condotta da Mussolini, è oggetto di viva approvazione da parte degli ambienti jugoslavi, dove si tiene a sottolineare che Belgrado ha saputo precedere le Grandi potenze nella politica di amicizia con l'Italia e che pertanto non può che rallegrarsi davanti a questi avvenimenti che porteranno giorni migliori in Europa.

Espressioni di compiacimento

della stampa romena

BUCAREST, 16 sera

Tutta la stampa mette in grande rilievo la notizia della firma a Roma dell'accordo italo-inglese e commenta con entusiasmo gli sforzi fatti da Mussolini e da Chamberlain per ristabilire tra l'Italia e l'Inghilterra la vecchia amicizia.

L'*Universul*, inoltre, scrive che la cessazione della lotta diplomatica fra due grandi Potenze europee nel Mediterraneo come l'Italia e l'Inghilterra potrà portare la pace in tutto il resto del mondo.

La stampa dà notizia di un largo movimento diplomatico.

Riccardo Franasovici, ex Ministro delle Comunicazioni e dell'Interno, è stato nominato ambasciatore di Romania a Varsavia. Ambasciatore della repubblica polacca a Bucarest è stato nominato l'attuale Ministro plenipotenziario a Bucarest, Niroslaw Arciszwski. Fra alcuni giorni verranno pubblicati relativi decreti e da qual momento le rispettive legazioni a Bucarest e a Varsavia della Polonia e della Romania verranno elevate al rango di Ambasciate.

Bilanci dell'A. C.

RADUNI FEMMINILI

Sull'onda armoniosa dei sacri bronzi squillano i concenti allelujanti della Pasqua e salgono gli osanna del popolo non più cieco dinanzi al fulgore dela Resurrezione.

Ed è la Resurrezione degli spiriti, delle anime, della ricchezza vera e sola, cioè, dell'uomo per cui oggi ognuno si ritrova fratello e avanti al Tabernacolo, sulle balaustre affollate, finalmente ognuno comprende la divina bellezza di quel Credo fino a ieri forse incertamente balbettato.

Come già nella precedente settimana alle iniziative di preparazione alla Pasqua si sono particolarmente dedicate tutte le Associazioni dell'A. C. I. partecipando compatte alle altissime e commosse rievocazioni della Liturgia e facendosi strumento missionario per il popolo.

Fra le più toccanti manifestazioni pasquali vanno ricordate quelle degli studenti a Pordenone, Fermo, Fano, Volterra, Gorizia, Cesena, Adria, Cortona ;dei laureati ad Ancona, degli Uomini a Pola, Ravenna, Montenero di Pisa; delle giovani a Fiume, Firenze, Camerino, Vittorio Veneto ecc.

Particolare rilievo meritano le grandiose assise pasquali svoltesi con dieci Missioni a Verona; il corso di cultura religiosa per maestri di Massa Marittima, le manifestazioni per la educazione dei costumi, la vita intesa, cioè secondo la purezza e la morale, che hanno avuto luogo a Zero Branco — per ricordarne qualcuna — a Istrana di Treviso, Campese, Albignasego di Padova, Malo di Vicenza, S. Caterina d'Adige, Jesi, Montuolo, Piebona, Pistoia; le giornate di Studio della Sottofederazione giovanile di A. C. di San Bonifacio; il corso, affollatissimo, di esercizi spirituali per dirigenti della Gioventù Femminile di A. C. tenutosi a Vicenza.

Il Consiglio Diocesano della Unione Uomini Cattolici di Ancona, in un convegno di vasta eco, ha sollecitato, con le opere dello spirito di squisita ricorrenza pasquale, anche la fervida collaborazione al problema della stampa e precisamente del quotidiano la cui giornata celebrativa si approssima.

A Parma la «Giornata del quotidiano» avrà luogo il 24 aprile, Domenica in Albis, e per l'occasione quella Giunta Diocesana ha già fatto appello alla coscienza di tutti gli organizzati per una campagna in profondità ed estensione che dia risultati concreti.

Non vanno dimenticati i raduni che hanno chiamato a raccolta le Donne Cattoliche, come nella Settimana della Madre di Pesaro e di Castelfidardo ma sopratutto va rilevata l'importanza della settimana femminile che ha raccolto a Forlì, con vibranti manifestazioni, intorno a quell'Eccellentissimo Vescovo nelle 24 lezioni giornaliere, migliaia di donne del patriziato e del popolo, della città e della campagna: seimila soltanto nelle cerimonie conclusive.

Abbiamo altre volte accennato a queste eloquenti adunanze di giovani e di donne di A .C.; o meglio a queste manifestazioni che indette dalle singole Associazioni di A. C. attirano, come in un vortice di fede, le folle della città e delle campagne e lasciano imperituri segni di risveglio spirituale e consolanti propositi di vita più coerente col costume cristiano.

Questa, di Forlì, non può non essere sottolineata.

Sei mila donne: sei mila cuori richiamati a palpiti di vita più alta, più nobile, più costruttiva secondo il segno e il comando di Cristo.

Sei mila anime accese di quella luce il cui splendore e il cui calore non potranno mai più essere dimenticati. Ed erano nobildonne Forlivesi accanto a quelle umili ed oscure popolane che la provvidenza del Comune ha raccolte nel così detto villaggio della Baia del Re: e in questo settore, particolarmente vivo e rispondente alla parola di verità e di vita, con le donne del popolo si sono visti, quasi timidi,, quasi nuovi alle così semplici e così antiche e chiare parole di insegnamento, anche gli uomini; anche quelli, forse, da tempo più sordi e sperduti nella malinconia di una vita anche priva del sole dell'anima.

« Complessivamente — narra la cronaca — oltre 22.000 spose e madri hanno udito la parola che conforta e che consola nella lotta quotidiana per la esistenza morale e spirituale della famiglia ».

Già: perchè l'opera che l'A. C. svolge nelle imponenti adunate di studio, di educazione, di istruzione, di fede è proprio quella di riportare la famiglia, nucleo primo ed essenziale della società e della Patria, ai Comandamenti di Dio; ad una coscienza cioè più viva della propria responsabilità, ad un sistema di vita più consono alla nobiltà dell'Istituzione, ad una santità di rapporti più degni del Sacramento, ad un concetto più morale e cristiano; il che vuol dire anche più patriottico come insegnano i grandi problemi — per esempio della demografia e dei costumi — che sono problemi sopratutto di moralità, di coscienza cristiana, di fede, che vengono oggi particolarmente studiati.

La donna sposa o madre è centro della famiglia: è la dolce creatura che custodisce il tesoro del giuramento e del sentimento ma, sopratutto, la fedele compagna dell'uomo, regina della casa, luce del focolare, e della culla, che conserva il profumo di quell'amore che un giorno fu benedetto per i suoi alti destini.

La famiglia non va tradita e non può tradire: troppe sono le insidie che minano le sue basi essenzialmente morali; troppi gli agguati tesi per la sua rovina; immensamente pericoloso il modernismo frivolo di moda che dal cinema al libro, dalle scene alla radio — con lo schermo, l'ironia, la insinuazione, la battuta insolente o frizzante, quella certa aria di urbanesimo saccente e di smaliziata dottrinalità insieme alle ristrettezze economiche e ai pretesti egoistici di ogni specie — cerca di avvelenare l'organismo della famiglia nelle sue estrinsecazioni più nobili.

La donna cristianamente educata sarà la prima naturale difesa del nucleo famigliare.

Non senza particolare eloquente significato risultano dunque queste adunate femminili che l'A. C. organizza.

Conferma anche questa di quella resurrezione dei valori dello spirito e di sani costumi, schiettamente cristiani, che renderanno sempre più forte la nostra Patria.

(g. p. f.)

La morte gloriosa

di tre Cappuccini trentini in Abissinia

TRENTO, 16 sera

Al Convento di rev. Padri Cappuccini, è pervenuto il seguente telegramma: « Nel Guraghe, nella stazione di Endeber, trovarono morte gloriosa Padre Angelico da Fornace, Padre Teofilo da Villamontagna e Fra Pietro da Samoclevo.

La ferale notizia, della quale eravamo in possesso fin dal Giovedì Santo, ma che non abbiamo pubblicato per giuste ragioni, è pervenuta dal Padre Generale dei Cappuccini. Essa è stata ora confermata da un ulteriore telegramma di S. E. Mons. Ossola, primo vescovo italiano dei tre missionari trentini e inviava ai confratelli dell'Ordine le sue condoglianze più vive.

La cittadinanza ricorda tuttora con commozione la partenza dei tre missionari cappuccini per l'Abissinia. Padre Angelico e Padre Teofilo si trovavano a Endeber fin dal novembre del 1936, mentre fra Pietra da Samoclevo, i cui genitori vivono a Cognola, era partito per quella missione nell'aprile del 1937. I tre campioni della fede s' erano fatti vivamente amare ed ammirare con la loro carità francescana, materiale di eroico spirito d'abnegazione.

La nuova della loro eroica morte è stata appresa col più vivo cordoglio.

Appartengono alla missione di Endeber anche Padre Gabriele da Casotto e Padre Cirillo. Questi, al momento della morte dei loro confratelli, si trovavano in viaggio da Addis Abeba con una carovana diretta appunto al Guraghè.

La nomina

della Superiora generale del Cottolengo

TORINO, 16 sera

La Piccola Casa della Divina Provvidenza che aveva rivestito le gramaglie nella ricorrenza liturgica della Addolorata, per la perdita della Madre Generale Suor Scolastica, oggi, mentre echeggiava il suono giulivo delle campane annunz'anti la Pasqua, si è rallegrata nella più viva esultanza per la nomina della nuova Madre Generale annunziata dal Superiore Padre Talenti nella persona di Suor Teresa di San Ciriaco.

Anch'essa è Monferrina come le due precedenti Superiore generali e conta 46 anni di età. Dal 1910 fu successivamente insegnante a Compiano di Parma, poi a Limbiate di Milano e a Casale Litta di Varese. Dal 1935 è maestra della probande qui alla Piccola Casa. La nuova madre ha giurisdizione su tremila suore, che in asili, ospedali, ospizi, ricoveri di ogni parte d'Italia praticano la carità di Cristo secondo lo spirito del Santo Fondatore, Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Badoglio a Roma

NAPOLI, 16 sera

Stamane alle ore 8 è arrivato il *Cyprus* con a bordo S. E. il Maresciallo d'Italia, Badoglio, il quale, in mattinata, ha proseguito per la Capitale.

Nella S. A. "L'Avvenire d'Italia"

Le cariche sociali

Il Consiglio di Amministrazione della S. A. «Avvenire d'Italia» nella sua prima seduta ha così distribuito le cariche sociali:

Presidente: Comm. Dott. Giuseppe Marchisone.

Vicepresidente: Cav. Dott. Felice Saggiorato.

Consigliere Delegato: Cav. Dott. Ing. Ugo Ughi.

Segretario del Consiglio: Cav. Avv. Cesare Crescente.

Telefonia e macchie solari

FIRENZE, 16 sera

Ormai tutti hanno saputo che quest'anno il sole traversa una delle epoche di massima attività e molti hanno potuto anche osservare col semplice vetro affumicato le macchie solari più grandi, tanto grandi da poterle vedere ad occhio nudo.

Stamani una chiamata dall'ufficio Centrale telefonica, mi domandava se avessi notato nulla di anormale, perchè sulle linee telefoniche si avevano disturbi assai gravi che impedivano e intralciavano le comunicazioni. Infatti, sulle linee si era potuto misurare una corrente da 3 a 5 milliampères, prima positiva, poi negativa. Il fenomeno è durato da circa le 8 fino alle 9.10 ed è stato notato un po' dappertutto, in tutta l'Italia, anche nelle regioni della Bassa Italia.

***

Questa notizia non mi ha affatto sorpreso, perchè ha subito intuito che sul sole dovevano esserci delle macchie importanti, come infatti ho potuto verificare al canocchiale. Le macchie non solo erano di grande estensione, ma anche numerose, due delle quali molto sviluppate in lungrezza, presso i due bordi del sole.

Nessun dubbio, dunque, di una stretta parentela fra esse e i disturbi telefonici: disturbi che già si erano avuti nel Gennaio scorso, e molte altre volte negli anni passati.

Per quanto riguarda le mie osservazioni personali, posso dire che anche ieri mattina alle 4 avevo potuto notare alla radio i disturbi caratteristici già altre volte riscontrati, e l'alternarsi vistoso di massimi e di minimi sulla intensità della recezione anche durante la giornata: ma stamani alle 9. non mi è stato affatto possibile ricevere l'emissione su onda corta da Parigi, mentre di regola, i segnali giungono con una intensità grandissima: sicchè per non perdere i confronti orari son dovuto passare rapidamente sulla stazione di Bordeaux che trasmette sull'onda 19000 metri e che era molto meno disturbata dall'influenza solare.

16 Aprile 1938-XVI.

P. Guido Alfani

Il terremoto ad Ambon

BATAVIA, 16 sera

Una scossa tellurica, durata un minuto, è stata registrata la scorsa notte ad Ambon. La popolazione, in preda a panico, è fuggita nelle campagne. Non vi sono vittime, ma i danni sono gravissimi.

Bimillenaria costruzione romana

scoperta ad Alba

ALBA, 16 sera

In seguito alla magra del Tanaro, due operai lavorando nei pressi del fiume a poco più di un mezzo chilometro a nord della città, hanno scoperto presso la riva destra del fiume, in un incavo di larga erosione, un tratto di muratura a linee longitudinali, la cui caratteristica di costruzione romana si è subito rilevata al primo esame.

Si tratta di un tratto di muratura irregolarmente pianeggiante, che si vede affiorare in buona parte dalle acque del Tanaro; per quanto sia qua e là un poco disfatto, il muro ha una lunghezza di metri due, disposto in direzione dell'asse maggiore della città. La superficie irregolare, appare leggermente convessa, in modo che denota, dalla disposizione dei mattoni collocati per costa ed alquanto inclinati, come essi costituivano una spessa volta con sopra qualche resto di resistentissimo calcestruzzo. Alle estremità verso il fiume, e con un leggero svolto verso la direzione della corrente, la suddetta volta finisce a picco, con un taglio netto e regolare, mentre per l'altro estremo certamente essa si internerà per l'altra riva attraverso il terreno e in direzione della città.

Dalle prime osservazioni fatte, appare che questa volta di muratura ricopre una condutura di almeno metri 1,20 di luce: essa doveva certamente costituire il tronco terminale nel quale venivano a confluire i condotti della fognatura e lo sfocio della fognatura stessa nel fiume.

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 16 sera

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Gomà Y Tomas, Arcivescovo di Toledo;

il Cardinale Baudrillart, Rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi;

Mons. Dereere, Vescovo di Torivandrum dei Latini;

Mons. Pessers, Vicario Apostolico di Timor Olandese.

L'Episcopato polacco ricevuto dal Papa

Presentati dal Cardinale Kakowski, Arcivescovo di Varsavia, sono stati ricevuti dal Santo Padre, i Vescovi polacchi, venuti in Roma in occasione della Canonizzazione del Beato Andrea Bobòla, loro connazionale. Essi sono i Vescovi di Katowice, Kielce, Tarnovia, Culma, Wladislavia, Poemislia, Lublino, Plock, Siedice, Piusck; i Vescovi ausiliari di Plock, Cracovia, Szestochowa; il Vescovo Castrense, il Vicario Capitolare di Kielce, il Vescovo Amministratore Apostolico di Sandomir.

Il Santo Padre li ha trattenuti un'ora in cordialissimo colloquio, esprimendo tutta la Sua paterna gioia nel vederli intorno a sè, raccolti per un così lieto avvenimento.

Mons. Sacrista benedice l'appartamento del Papa

Questa mattina Mons. De Romanis, Vescovo di Porfirio, Sacrista di Sua Santità, ha proceduto alla liturgica Benedizione del Sabato Santo dell'appartamento Pontificio, e di quello del Cardinale Segretario di Stato.

Il Padre Fattorini, Parroco della Città del Vaticano, ha benedetto gli altri appartamenti e uffici cominciando da quello del Segretario di Stato.

Nella Congregazione dei Riti

Il Santo Padre ha annoverato fra i Cardinali componenti la Sacra Congregazione dei Riti, l'Eminentissimo Cardinale Ermenegildo Pellegrinetti, e fra i Consultori della Commissione pontificia per la interpretazione autentica del Codice di diritto canonico Padre Agostino Dermanin.

Il Santo Padre riceve i suoi parenti

Stamane il Santo Padre ha ricevuto, in speciale udienza, tutti i suoi parenti, cioè la sorella donna Camilla Ratta, il nipote conte Franco Ratti con la consorte, le due bambine e il suocero senatore Crespi, la cognata donna Ernestina Caminada, ved. Ratti, i nipoti marchese e marchesa Persichetti Ugolini con le due bambine.

Il Duca d'Aosta

in convalescenza

ADDIS ABEBA, 16 sera

Il prof. Scollo e il dott. Borra comunicano, in data 15, ore 19, che S. A. R. il Duca d'Aosta si è avviato alla convalescenza e che non ritengono ormai più necessario la pubblicazione di bollettini medici.

Le vibranti accoglienze di Milano al maresciallo Graziani

MILANO, 16 sera

Milano ha tributato calorose accoglienze al Maresciallo Graziani, che alle 9.30 di stamane è giunto in Piazza Belgioioso, ornato di Baidiere e Fasci, e dove reparti dell'Esercito e della Milizia,Battaglione della Gil, rappresentanze di Gruppi fascisti rionali sono stati passati in rivista. Il Maresciallo ha reso omaggio ai Caduti fascisti e quindi nella sala della Federazione, ricevuto dai Sansepolcristi, è stato solutato dal Federale; poi si è recato a S. Ambrogio, in mezzo alla folla plaudente, rendendo omaggio ai Caduti in guerra, quindi ha fatto visita al « Popolo d'Italia » ricevuto da Vito Mussolini e dalla Redazione.

Il Maresciallo s'è poi recato in Municipio, dove è stato salutato dalle autorità, i reduci, i decorati, dal Conte di Torino che si è complimentato col Marchese di Neghelli.

E' stata conferita la cittadinanza onoraria al Maresciallo. Il Podestà ha pronunciato parole di esaltazione dei l'opera del Maresciallo. Ha risposto l'illustre Condottiero con commosse e fiere parole di ringraziamento e di orgoglio per l'onore concessogli. Ha anche ringraziato il Conte di Torino. E' stato letto un telegramma di adesione del Duca di Bergamo. Il Maresciallo ha poi proseguito per l'Università dove gli è stata conferita la laurea « ad honorem ». E' stato letto un telegramma augurale di S. E. Bottai. Hanno reso gli onori reparti del Battaglione « Curtatone e Montanara » e della Milizia universitaria. Il Rettore ha rivolto vibranti parole di omaggio al Condottiero. Ha parlato anche un goliardo reduce dall'Africa che gli ha consegnato il berretto goliardico; a tutti ha risposto il gen. Graziani che ha ricordato i suoi studi, il suo attaccamento nello spirito della romanità e ha esaltato i giovani studenti, speranza della Patria.

S. E Graziani ha concluso le visite della mattinata recandosi al gruppo De Cristoforis, che gli ha consegnato la tessera d'onore. Il Maresciallo s'è intrattenuto per un rancio d'onore offertogli dai combattenti.

La Principessa di Piemonte

a un "Te Deum" per l'ora santa

ROMA, 16 sera

Stamane, alle 11,30, la Principessa di Piemonte, accompagnata da una Dama di Corte, ha assistito nella Chiesa di S. Ignazio ad un solenne « Te Deum » per l'Ora Santa. Alla cerimonia presenziava l'aristocrazia romana con molta folla di popolo.

Il Voivoda Michele atteso a Firenze

BUCAREST, 16 sera

Il Voivoda Michele è partito per Firenze.

Vini scarsi di colore
Vini scarsi di grado alcoolico
Vini torbidi o filanti
Vini spunti o fiacchi
Vini con odore di muffa
o comunque scadenti
si possono migliorare, risanare e renderli commerciali:
Per istruzioni rivolgersi, con piccolo campione, al Chimico-Agronomo
Dott. R. Tommasi - Schio
oppure a VICENZA, Via Porti, 15 (vicino al Consorzio Agrario) nei giorni di Martedì e Giovedì dalle 9 alle 12

Un premio del Governo lettone

per una monografia su Giotto

RIGA, 16 sera

Il Governo lettone ha assegnato un premio di lire 5000 per una monografia in lingua italiana e lingua lettone su Giotto.

DOBBIAMO
mantenere in buona efficienza l'equilibrio del nostro organismo e quindi la giovinezza, mediante adatte cure terapeutiche.
La stagione più propizia per apportare all'organismo umano il benefico contributo di una cura derivante, depurativa e svelenatrice del sangue è la
PRIMAVERA
Ricorreremo al mezzo più semplice, che è anche il più raccomandato ed economico, alla dolce Euchessina, il cui principio attivo è prescritto da cento anni dal Corpo medico di tutto il mondo civile, per la sua efficacia e perfetta tollerabilità anche dal più delicato intestino.
Questo medicamento, reso tanto popolare per la sua benefica azione, ha per effetto di risvegliare le funzioni del fegato. Con la sua costante azione derivante e fluidificante, libera e pulisce il tubo gastro-enterico, dona al sangue una giovinezza nuova.
Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie di Euchessina (si prendono alla sera, anche subito dopo il pasto); nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.
Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di 20 pastiglie di
EUCHESSINA
purgante ideale per bambini. Depurativo rinfrescante classico per adulti.
Aut. Pref. Torino 0086-2 - 11-4-1938-VI

Disturbi urinari cronici
Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi dell'apparato urinario è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità. Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati.
Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, il buon diuretico, al primo segno di irregolarità dell'urina, disturbi notturni, dolori nei muscoli o giunture e di altri sintomi di debolezza renale Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44).
(FABBRICATO IN ITALIA) Aut. Pref. Milano 54227
Pillole **Foster** per i Reni

ANNUNZI SANITARI
Dr. **L. C. Venturi**
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-167
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. **M. Garagnani**
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel 20-884
BOLOGNA
(Aut Pref 26046 3-9-34 Bologna)

VENDITA - NOLEGGIO - RIPARAZIONI
PIANOFORTI
RADIO - MUSICA - FONO - DISCHI
BORSARI SARTI Farini 7, Bologna

Quadri per Chiese e Cappelle
Preventivi Gratis
F.lli ALINARI Soc. An.
Via Nazionale 8 - Firenze

LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA
NOVITA'!
TITO CASINI
IL ROSARIO
Bel volume con artistica copertina di Pietro Parigi
Lire 4,—
«Tu, la più umile delle mie cose, sei stata, sei la mia più vera ricchezza, e sarai l'unica che non mi lascerà, l'unica che verrà con me, sottoterra, quando tutte le altre mi lasceranno e due braccia di terra in prestito saranno tutto il mio mondo».
VERANO MAGNI
L'AMICO DEI RAGAZZI
S. FILIPPO NERI
«State buoni, se potete» copertina di OTTONE ROSAI
Lire 3,50
«Ho letto con attenzione queste pagine che hanno molti pregi di contenuto e di forma». Mons. Arturo Bonardi
EDIZIONI DI VITA CRISTIANA:
P. GABRIELE di S. M. MADDALENA
LA CONTEMPLAZIONE ACQUISITA
Lire 8,—
L'Autore si propone di mostrare che qui non si tratta di un NOME, ma di una REALTA' molto importante nella vita di orazione e di portare maggior luce in certi momenti di essa, poichè le anime sbagliano spesso strada per mancanza di direzione appropriata.
Padre A. U. BOGANI — Francescano
CON GESU' NOSTRA LUCE
Lire 5,—
CON GESU' NOSTRO AMORE
Seconda edizione - Lire 4,—
Pubblicazioni recentissime adatte per DONO PASQUALE
Card. ELIA DALLA COSTA
Arcivescovo di Firenze
VIDETE VOCATIONEM VESTRAM
Seconda edizione - Lire 7,—
IGINO GIORDANI
IL MESSAGGIO SOCIALE DEGLI APOSTOLI
Prezzo Lire 25.—
Indice dei capitoli: I - La vita in comune nella Chiesa di Gerusalemme - II - Rapporti con le Autorità giudaiche. — III - La vita sociale della Chiesa. — IV - Civiltà pagana e riforma Cristiana. — V - Condizioni politiche ed economiche. — VI - La Chiesa e l'Impero. — VII - I due Re: Cristo e Cesare. — VIII - La ricostruzione della famiglia. — IX - La schiavitù — X - La solidarietà universale — XI - La letteratura apostolica.
Per il mese di Maggio:
INNI e CANTI SACRI
Oltre cento canti e inni sacri italiani e latini
Prezzo Lire 3,—
LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA - Corso, 3 Firenze
Tel. 22-251 -- C.C. Postale N. 5-182

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Con la firma degli accordi italo-britannici si è conclusa la serie delle trattative, condotte attraverso numerosi colloqui Ciano-Perth accentuatisi in quest'ultima settimana e sanzionati dal colloquio finale accordato dal Duce all'Ambasciatore inglese, e in cui è stata fatta la lettura e data l'approvazione dei testi. Uguale esame è stato fatto dal Gabinetto britannico e si è potuto così constatare che quando si collabora in un'atmosfera di risolutiva volontà, nessun ostacolo è insormontabile.

E' sopratutto questo nuovo spirito che rende gli accordi attuali più positivi e certamente più fecondi dei primi rapporti stabiliti in un'atmosfera di diffidenza col «gentelment's agreement» nel gennaio 1937. Quel primo schema risulta grandemente amplificato nella lettera e nello spirito, in quanto tocca più da vicino il problema generale della pace europea e in quanto contempla tutti i punti di frizione fra i due Paesi, per cui, più che di ristabilimento della «tradizionale amicizia» si tratta veramente di un nuovo capitolo della storia europea, in cui l'Italia si accorda con l'impero britannico con una potenza politica molto diversa, anch'essa cioè, ormai, stabilita su un piano imperiale. Chamberlain, rispondendo alle solite opposizioni laburiste, ha dimostrato, ancora una volta, la consapevolezza di questa accresciuta importanza, riconfermando non solo l'utilità degli accordi, ma lo sviluppo immediato di contatti diretti, onde il Ministro dela guerra inglese, Hore Beliska, farà visita al Capo del Governo italiano, nel suo ritorno da Malta, e sarà latore di un nuovo messaggio di Chamberlain in cui il Premier riafferma la sua certezza che gli accordi saranno duraturi e utili non soltanto per l'amicizia italo-inglese, ma anche per gli interessi più vasti del Continente. Il Governo inglese ha già fatto un passo a Ginevra per ottenere la libertà di procedere al riconoscimento dell'Impero Italiano.

***

Una delle prime e più benefiche ripercussioni dei ristabiliti rapporti anglo-italiani è stata quella di un certo immediato assestamento nella confusa politica francese, che, nel breve periodo del secondo esperimento Blum, ebbe momenti di pericolosa indecisione, soprattutto nei riguardi dell'intervento in Spagna. Questi accordi hanno offerto anche alla Francia una piattaforma per lo sviluppo d'una politica più realistica e meno andicappata nei pregiudizi ideologici. Il nuovo Ministero ha già dimostrato di rendersi conto di tale realtà. Il Gabinetto Deladier, succeduto a Blum, che fu travolto dal Senato, s'è presentato subito al Parlamento con caratteristiche d'una energia che da troppo tempo era stata sommersa, in Francia, dal marasma parlamentare e dalle epidemie scioperaiole. Daladier ha formato un Ministero con elementi prevalentemente radicali e con puntate verso i gruppi del centro. Sono rimasti fuori della combinazione i socialisti e i comunisti, i quali però, dopo qualche qualche perplessità, hanno votato la fiducia, nella evidente illusione di far sopravvivere il blocco frontista. Ma Daladier ha dimostrato di non subordinare la sua politica a una formazione di fronte popolare e nelle sue brevi dichiarazioni, ha fatto soprattutto appello al paese, denunciando la gravità della situazione politica e finanziaria e sociale e domandando pieni poteri per l'attuazione dei necessari provvedimenti economico-finanziari. Tanto la fiducia al Governo quanto i pieni poteri sono stati accordati con quasi totalitaria maggioranza. Una caratteristica notevole del nuovo Ministero è la formazione di Gabinetto ridotto che siede quasi in permanenza, sull'esempio inglese. L'assunzione, poi, di Bonnet agli Affari Esteri dà affidamenti sia per un più stretto contatto con l'Inghilterra, sia per una politica di astensione in Spagna e infine per una prossima ripresa di rapporti con l'Italia e già si prospetta l'invio di qualche grande personalità da accreditare presso il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia. E' anche prevista una prossima visita a Londra di Deladier e di Bonnet.

Anche nel Reich la notizia degli accordi è stata accolta con ottimismo, e in una nota ufficiosa s'è illustrato il lato benefico degli accordi bilaterali caldeggiati dalla Germania e già sperimentato con l'Asse Roma-Berlino.

***

Frattanto, nel settore catalano, è continuato il successo dei nazionali. Dopo la resistenza rossa a Tortosa, in cui i marxisti avevano concentrato tutti gli sforzi nella speranza di impedire la separazione fra la Catalogna e la Spagna rossa, una magnifica manovra di fianco, condotta da navarrini, galiziani e legionari, ha fatto cadere queste illusioni superstiti, sboccando egualmente al mare, sì che le truppe franchiste sono entrate a Vinaroz, sul Mediterraneo. Ormai i legionari possono avanzare su Tortosa, così che tutto il fronte di estrema resistenza marxista è destinato a crollare, avvicinando le possibilità di una più vicina e felice conclusione della guerra civile.

Il generale Franco ha poi ricevuto la missione italiana che è stata onorata da decorazioni importanti, concesse dal Capo della nuova Spagna.

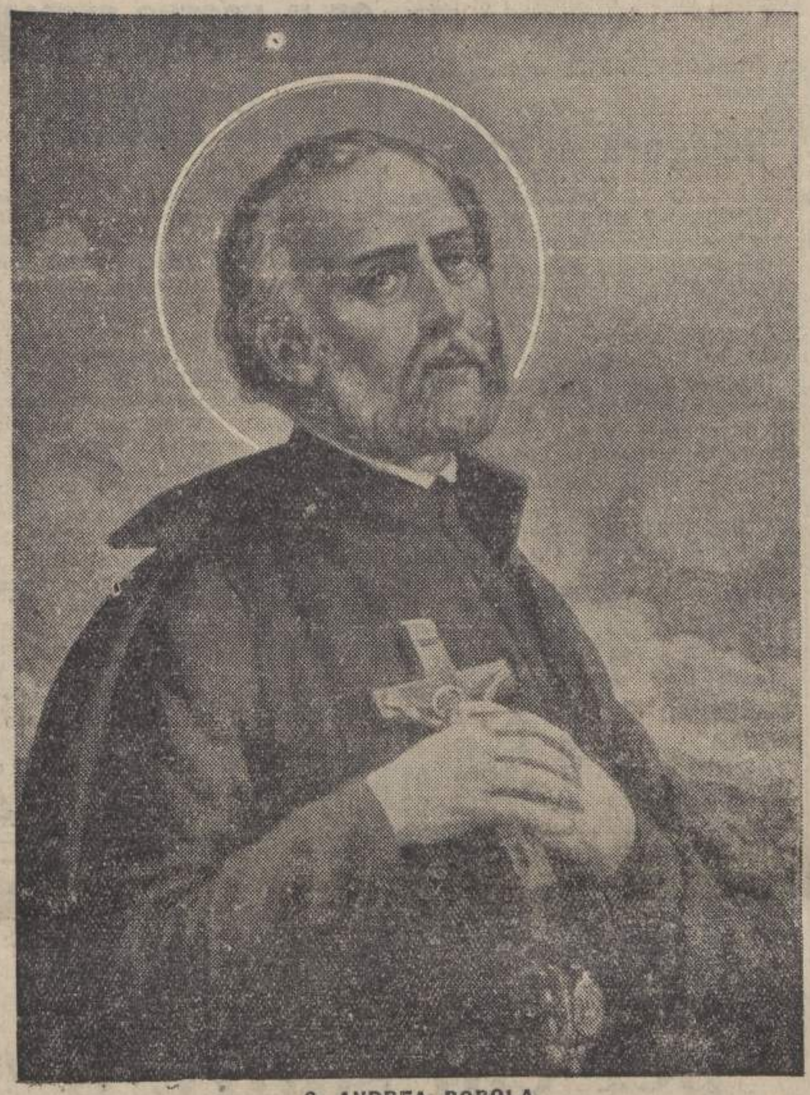
Dall'Estremo Oriente si annunzia che Cian Kai Schek sarebbe stato realmente ferito, nel bombardamento di Giangscia. I nipponici continuano a penetrare nello Sciantung meridionale.

La stampa giapponese denuncia una preparazione sovietica militare di larga mano, intesa a un eventuale intervento nel caso di un'irreparabile sconfitta della Cina. Per ora, almeno esteriormente, la Russia sembra piuttosto assorbita nelle sue «epurazioni».

La *Ghepeu*, che s'è ritirata da Barcellona, data l'aria di disfatta che vi circola, resta l'organo più attivo dello stato sovietico.

Fermenti bellici continuano in Palestina. Sommosse si sono pure verificate in Tunisia, con scontri sanguinosi. E' stato proclamato lo stato d'assedio e sembra che la calma sia ormai subentrata. Nel bacino Mediterraneo da segnalare l'inaugurazione da parte di Re Faruck della nuova Camera egiziana, espressione della politica governativa. Re Faruk ha auspicato la felice conclusione degli accordi anglo-italiani come fattore di una stabile pace europea.

CROFF
BOLOGNA
VIA RIZZOLI 34
MILANO - ROMA - GENOVA
NAPOLI - PALERMO
BARI e CANTU'
STOFFE PER MOBILI
TAPPEZZERIE
TENDERIE
TAPPETI
TAPPETI persiani e cinesi
Richiedete ai migliori Arredatori, Tappezzieri, Mobilieri, il campionario "CROFF"



S. ANDREA BOBOLA

SPLENDORI DI NUOVE AUREOLE NELLA LUCE DELLA PASQUA DI RESURREZIONE

L'odierna glorificazione di tre Santi

Italia, Spagna e Polonia unite nell'esaltazione di Giovanni Leonardi, di S. Salvatore da Horta, di S. Andrea Bobòla

Con la letizia della Pasqua di Risurrezione, tre nuovi Santi s'incontrano quest'anno nella gloria suprema degli altari: un martire, Andrea Bobòla della Compagnia di Gesù; un fondatore di famiglia religiosa, Giovanni Leonardi; un umile laico professo dei Frati Minori, Salvatore da Horta.

Un polacco, un italiano, uno spagnolo: è dunque facile, anzitutto, rilevare come questi tre eroici figli della Chiesa vengano glorificati in un momento storico, nel quale i loro rispettivi Paesi si trovano impegnati — sia pur diversamente — in una lotta epica per la difesa della civiltà cristiana.

Alla Polonia, che da vent'anni resiste alla minaccia di essere travolta dal bolscevismo della Russia confinante; all'Italia, che tiene esemplarmente alta la bandiera contro la barbarie dei senza-Dio; alla Spagna, che a prezzo inaudito di vittime e di sangue si va svincolando dai tentacoli della piovra bolscevica: a ciascuna di queste tre nazioni Iddio largisce quest'anno il dono significativo d'un Santo.

E' un dono ch'Egli si è lavorato in seno alla sua Chiesa, alla quale, pur visitati da ripetuti errori, questi tre Paesi sono rimasti e vogliono rimanerle fedeli, mentre l'apostasia da tutto ciò ch'è cristiano infierisce o viene diabolicamente imposta, anche là dove il Cattolicismo era una delle più gelose tradizioni della patria, o vi conta delle temprate e fiorenti rappresentanze.

Tre popoli: una sola civiltà

A nessuno, dunque, la esaltazione di questi tre Santi ai supremi onori degli altari sembrerà una sterile riesumazione di glorie passate, quando di fronte all'ideale di civiltà che s'incentra in Cristo, possiamo dire che la Polonia di Pilsudski, la Spagna di Franco, l'Italia cattolica di Pio XI, dopo tutto, si riconoscono nella Polonia di Sobieski, nella Spagna di Filippo II e nell'Italia di Pio V.

Nè riesumazione di glorie puramente passate, nè apoteosi di figure che abbiano ormai fatto il loro tempo, son dunque le presenti canonizzazioni. Questi tre Santi — come del resto la più parte di quelli che costellano il cielo della Chiesa — ci si presentano con un'impronta di modernità che li inquadra bene anche nel nostro presuntuoso novecento. Se pur oggi c'è infatti qualcosa da imparare dall'eroismo del martirio, dall'ardore dello zelo e dalla spirituale fecondità del nascondimento, il Bobòla, il Leonardi e il da Horta sono modelli vivi e tutt'altro che andati in disuso.

Vivi, a dir vero, anche perchè, dopo Dio e mentre si menano innanzi i lunghi e snervanti lavori delle postulazioni e dei processi, che tracciano la via alla glorificazione canonica, i Santi devono esserne collaboratori principali, mediante quei miracoli, per mezzo di essi ottenuti, e che sono una delle prove della loro santità segnalata.

Ora, appunto dopo aver letta la vita di Sant'Andrea Bobòla, ci siamo trovati dinanzi a un fatto piuttosto nuovo nella storia delle canonizzazioni; ed è che il santo martire polacco può dirsi, in verità, il primo promotore e postulatore della sua causa, divenuta poi tanto ricca di vicende, da meritar quasi una storia a parte.

Fu anzitutto il nostro martire, colui che provvide a ridestare la memoria di sè, mentre questa, per un succedersi di luttuose vicende, pareva sprofondarsi lentamente nel l'oblio. Il fatto ci vien narrato così: le strettezze causate da una lunga vicenda di guerre, e che più duramente si facevano sentire nei paesi del nord e dell'oriente della Polonia, giunsero nel 1702 a tale rincrudimento, che il rettore del collegio tenuto dai gesuiti a Pinsk, vedendosi venir meno ogni umano soccorso, andava pensando a quale santo rivolgersi. Una domenica sera, mentre, stremato di forze, si era buttato a riposare, gli apparve tutta aureolata di luce la figura, d'un confratello a lui sconosciuto: «Perchè cerchi altri patroni? — gli disse. — Ecco, io sono Andrea Bobòla, ucciso dai cosacchi. Io sarò il vostro patrono ».

Chiestogli poi di far collocare il suo corpo « in un luogo separato », la visione disparve.

Ma quando si cominciarono le ricerche, i poveri religiosi, dopo tre giorni di lavoro, ancora non riuscivano a identificare la cassa del Bobòla, tra le tante ammassate nei sotterranei nella chiesa. In verità, il martire era stato ucciso appena 45 anni innanzi; ma preceduto da 48 confratelli nel martirio e da altri 20 seguito, si comprende benissimo come quel turbine di persecuzioni e di guerre portasse via tanti vecchi testimoni della passione e della sepoltura del Bobòla. E ci volle un'altra visione, avvenuta in sogno al sagrestano della chiesa, per riuscire finalmente a trovare una cassa, che sotto strati di polvere grommata dall'umidità portava scritto: Pater Andreas Bobola Societatis Iesu Ianoviae a Cosacis occisus.

Provveduto così alla riesumazione della sua memoria e del suo corpo, che immediatamente gli ridestò l'entusiastica venerazione avutasi nei primi anni della sua morte, il santo martire provvide a ingagliardirla e a divulgarla con una vera fioritura di miracoli, i quali cominciarono a dar non poco da pensare agli stessi scismatici, stati i veri autori del suo inaudito martirio.

Una profezia

Ma per quanto egli mirasse a mandar avanti, si direbbe, la sua causa, non aveva tuttavia alcuna fretta di vederla così presto coronata con gli onori supremi. Prima di questi c'era una sua profezia da compiersi. Nel 1819, apparendo a un Padre domenicano di Pinsk, gli predisse che ci sarebbe stata una grande guerra, nella quale soldati di molte nazioni avrebbero insanguinate quelle regioni; dopo tale guerra la Polonia si sarebbe resa una e indipendente, ed egli avrebbe ricevuto l'onore supremo degli altari. Si comprende quindi come il nome del Bobòla divenisse, per la Polonia per tanti anni smembrata e soggetta, un vessillo di liberazione e d'indipendenza, e si comprende pure come la canonizzazione di questo martire debba essere, per la Polonia unita e indipendente di oggi, un avvenimento, non solo religioso, ma anche d'importanza nazionale.

Tra le postulatorie per la canonizzazione del Bobòla, ce n'è una del Maresciallo Pilsudski a Benedetto XV; e in essa leggiamo: «Contro il disegno dei nemici, la nostra Patria è risorta. Stando alle previsioni umane, questo avvenimento pareva quasi impossibile. Noi l'attribuiamo alla intercessione dei nostri Patroni, ma particolarmente a quella del Beato Andrea Bobòla, invocato, in modo tutto speciale, dalla nazione polacca, che in lui aveva riposta la sua fiducia. Supplichiamo, perciò, la Santità Vostra, ecc. ».

L'esaltazione, però, del Bobòla riesce di legittimo tripudio non soltanto per la nazione polacca, ma per tutta la Chiesa, la quale si gloria di offrire agli occhi del mondo un eroe della fede, il cui singolarissimo martirio lo colloca indubbiamente tra quelle che potrebbero dirsi « figure d'eccezione » di tutto il martirologio cattolico. Basti dire che quando la Sacra Congregazione dei Riti ebbe esaminato gli atti del lento ed efferato martirio fatto patire dai Cosacchi al nostro Santo, così ebbe a esprimere il suo stupore: Tam crudele vix ac ne vix quidem in hac Sacra Congregatione propositum fuit simile martyrium.

La figura del Bobòla sta, si può dire, tutta negli atti della sua passione. Della sua vita non si sa molto; ma dalle notizie, smunte e quasi scarnificate, che troviamo nella recente biografia scritta dal Poplatek, e bellamente compendiata dal Moreschini, si può vedere come il martirio del Bobòla non fu un'improvvisazione di eroismo, ma il premio di tutta una vita di fatiche apostoliche eroicamente vissute. Fu come l'ultima vampata d'un amore generosissimo e costante, che, in un tempo quanto mai burrascoso per la vita nazionale e religiosa della Polonia, si era votato senza riserve di sorta alla causa di Dio, della Chiesa cattolica e delle anime.

Una fibra d'eccezione

Nato il 1591, in uno dei palatinati della Piccola Polonia, Andrea entrò quasi ventenne nella Compagnia di Gesù, cioè nel 1611. I Bobòla erano oriundi della Slesia, quando questa in tempi piuttosto lontani, era stata una provincia polacca, ed erano conosciuti come cittadini fedeli e generosi, come cattolici intransigenti contro lo scisma, il protestantesimo e i musulmani, e in particolare come amici devotissimi e benefattori assidui della Compagnia. Il nostro martire aveva dunque ereditato col sangue il suo amore ardente per la Polonia e la sua fedeltà eroica alla Chiesa.

Consacrato sacerdote il 12 marzo del 1622, il giorno stesso che a Roma venivano canonizzati Ignazio di Loiola e Francesco Saverio, di lì a un paio d'anni il Bobòla usciva sul campo dell'apostolato, portandovi una preparazione, un ardore e uno spirito di sacrifizio, che sono la sola spiegazione dei frutti copiosissimi via via raccolti a Niesviez, a Vilna, a Bobruisk, a Plok e a Pinsk, dove nel 1657 sostenne il martirio. Dotato d'una fibra resistente, di una volontà tenace e di un temperamento caldo, che nei primi tempi era parso quasi impulsivo e violento, egli era l'uomo adattissimo per un apostolato, dove non bisognava calcolare nè la fatica, nè i rischi che lo avrebbero assediato da per tutto, e massime da parte degli scismatici, i quali subito scoprirono in lui un conquistatore di anime e un campione indomabile dell'unità cattolica.

* * *

Si era ai tempi che la Polonia di Casimiro il Grande, di Sigismondo Augusto e di Re Batory, già provata da ripetute lotte intestine e dagli urti continui col mondo scismatico-protestante-musulmano, si trovò durante vari decenni del '600 ancora di fronte a un nemico, cresciuto e aiutato in modo formidabile, che le avrebbe fatto pagar care le vittorie più volte su di esso riportate. Questo nemico era costituito dalle orde cosacche, divenute leggendarie nella storia delle rapine, degli incendi e d'ogni sorta di devastazioni e di sangue. In un'invasione combinata di svedesi, di transilvani e di moscoviti, i vicini cosacchi, nomadi e turbolenti avventurieri della steppa, abilmente fanatizzati dal Sultano, e dallo Zar investiti col titolo di « crociati dello scisma », furono come l'onda decumana di quel tifone di sventura, che si rovesciò sulla povera Polonia, raggiungendo la sua fase più acuta tra il 1651 e il 1657. Fu l'ondata che travolse il Bobòla.

La caccia ai gesuiti

Il grido selvaggio, che esprimeva il loro programma era questo: « Morte ai cattolici ». « Morte agli uniati! ». E principalmente « Morte ai gesuiti! », ricercati, allora e sempre come l'antipasto più ghiotto d'ogni forma di sovversivismo civile e di persecuzione religiosa. E che cosa avvenisse in quegli anni nella Polonia, nessuno forse è in condizione tristamente migliore della nostra, per comprenderlo, mentre da un ventennio andiamo assistendo al terrorismo d'incendi e di eccidi scatenatosi nella Russia, nel Messico e nella vicina Spagna. I chiostri, le chiese, i santuari divennero come i migliori punti di richiamo alla caccia efferata che si dava specialmente ai vescovi, ai sacerdoti e ai religiosi. A decine e a centinaia venivano catturati, sottoposti prima a diaboliche lusinghe per farli apostatare, poi alle più atroci e raffinate torture per giustiziarli.

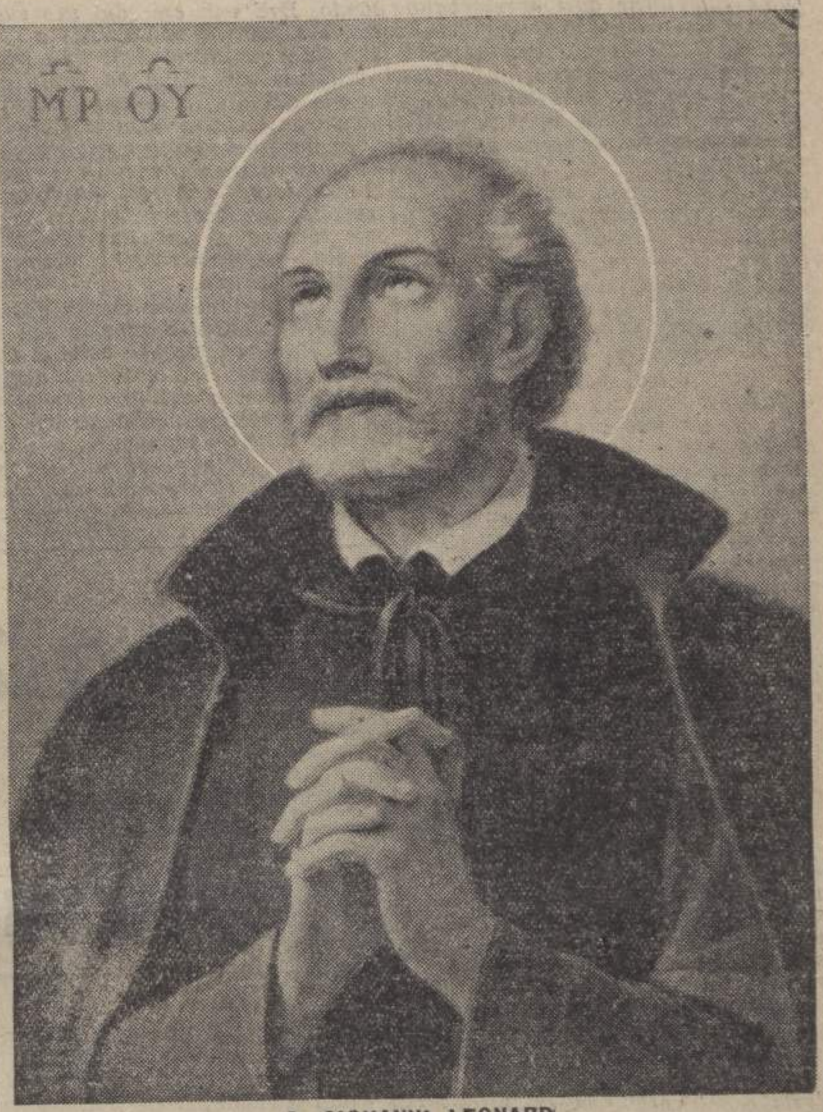
Una posizione in contatto quasi immediato col pericolo aveva la città di Pinsk, dove il Bobòla restò quasi ininterrottamente dal 1652 alla fine. Nel recarvisi, scrisse a un suo confratello « che andava incontro al martirio ». Inaudite le fatiche e gli stenti incontrati in quei dintorni, tutto boscaglie e paludi, per evangelizzare popolazioni da troppo tempo abbandonate e ridotte a uno stato quasi selvaggio. Nel maggio del 1657 duecento cosacchi invadono la città. Il 16 dello stesso mese, Andrea vien catturato nel villaggio di Peredil, a quattro chilometri da Ianov.

Beffe, minacce e lusinghe per farlo apostatare s'infrangono come fragile cosa contro la sua fermezza. Denudano allora quel suo corpo, dalla quadratura tozza e gagliarda, e lo flagellano a sangue. Percosso sul viso, alcuni denti gli schizzano via, e il sangue, colando dalla bocca, che mormora benedizioni e preghiere, gl'imporpora la barba. Con una corona di ramoscelli verdi gli cerchiano atrocemente il capo. Legatolo poi tra due cavalli, lo menano a Ianov, facendogli percorrere quattro chilometri a suon di sferzate, da caderne ripetutamente sfinito. Alle torture già inflitte a quel povero capo si aggiungono due ferite profonde. Una sciabolata colpisce il braccio sinistro. Un altro fendente gli porta via tre dita della mano destra. Passando quindi tra due ali di popolo insatanito, lo trascinano a una macelleria, lo stendono sul tavolo dello squartatore e lì cominciano a bruciacchiargli le carni, a spaccargli la punta delle dita e infilzargli schegge appuntite sotto le unghie. In odio alla sacra unzione, gli scorticano le mani, gli scotennano quel capo che aveva portato la tonsura, gli scuoiano quel petto sul quale s'era incrociata la stola, gli mozzano altre tre dita. Uno dei carnefici gli strappa un occhio. Istigato a rinnegare la fede romana, e avutone in risposta l'incitamento a convertirsi alla vera Chiesa, gli strappano la lingua con un abile taglio praticato attraverso la nuca. Dopo due ore, legano per i piedi quello scempio orrendo e sanguinante di uomo, e lo sospendono col capo in giù. Vedendo allora i sussulti e le convulsioni dell'agonizzante, ne accompagnano come in una danza macabra i movimenti, e sghignazzando ripetono in coro: « Guardate come balla il polacco ». Recisa infine la corda, lo fanno cadere giù, gli si avventano sopra, e con due sciabolate al collo lo finiscono. Un allarme improvviso, lanciato in vista dei polacchi che sopraggiungono, disperde in un attimo i carnefici.

Il tragico martirio

Quel povero corpo, così trucemente maciullato, per essere stato il tempio di un'anima grande, viene piamente raccolto e deposto sotto la chiesa di Pinsk. Di lì passerà più tardi a Polok, poi di nuovo a Pinsk, e dopo di essere via via passato per le mani dei Gesuiti, degli Scolopi, dei monaci scismatici, dei Domenicani, di sacerdoti secolari, nel 1922 viene a cadere in quelle dei sovieti, che lo portano a Mosca, destinandolo a un Museo d'Igiene. Nel 1923, il Papa Pio XI, che aveva mandate alcune missioni di soccorso per gli affamati della Russia, fa chiedere per mezzo di due gesuiti americani il corpo del Bobòla. Il Governo sovietico lo concede, ma a patto che sia portato a Roma, non passando per la Polonia. Dopo un viaggio, che per poco non ha del leggendario, il « bagaglio diplomatico », via Odessa, Costantinopoli, Brindisi,, è a Roma, a quella Roma per la cui fede aveva sofferto. E dal maggio del 1924 si venera nella Chiesa del Gesù.

S. SALVATORE DA HORTA



S. GIOVANNI LEONARD

La luminosa figura di S. Giovanni Leonardi

fondatore dei Chierici della Madre di Dio

L'altra figura di questo glorioso trittico di Santi è Giovanni Leonardi, fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, vissuto dal 1541 al 1609.

Gli amatori dei temperamenti caldi, degli animi vibranti, delle fisonomie fortemente sagomate, troverebbero ben poco da drammatizzare studiando questo Santo. Fin dalla giovinezza, egli ci viene incontro con un orientamento spiccato e tranquillo verso la santità; e nel leggerne la vita, più volte ci è tornato alla memoria quel « ruscello, che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare nè intorbidirsi mai, in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume ». La nota immagine adoperata dal Manzoni, per rappresentare al vivo la vita del suo Cardinale Federigo.

Ma ciò non vuol dire che il Leonardi non portasse nell'anima una passione nobilissima e forte, la quale giorno per giorno si alimentava di tutte quelle rinunzie indispensabili perchè il mondo soprannaturale potesse invadere, per dir così, tutta la sua vita naturale e istintiva. Si può dare una santità, che nulla abbia esteriormente di passionale o di drammatico; mai però che possa fiorire da una anima che non abbia tenacemente lottato nel silenzio.

Nella figura di Giovanni Leonardi c'è un elemento, quasi diremmo caratteristico, il quale, mentre investe tutta la sua vita, interiore ed esterna, così attenua d'una soave dolcezza quanto poteva esservi di aspro nella lotta generosa ed eroica che doveva portarlo alla santità. Questo elemento sta nella divozione tenerissima e segnalata che egli ebbe verso la Madonna. Nell'inculcare questa divozione, egli partiva da questo principio: «Quelli che sono devoti della Beata Vergine, stimate che siano sicuri della loro salute; ma quei che da essa sono alieni, credete pure, che sono assai vicini all'eterna rovina ».

Lotte, invece, ben visibili e difficoltà da far risplendere la sua pazienza di santo, egli n'ebbe per tutta la vita, ma con particolare dovizia le incontrò nel metter su la sua Congregazione dei Chierici Regolari e nei ripetuti incarichi, a lui affidati, come visitatore apostolico e riformatore di conventi e di Ordini religiosi. E pensare, che questo Santo si trovò sacerdote, fondatore e riformatore abilissimo senza punto prevederlo.

Egli nacque a Diecimo, nella Lucchesia. Per quanto fin da piccolo mostrasse una spiccata tendenza allo stato ecclesiastico, ed a questo indirizzasse i primi studi letterari cominciati alla meglio con uno zio parroco di Villabasilica, a diciassette anni si trovò incamminato invece alla professione di farmacista. I genitori volevano farne uno speziale. E il giovanetto ubbidì.

Lo studente di Lucca

Ma a Lucca doveva certo esser bello vedere questo giovane studente — nessuno s'immagini un'universitario d'oggi — passare dai mortai e dai lambicchi della spezieria di maestro Antonio Parigi al capezzale degl'infermi del vicino ospedale, recando ad essi la medicina, tanto più preziosa ed opportuna, della sua carità e dell'esortazione a ricevere i Sacramenti; passare dallo studio delle formole e dei ricettari dei semplicisti d'un tempo alle formule della dottrina cristiana, che, con una grazia ed assiduità ammirabili, andava insegnando ai fanciulli, cominciando, fin d'allora, a formarsi dei giovani collaboratori al suo apostolato catechistico. Alla massima « chi fa da sè fa per tre » — vera finchè può essere vera — quando si trattava delle opere di apostolato, il Leonardi preferì sempre quell'altra: « farsi aiutare ».

Divenuto uno speziale provetto, a ventisei anni perde il padre. Non c'è da far altro che provvedere alla svelta a quanto può occorrergli per metter su una spezieria propria, e tornarsene a Diecimo, presso la vecchia mamma. Ma di punto in bianco, ecco intimarglisi dal confessore, padre Francesco Bernardini, domenicano: « Figliuolo, fermatevi un poco. Non voglio che facciate più lo speziale. Andate a un libraio a provvedervi una grammatica latina, perchè io veggo che il Signore vuol servirsi di voi ». Il Leonardi trova giusto di opporre: « Mi trova in età di ventisei anni, come mi riuscirà apprendere il latino? ». « Non temete, risponde il pio domenicano. Lasciatevi guidare dall'ubbidienza. Tale è volontà di Dio ». Il Leonardi ubbidì, e di lì a sei anni fu sacerdote.

Il fondatore di un Ordine

Ora, come fu sacerdote senza prevederlo, così gli accadde pure di essere fondatore d'Ordine religioso. Lanciatosi nell'apostolato, dove all'ardore d'un tempo aggiunse ora quello del sacerdozio, si trovò di lì a non molto affiancato da due ottimi giovani, che non essendo riusciti a spuntarla con le loro famiglie, nel desiderio d'entrare in una religione, si misero ad aiutare il Leonardi. Era il primo nucleo della futura Congregazione. Ma quando questa prese a ingrossare, cominciò a manifestarsi attorno ad esso anche quel contrassegno di benedizione divina: la persecuzione. Ora subdola ed accorta, ora aperta e violenta, questa si protrasse per anni, e doveva costare a quel fedele operaio della vigna amarezze su amarezze, fino al bando per vari anni da Lucca. E' probabile che il governo di quella Repubblica, stato fino allora ostinatamente inospitale ai gesuiti, temesse che un bel giorno i padri della Congregazione ivi fondata dal Leonardi si sarebbero trasformati, chissà come, in gesuiti; e allora, il finimondo! Per questo, non bisogna dimenticare che a quei tempi Lucca offriva un covo meno incomodo ai vari eretici che venivano a passeggiare in Italia, e precisamente ai tempi del Leonardi, c'era un Bernardo Ochino, un Aonio Paleario e un Pietro Vermilio, e altri che non facevano punto mistero delle loro idee di novatori.

Ma più gli uomini perseguitavano il Leonardi, più Iddio se ne serviva per la sua gloria. Mentre, infatti, la Congregazione metteva radici e si propagava e nel marzo del 1583 riceveva da Gregorio XIII erezione canonica, il santo fondatore svolgeva a Roma, o da Roma ripetutamente inviato altrove, un'attività, delicatissima e difficile, nella quale, senza punto forzare l'espressione, si rivelò un vero specialista: amministratore e visitatore apostolico, riformatore di famiglie religiose, mediatore di contese.

A un uomo già ricco di bei doni d'intuito il soggiorno romano doveva giovare non poco, massimamente quando si pensi che in quegli ultimi decenni del '500 e nei primi del '600, venire a Roma era come entrare in un'orbita, dove ci si metteva a contatto con uomini quali Gregorio XIII, Sisto V, Clemente VIII, Filippo Neri, Giuseppe Calasanzio, Luigi Gonzaga, coi Cardinali Baronio, Bellarmino, Tarugi, Giustiniani, e con altri luminari della pietà e della scienza, che particolarmente in quel fervoroso periodo della restaurazione cattolica, vivevano o passavano per la Città eterna.

Un abile mediatore

Il Leonardi godè la particolare fiducia di Clemente VIII, e l'amicizia cordialissima di Filippo Neri e del Baronio. Sorta tra il Vescovo di Nola, il Vicerè di Napoli e il paesello vesuviano di S. Anastasia una controversia circa le abbondanti elemosine che affluivano al santuario della Madonna dell'Arco, tenuto dai padri Domenicani, il Leonardi, che vi fu inviato a dirimerla, se ne uscì in modo che il Vescovo ne lasciò un solenne attestato di lode, i padri Domenicani gliene serbarono immensa gratitudine, il Vicerè prese a circondarlo di grande venerazione e la Viceregina se lo elesse come confessore e direttore spirituale.

Nel 1596, fatta una visita apostolica alla propria Congregazione di Lucca, ebbe l'incarico, molto più spinoso, di visitare e di riformare la Congregazione dei Monaci Benedettini di Montevergine, non così fiorente di uomini e di disciplina quanto era per numero di conventi e di entrate. Più difficile era l'impresa, più il Santo, nei parecchi anni che vi lavorò, diè prova di penetrazione, di prudenza, di risolutezza, di carità, di sacrificio, riuscendo ad attuare in quella Congregazione una radicale e costante bonifica. Mentre dirigeva la riforma di Montevergine, per dieci mesi fu amministratore della diocesi di Anversa.

A queste doti, da lui manifestate poi in altre visite e riforme, si univano quelle di un abile mediatore di pace tra principi, d'uno zelante iniziatore di opere, come quella del monastero dell'Angelo per le pericolanti, d'un esperto cooperatore nella fondazione del Collegio di Propaganda Fide, e soprattutto d'un indefesso lavoratore, tutto dedito al bene delle anime, e con particolare preferenza per quelle più bisognose del ministero sacerdotale.

Nel Leonardi, la Chiesa corona dunque un'anima grande, che puntò verso la santità, prodigando sul mondo tesori di bontà, e ricevendo dal mondo quelle contraddizioni che oggi lo esaltano. Tardiva esaltazione, diremmo noi uomini. Ma non così Iddio, avanti al quale non conta che l'eternità.

* * *

Con Salvatore da Horta veniamo ora a trovarci dinanzi a un umile fraticello minorita, un analfabeta, ci dicono chiaro e tondo i suoi biografi. La sua vita si può dire una persecuzione continua: da parte di Dio, che parve addirittura schiacciarlo coi miracoli, per i quali lo elesse a strumento; e da parte dei Superiori, che lo tennero quasi sempre per un prestigiatore irriducibile e turbolento. La vita che ne abbiamo letta ci è parsa, infatti, un continuo riveder le bucce ai Superiori dell'impenitente taumaturgo.

Quello che caratterizza questo Santo è la sua anima fatta d'un candore di angelo, d'una semplicità che incanta, d'una umiltà, che gli attirò da Dio tale un rovescio, chiamiamolo così, di grazie e di carismi, da concluderne, che o i biografi hanno gareggiato nell'esagerare fino all'incredibile, o che Salvatore da Horta fu un operatore di prodigi quasi unico nella storia dei santi, e da oscurare anche quelli generalmente conosciuti come i più miracolosi.

L'appellativo da Horta gli venne dato perchè questa città fu quella che l'ospitò più a lungo; ma il paesello dove nacque, nel 1520, è Farnés, un angolo della diocesi di Gerona, in quella Catalogna che da circa due anni sta facendo la sciagurata esperienza bolscevica.

Era poco più che ventenne quando divenne Fra Salvatore, in un convento francescano di Barcellona. L'ubbidienza lo fece bazzicare con tutti gli uffici più gravosi di una comunità: sagrestano, dispensiere, infermiere, cuoco, ortolano; e poichè nel secolo aveva appreso a tirar lo spago, possiamo credere che di tanto in tanto fosse adibito anche a ricucire i sandali di qualche frate.

Tutto questo era per lui servizio di Dio e pratica di amor di Dio, e l'umile fraticello, ignorato e nascosto, ne gongolava di contentezza. I guai, diciamo pure così, cominciarono col cominciare dei miracoli. Il primo, dicono i biografi, l'operò mentre era ancora novizio, il giorno che dovendo supplire il cuoco venuto infermo, si distrasse invece in preghiera, e all'ora del pranzo si scoprì che le pentole avevano bollito da sè, e da sè s'era preparata la tavola. La notizia d'un tanto prodigio trasudò, naturalmente, financhè per le pareti del convento; ma fu un altro miracolo se la casa non fu messa sossopra dall'accorrere di folle incuriosite.

Un "perturbatore della quiete„

Non avvenne invece così per gli altri prodigi che, in progressione geometrica, si susseguirono. La guarigione di un ragazzetto operata a Tortosa, dove da poco era venuto, chiamò tale una folla al convento, fino allora tranquillo, che i frati escogitarono subito il modo

come sloggiarne quel «perturbatore della quiete domestica». C'era a Belpuig un convento così solitario e sperduto, che parve la nicchia più atta per Fra Salvatore. Ma appena Fra Salvatore vi mise piede, si fece scappar di bocca una profezia. L'avveramento, dicono i biografi, fu immediato, immediato l'accorrere della folla ad acclamare il profeta, e immediato anche lo sfratto del povero fraticello. Si spedisce a Lerida. Ma a Lerida, prima di lui, giunse la sua fama di perturbatore, e appena arrivato, gli si fa prendere il volo per Horta, situata tra boschi e gole di montagne.

In questa nuova residenza resta dieci o dodici anni, più del necessario per rivoluzionare la Catalogna: miracoli a decine, a centinaia, a migliaia — riferiscono i biografi — chiamano da ogni parte pellegrini a decine, a centinaia, a migliaia. Bisogna addirittura organizzare un servizio per disciplinarne il movimento. La sopportazione del Guardiano e degli altri frati è al colmo. Si fa intervenire un Inquisitore, ma l'Inquisitore dà ragione al Santo. Passano perciò alcuni anni. In convento si fa strada la voce d'un segreto accordo di Fra Salvatore col diavolo. Interviene il Provinciale a mettere a posto «il santo no, ma il diavolo da Horta», dice egli. Cambia infatti il nome di Fra Salvatore in quello di Fra Alfonso, lo fa «disciplinare aspramente», e poi lo sbalza al convento di Reus, scelto apposta, perchè governato da un Guardiano, che il Manzoni direbbe «il terrore dei suoi frati». Vi è infatti ricevuto con quest'antifona: «Già avete inquietato quel convento da Horta con i vostri miracoli, et adesso venite ad inquietar questo: ma v'assicuro che non sarà così» (cfr. Calarit.). *Ma pur avendo messo il fraticello sotto chiave, la folla viene anche qui a scovare il Santo. Questi riceve allora l'ubbidienza, o più precisamente, lo sfratto per Barcellona. Nuovo intervento dell'Inquisitore. Ma questa volta Provinciale e Guardiano per poco non incappano essi nelle mani dell'Inquisizione, per falsa denunzia contro Fra Salvatore trovato invece innocente, e riesce a salvarli solo la mediazione dell'accusato.*

In Sardegna

Mentre si trova a Reus, il Re Filippo II lo fa venire a Madrid per desiderio di conoscerlo e di raccomandare sè e i suoi stati alle preghiere di Fra Salvatore. Sulla via del ritorno s'incontra a Valenza col Duca di Gandia, il futuro S. Francesco Borgia, che l'ospita devotamente nel suo palazzo. Giunto a Barcellona, dopo venticinque anni di tribolato soggiorno in Catalogna, tra «quei Frati irriducibili» dice il recente biografo, è inviato in Sardegna, a Cagliari. E' qui, che nel marzo del 1567 chiuderà i suoi giorni, rimpianto da tutta la città, che ha subito riconosciuto d'aver ospitato un santo, e ricevendone un commosso elogio funebre dal gesuita Giovanni Penna.

La morte colpì un uomo, non la memoria di lui rimasta in benedizione. Iddio ha voluto, infatti, conservarla con una cura gelosa. E la Chiesa, esaltando questo servo di Dio, infallibilmente corona una vita di semplicità, di umiltà, di purezza, di pazienza, di preghiera. In una parola, corona un esemplare di tutte le virtù cristiane e religiose, perchè tutte suole averle, in grado eminente, un'anima che sia accesa, come quella di Salvatore da Horta, di un bruciante amore di Dio.

* * *

Tali sono dunque i tre campioni, che nella gloria del Redentore risorto, la Chiesa ha voluto esaltare alla gloria dei suoi Santi. Gloria anche questa derivata dalla croce. Il Bobola deve, infatti, la sua esaltazione a una croce di sangue, il Leonardi a una croce di contraddizioni, il da Horta a una croce di incomprensioni. Il primo, perseguitato dai nemici della Chiesa; il secondo, perseguitato per lo più dagli stessi cristiani; il terzo, perseguitato dai propri confratelli, forse più che colpevoli, tenuti in apprensione per il movimento di folle che accompagnava da per tutto, e non senza destare qualche sospetto di fanatismo, il fraticello da Horta.

Dinanzi a questo trittico folgorante di luce sul frontone della Basilica di Pietro, solo una rettorica artificiosa e ditirambica saprebbe abbandonarsi a certi motivi di voli falsamente sublimi, e dimenticare la realtà dura e cruenta, da cui è fiorita quella gloria. Del resto, alla considerazione di questa realtà ci richiama la prima delle tre lezioni dell'Ufficio stesso della Pasqua, dove possiamo applicare alla cerimonia di queste canonizzazioni ciò ch'è detto del mistero del giorno: res gesta in sancta Ecclesia aliquid signat gerendum. Sic puippe necesse est, ut audiamus quae facta sunt, quatenus cogitemus etiam, quae nobis sint ex eorum imitatione facienda, etc.

Visione di gloria

Ora, questa visione di gloria c'invita sopra tutto ad animare la nostra fede in quella Provvidenza divina e paterna che governa il mondo, e con amore particolare dirige le sorti della sua Chiesa. Nella storia vi sono, pur troppo, dei periodi nei quali una nube fitta e burrascosa viene a interporsi tra il cielo e la terra. Mentre al di sotto di questa nube gli uomini si agitano, la Chiesa è oppressa e i malvagi trionfano, al di sopra di essa sembra invece che Iddio e la sua Provvidenza si siano eclissati. A chi lo implora o a chi lo bestemmia Egli non dà altra risposta che il silenzio. E questo misterioso e impenetrabile silenzio, mentre pesa sull'anima e sulla preghiera apparentemente inesaudita dei buoni, sembra favorire l'azione e la bestemmia impunita dei perversi.

Non c'inganniamo. Se durante quel silenzio, anzitutto, Egli non lascia sommergere la sua Chiesa, è segno che vede, che ascolta e che opera, tenendo in freno le libecciate dell'odio: Usque huc venies et non procedes amplius et hic confringes tumentes fluctus tuos. (Iob. 38, 11). *E' in quel silenzio, infatti, ch'Egli prepara i periodi di trionfo per la sua Chiesa e lavora la gloria dei suoi eletti. Se in certi momenti, che più urge il suo intervento, Egli non esce dal suo silenzio, è segno che non è ancora l'ora sua. Ma quest'ora, Egli l'ha infallibilmente segnata a un punto della sua eternità, e se non l'anticipa, nemmeno la lascerà passare. Egli è il Signore del tempo e degli eventi. Vi sono uragani, durante i quali pare che anche il sole sia rimasto travolto; ma basta attendere, e il sole tornerà a splendere più bello su quei piani interroriti poco innanzi dai nembi.*

La Chiesa non vive che di questa fiducia, incrollabile come la sua fede, e a noi, che troppe volte ci troviamo sperduti nel buio delle nostre intime prove o nell'oscurità pesta di quei tragici avvenimenti che investono tutto un mondo, Essa, massimamente nella glorificazione dei suoi santi — ch'è sempre un Tabor dopo il Calvario — non fa che ripeterci: Confidite... Nolite timere... Vivit Dominus...

Il Signore vive e attende!

E quanto è vero che il Signore vive, e attende!... Quando le orde cosacche, sitibonde di rovina e di strage, scorazzavano sulla cattolica Polonia, aizzate da uno Zar potente e prepotente... e il Bobola quell'insigne campione della fede, fu soppresso, soffocato nel sangue, e sovra il suo sepolcro parvero calare il silenzio e l'oblio... e la sua Patria, più tardi ingiustamente tripartita e annessa dalla cupidigia di potenze confinanti, finì con perdere la sua indipendenza... tutto parve finito... Invendicato il sangue del più insigne, forse, dei suoi martiri, impunita l'ingiustizia degli oppressori.

Ma non fu così! Oggi, la cerimonia della glorificazione sua e d'altri due Santi nel tempio massimo della cristianità, la venerazione delle folle attorno alle preziose reliquie di quella carne martoriata, la conseguita indipendenza della sua patria da lui predetta e nel nome di lui fiduciosamente aspettata, tutto questo non si commenta che con una sola e grande parola: di trionfo su ogni sorta di nemici che furono, e di monito a quanti sono o saranno oppressori dei diritti della Chiesa, delle anime e delle nazioni... Vivit Dominus!... *Quelli, invece, che ieri insolentivano contro Dio, contro il suo Vicario, contro tutto ciò ch'è cristiano...* ubinam sunt?

D. Mondrone S. J.

Cronaca dello sport

UNO SPORT CHE SI IMPONE

La pallacanestro

Si era sul finire della grande guerra ed alcune migliaia di americani venivano a dare il loro contributo alla causa comune; nelle retrovie si passava il tempo libero cercando di organizzare attività sportive, ottime corroboranti del fisico e che facevano anche un po' rialzare il morale delle truppe attendenti l'ordine per rimpiazzare i compagni della prima linea: il più popolare degli sport praticati era, sopratutto qua in Italia, il calcio: ma mentre i nostri si affannavano a rincorrere la sfera di cuoio, i soldati americani improvvisavano con tavole dure mal connesse dei rudimentali campi per il loro giuoco preferito, il basketball. Vedendo quanto era veloce e plastico il nuovo sport alcuni dei nostri se ne interessarono e si fecero spiegare alla meglio le regole; e il nuovo gioco incontrò tanto che, sul finire della guerra, furono organizzati incontri fra americani ed interalleati (e ben s'intende vincevano i primi con punteggi altissimi).

I primi passi

Per qualche anno, soprattutto causa le discordie interne, in Italia la pallacanestro fu dalla gran massa trascurata, tanto più che non dava quelle emozioni che altri giochi procurano ed anche perchè richiedeva alquanta difficoltà nell'impianto dei campi.

Con la salita al potere del Fascismo tutti gli sport furono riordinati e potenziati ed è appunto in quel periodo che si forma la F.I.P. (Federazione Italiana Pallacanestro), organo supremo di propaganda e disciplinatore delle varie energie sparse in tutto il paese.

Per coordinare ancor meglio le attività locali e incanalarle su una unica linea sorgono i comitati di zona, meritevoli del più alto plauso perchè sono questi che curano la propaganda anche nei più piccoli centri. Fino al 1930 però le nostre rappresentative migliori sono ancora in istato di inferiorità rispetto a molte altre europee, soprattutto a quelle dell'Europa settentrionale che praticando un metodo di gioco basato soprattutto sulla precisione dei passaggi (la famosa «melina») danno luogo a partite poco veloci ed entusiasmanti ma ricche di tecnica; vuoi per il temperamento italiano, vuoi per la diversa direttiva iniziale, si forma presso di noi un metodo basato invece sulla velocità e sullo scatto; per parecchi anni, mentre il nuovo stile sta perfezionandosi ed affinandosi, prevale ancora, nei confronti diretti, il metodo dell'Estonia, Lituania e Lettonia, fino allo scorso anno maestre di gioco in Europa.

Prime grandi affermazioni

Soltanto nelle ultime Olimpiadi, a Berlino, il nostro stile trova la sua convalida ufficiale e dà le prime prove vittoriose; per un complesso e non perfetto regolamento l'Italia, pur avendo battuto la Polonia, viene classificata dopo di questa conquistando il settimo posto assoluto (seconda in Europa); ma i progressi continuano: agli ultimi campionati europei a Riga la nostra rappresentativa conquista un ottimo secondo posto, dopo aver perduto la finale con la Lituania causa un fallo tecnico (24-23).

La massa comincia a seguire l'ascesa di questo magnifico sport ed in molti centri, quali Trieste, Milano, Bologna e Roma, si formano vivai di giovani promettenti campioni; nell'anno XV ben 50 mila atleti erano tesserati alla F. I. P.; grande impulso viene pure dato attraverso i Littoriali (ove la pallacanestro è obbligatoria), i campionati giovani fascisti ed avanguardisti, i ludi Juveniles, campionati scuole ed infiniti altri.

Proprio in questi giorni si è visto un altro splendido frutto di questa intensa (forse talvolta troppo e malamente attuata) propaganda; la vittoria degli azzurri contro i francesi a Parigi; vittoria che segna l'inizio di un predominio del gioco italiano in Europa, predominio che speriamo continui e si consolidi sempre più.

Il perchè di una ascesa

Si osserva, da parte di alcuni critici, che questo sport non offre le emozioni del calcio, ad esempio, e che una partita dura troppo poco per richiamare molta gente; vorrei invitare questi signori ad assistere ad un incontro fra due squadre di pari forza e che termini con la vittoria dell'una per pochi punti od, ancor meglio, che richieda i tempi supplementari: anche una persona abituata ai clamori degli stadi calcistici ed ai grandi entusiasmi non credo potesse rimanere insensibile, ad esempio, durante la partita Virtus R. S. - Kaleb (Estonia), terminata appunto con la vittoria della squadra locale per un punto, ed il cesto della vittoria fu segnato ad 1" dalla fine. Inoltre, per ovviare all'inconveniente della brevità (che è però relativa perchè seguendo il regolamento attuale una partita non dura mai meno di un'ora), si usa generalmente fare disputare due partite, una fra squadre minori e l'altra fra le due rappresentative più forti. In America ove la pallacanestro è quasi lo sport nazionale, si ha una presenza di pubblico di 25.000.000 di persone all'anno, con una media per partita, nelle finali fra Canadà e Stati Uniti, di 20 o 30 mila persone.

D'altra parte, se il pubblico non volesse seguire questo sport, esso sarebbe seguito egualmente poichè è uno dei pochi che sviluppa il corpo armonicamente, può essere praticato in qualunque stagione, e serve come allenamento per ogni altro. Nuotatori, calciatori, campioni atletica leggera, tennisti ed infine la quasi totalità degli sportivi si riuniscono d'inverno in palestra addestrandosi, giocando la pallacanestro, allo scatto, velocità, scelta di tempo e precisione di movimenti, certi anche di non rovinarsi in incidenti di gioco, che sono in questo sport più unici che rari (infatti non vi è contatto fra uomo e uomo e non è permessa nè facile alcuna forma di marcamento con forza).

Ma non si deve credere per questo che sia uno sport cosidetto «da bambini o donnicciuole» poichè infatti occorre una riserva di fiato quasi inesauribile: mentre in molti altri giochi gli atleti sono in funzione ad intervalli (nel calcio, ad esempio, mentre funziona l'attacco la difesa può riposarsi) nella pallacanestro la squadra gioca sempre con tutti i cinque atleti in corsa o per smarcarsi o per marcare o per correre verso il canestro ed eseguire il tiro; mai un uomo deve trovarsi fermo poichè attacco e difesa si cambiano spesso di posto ed ogni uomo ha compito sia difensivo che offensivo. Siamo nell'anno XVI ed il giovane sport è già lanciato ed attrezzato per maggiori lanci.

L'augurio è inutile poichè le sue qualità stesse e la vasta opera di propaganda danno garanzia dei maggiori successi.

F. S.

CALCIO

Oggi si gioca:

SERIE A

Milano: Ambrosiana-Roma (and. 1-1).
Torino: Juventus-Liguria, (and. 3-1).
Bologna: Bologna-Milan (and. 1-0).
Bergamo: Atalanta-Torino (and. 1-2).
Trieste: Triestina-Livorno (and. 1-0).
ROMA: Lazio-Fiorentina (and. 1-1).
Genova: Genova-Lucchese (and. 4-0).
Napoli: Napoli-Bari (and. 1-3).

SERIE B

Novara: Novara-Vigevano (and. 1-0).
S. Remo: Sanrem.-Alessan. (and. 1-4).
Taranto: Taranto-Padova (and. 0-2).
Vercelli: Pro Vercelli-Messina (andata 1-2).
Venezia: Venezia-Pisa (and. 1-3).
Palermo: Palermo-Modena (and. 0-4).
Verona: Verona-Brescia (and. 2-0)1.
Cremona: Cremon.-Spezia (and. 0-1).
Riposa: Anconitana.

TENNIS

De Stefani in finale ad Atene

ATENE, 16 sera

Nel torneo di tennis per la coppa del Mediterraneo, De Stefani è entrato in finale vincendo l'incontro di semifinale battendo il greco Stalios per 6-1 6-1.

IPPICA

Le corse di ieri all'Arcoveggio

L'ultima riunione all'Ippodromo cittadino, in vista della temporanea trasferta dei pensionari dell'Arcoveggio all'Ippodromo Modenese, è stata densa di emozione e non sono mancate le sorprese.

I premi della giornata, dedicati alla memoria dei più noti trottofili italiani, hanno visto in lizza, in ogni singola corsa, pochi trottatori ma che si sono aspramente contesa la moneta facendo sovente capovolgere il pronostico.

Ha aperto il convegno una corsa per amatori, il Premio «Giovanni Gallo», sui due chilometri, dove *Rosanna Jochey*, trottando in 26,9 si è imposta su *Cristoforo Colombo*.

Il Premio «Giovanni Gerini» ha visto l'ottimo comportamento di *Songeron Garner* ottenere la moneta mentre l'americana *Honey Maon*, in seguito a rottura iniziale, ripiegava al secondo posto.

Gran Sasso si è aggiudicata la moneta nel Premio Francesco Mauro, senza esitazioni e con la più chiara facilità.

Nel premio «Francesco Rossi», *Bardo* ha tenacemente contrastato la vittoria a *Solarid Great* costringendolo a ripiegare al secondo posto.

Facile vittoria otteneva *Augusta* nel Premio «Egisto Tomberi» mentre *Veneziano* trionfava nella successiva corsa Premio Giuseppe Lamma.

Ha chiusa la riunione il Premio Adolfo Giorgi, ripartito in divisioni.

Nella prima *Garusola* ha imposta con facilità la propria superiorità; mentre *Augusto*, in seguito ad andatura regolare di *Denis*, occupava il posto d'onore nella seconda divisione.

Corse incerte ed emotive hanno chiuso la manifestazione Bolognese, che riprenderà la consueta attività giovedì venturo, per lasciar frattanto posto ai convegni che si svolgeranno a Modena in occasione della Fiera dei Cavalli.

AVIAZIONE

Scuole di volo veleggiato della R. U. N. A.

VICENZA, 16 sera

La Scuola di volo veleggiato di Asiago, dopo il consueto periodo di chiusura invernale, sarà nuovamente rimessa in funzione nel mese di maggio ed anche quella di Sezze, dopo il brevissimo periodo di sospensione per allestimenti e preparativi, riprenderà la sua attività.

I corsi avranno la durata di giorni 15 e potranno essere prolungati di qualche giorno, se la Direzione della Scuola lo riterrà opportuno ai fini dell'istruzione.

Ad ogni corso saranno ammessi da 13 a 15 allievi che verranno scelti a insindacabile giudizio della R. U. N. A. fra quelli che avranno presentato la domanda nei termini prescritti.

Tutte le domande, in regola coi documenti e coi requisiti richiesti dovranno essere trasmesse alla R. U. N. A. Centrale per il tramite delle Sedi Provinciali e Sezioni Autonome della R. U. N. A. o del Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio, o della Segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti, o della Presidenza dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Le domande, che non potranno essere accettate per il primo corso, saranno tenute in considerazione per l'eventuale accettazione nei corsi successivi.

Gli allievi godranno di mensa e alloggio gratuito. Saranno invece tenuti al versamento della somma di 125 per l'iscrizione al corso ed alla spesa di viaggio, dal luogo di residenza alla Scuola e ritorno a tariffa ridotta del 50 per cento. Gli scontrini saranno forniti dalla R. U. N. A. Agli appartenenti alla G I L gli scontrini saranno forniti dal rispettivo comando.

La suddetta somma di iscrizione di L. 125 non sarà più riscossa direttamente dalla Scuola, ma dovrà essere versata dall'allievo all'atto della domanda ad uno dei singoli Enti suddetti, che la trasmetteranno alla R U. N. A. Centrale.

Le domande dovranno essere compilate in carta semplice ed in esse dovranno essere forniti i seguenti dati: 1) nome e cognome; 2) paternità e maternità; 3) data e luogo di nascita; 4) domicilio; 5) attestato o brevetto di volo con l'indicazione del numero e della data del rilascio e per i brevetti a motore, se sono in corso di validità; 6) consenso dei genitori, regolarmente legalizzato, per i minorenni; 7) una dichiarazione scritta a mano con la quale l'aspirante allievo dichiara di sottoporsi, senza eccezione, alla disciplina prescritta dal regolamento vigente nelle Scuole; 8) dichiarazione di ritenere sufficienti i massimali dell'assicurazione.

Gli allievi dovranno essere provvisti di uno dei seguenti brevetti: Attestato «B», brevetto «C», brevetti di apparecchi a motore di I, II, o III grado, brevetto premilitare, brevetto militare (in piena regola). Gli allievi muniti dell'attestato «B», del brevetto «C» o del brevetto di apparecchio a motore scaduto, prima dell'inizio del corso, saranno sottoposti alla visita medico-legale da sostenere presso il Gabinetto Sanitario in località che sarà indicata.

La Presidenza della R. U. N. A. provvederà a proprie spese alle assicurazioni coi seguenti massimali: L. 10.000 in caso di morte; L. 20.000 in caso di invalidità permanente; L. 20 al giorno in caso di invalidità temporanea.

Sorpreso da un vigile mentre ruba nel teatro

PALERMO, 16 sera

A Cava dei Tirreni un vigile notturno in giro d'ispezione è entrato nella sala del teatro di cui possedeva la chiave e ha trovato un ladro intento a svolgere il suo lavoro. Lo ha subito acciuffato e identificato per Ermenegildo Dal Pozzo. Il ladro allora ha proposto al vigile: «Se mi lasci andare ti offro 50.000 lire, di cui 7000 lire subito». Ma il vigile ha condotto il ladro alla caserma dei carabinieri, dove è stato trattenuto per rispondere di due reati anzichè di uno.

Nel sonno fa esplodere un colpo di fucile

NAPOLI, 16 sera

A Calni il dodicenne Orlando Salzillo si coricava con accanto un fucile da caccia carico col quale, egli aveva detto ad alcuni coetanei si proponeva di affrontare i ladri: di quali ladri parlasse non si sa, in quanto mai l'abitazione dei suoi era stata presa di mira a scopo di furto.

Durante la notte il ragazzo, movendosi nel sonno, ha fatto scattare il grilletto dell'arma e il colpo partitone lo ha ucciso squarciandogli la gola. I famigliari si sono accorti della sciagura soltanto all'alba, quando si sono recati nella camera del ragazzo per svegliarlo.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

8,50-9,15: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli.
9,15: Trasmissione per i militari.
10: L'ora dell'Agricoltore.
10,45: Trasmissione dalla Basilica di San Pietro in Roma: Messa solenne pontificale.
12,30 (circa): Benedizione urbi et orbi del Santo Padre.
13,15: Le campane d'Italia.
13,30: Musiche richieste dai radioascoltatori.

ROMA I BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II - MILANO III

21: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o Fernando Previtali.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

17,15: Trasmiss. dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Ghione
20,30: Musica varia.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II
ROMA (Onda ultracorta)

16: Trasmissione dal Teatro «San Carlo»: Primo secondo atto del «Parsifal», dramma mistico in tre atti di Riccardo Wagner.
19 (circa): Dopolavoro Unione Operai Cantori di Ferrara.
21,35: Nel repertorio fonografico: Duetti e terzetti celebri di melodrammi.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Praga I. — 19,30 (dal Teatro Nazionale): Smetana: «Il bacio», opera in 2 atti.
Madona. — 18,30: Wagner: «Tannhauser», opera in tre atti.
Varsavia I. — 18: Grande concerto in occasione della Pasqua.

La radio di domani

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

11,30: Musica varia.
13,40: Concerto di musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto.

ROMA I BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II - MILANO III

19,40: Dischi di musica varia.
21: Concerto vocale e strumentale diretto dal M.o Fernando Previtali con il concorso del mezzosoprano Gianna Pederzini e del tenore Galliano Masini.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

19,40: Dischi di musica varia.
21: Concerto vocale e strumentale.
22,10: Canzoni della Terra di Spagna.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II
ROMA (Onda ultracorta)

19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: Società corale «Teodulo Mabellini» di Pistoia.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Stoccarda. — 22,30: Flotow: «Marta», opera in 4 atti
Vienna. — 19 (dalla Staatsoper): Verdi: «Don Carlos», opera in tre atti.

Il salario ai lavoratori del commercio nelle festività nazionali

ROMA, 16 sera

La Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, in attesa della promulgazione della legge che conterrà la disposizione di retribuire, con salario normale, i lavoratori nelle festività nazionali del 21 aprile, 9 maggio, 28 ottobre e 4 novembre, hanno stabilito, in base alle direttive trattate dal Ministro delle Corporazioni, di anticipare, per la prossima ricorrenza del Natale di Roma, l'applicazione della disposizione suddetta, quale prevista dal disegno di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri ai lavoratori dipendenti da aziende industriali e artigiane inquadrate nella organizzazione dei lavoratori del commercio.

Il mercato seticolo

ROMA, 16 sera

Maggiore sostenutezza nelle borse di Yokohama e di New Rork: anche la richiesta di sete italiane da parte dell'America è apparsa più viva.

Ancora non si può parlare di cambiamenti radicali nella tendenza del mercato serico internazionale: tuttavia il consolidamento dei prezzi attraverso una maggiore attività.

La campagna bacologica che sta per iniziarsi, non esordisce sotto i miglior auspici. Benchè fenomeno locale, la brinata dei giorni scorsi, in parte ha danneggiato ed in parte solo ritardata la vegetazione dei gelsi. Si spera nella pioggia e nella temperatura, per alleviare questa situazione preoccupante.

D'altra parte, l'elevazione del minimo prezzo dei nuovi bozzoli, può essere un incentivo al sostegno delle vecchie rimanenze.

Il mercato delle sete d'Italia presenta maggiore animazione specialmente per gli acquisti da parte dell'America. I prezzi sono leggermente più sostenuti per quanto non si possa ancora parlare di veri aumenti

L'accenno ad una ripresa di attività nei luoghi facilita certamente il ritiro degli ultimi, contingenti di bozzoli, sulle basi già stabilite.

Il settore dei cascami non presenta variazioni, nè di andamento, nè di prezzi.

Sciagura aviatoria

ROMA, 16 sera

Il giorno 7 corrente un apparecchio monoposto dell'aeroporto di Rimini, pilotato dal S. tenente Garredi di Alfonso, è precipitato, per cause imprecisate, dalla quota di circa 1200 metri mentre stava eseguendo una esercitazione acrobatica.

Il pilota che ha abbandonato l'apparecchio quando era già a 50 metri da suolo non più in tempo per consentire il funzionamento completo del paracadute, è deceduto.

ESTRAZIONI R. LOTTO

BARI	22	26	41	37	31
FIRENZE	79	86	73	26	67
MILANO	28	6	14	7	5
NAPOLI	8	80	41	54	35
PALERMO	53	50	32	67	46
ROMA	7	41	34	49	45
TORINO	51	71	2	56	54
VENEZIA	13	84	12	68	32

SE IL VOSTRO STOMACO SI RIVOLTA

vuol dire, nove volte su dieci, che lo avete sovraccaricato di cibo in seguito a qualche stravaganza. Le pietanze troppo condite o troppo abbondanti, inaffiate da un buon vinetto, rimangono lungo tempo nello stomaco, fermentano, e provocano quelle nausee, quei gas e quei rinvii così fastidiosi. Se, dopo ciascun pasto, od appena vi sentite il più piccolo malessere digestivo, come per esempio la bocca amara, la pesantezza, prendete una piccola dose di Magnesia Bisurata, voi potrete digerire senza difficoltà le pietanze che tanto vi piacciono. La Magnesia Bisurata neutralizza la soverchia acidità, evita che si formi della fermentazione e fa sparire tutti questi malesseri digestivi, che, se trascurati possono aprire la porta alla gastralgia, flatulenza e perfino ulceri di stomaco. La Magnesia Bisurata, prodotto di fabbricazione Italiana, si trova in vendita in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette al prezzo di Lire 5.50 il flacone o Lire 9,00 il flacone grande economico. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata.
(Aut. Pr. Firenze N. 4873. Div. V: 19-2-37-XV)

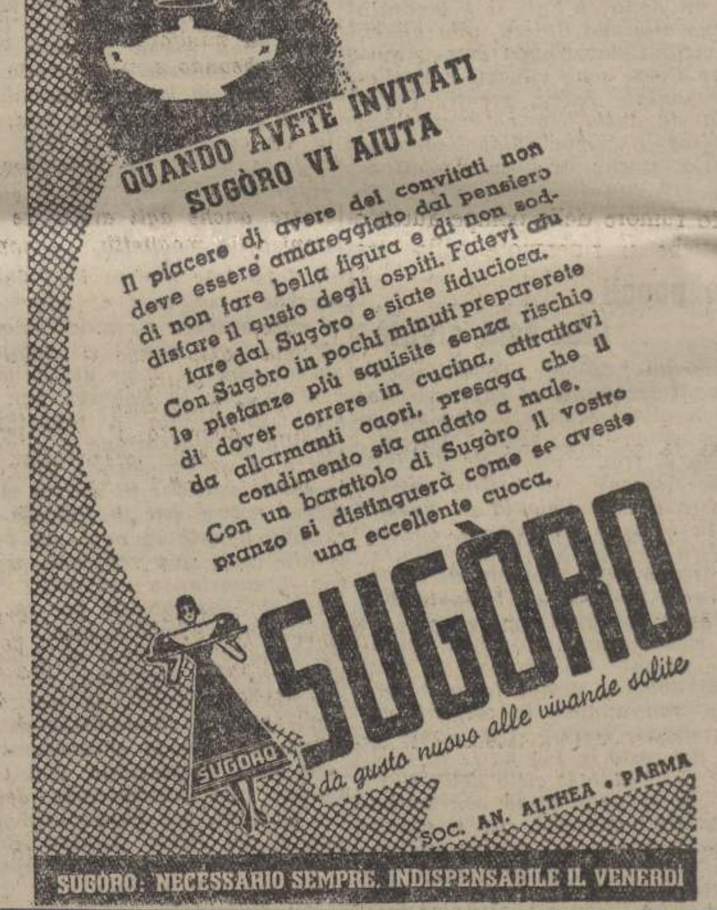
Una lieta notizia per chi soffre il mal di denti

Avete a vostra disposizione un rimedio che toglie in modo rapido e sicuro il mal di denti senza far danno al cuore, allo stomaco od ai reni: il Veramon. Esso è stato creato dopo ricerche scientifiche di molti anni: la composizione chimica particolare, sulla quale è basato, determina la sua azione rapida e sicura.

Perciò i Medici-Dentisti lo fanno usare prima, durante e dopo gli interventi. Contro i dolori di denti prendete sempre il Veramon.

Il prezzo del Veramon è di L. 1,25 alla bustina con 2 compresse e di L. 6,— al tubo di 10 compresse. Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia.

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
SEDE E STABILIMENTI A MILANO



CURA RADICALE SCIATICA,
lombaggine, poliartriti, reumatismi, sinoviti, col metodo di
Fra Celestino Coati - Dott. Sisto Zancanaro
nella
CASA DI CURA BELLATI
in FELTRE (Belluno)

CREDITO ITALIANO
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
Sede Sociale: GENOVA - 251 Filiali in Italia - MILANO: Direz. Centrale
Estero: Sede a Londra - Ufficio di Rappresentanza a New York
Soc. Anonima Capitale Sociale inter. versato L. 500.000.000. Riserva L. 114.537.795,60

Situazione al 28 Febbraio 1938-XVI

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa . . . . L.	394.230.697,90	Capitale . . . . L.	500.000.000,—
Portafoglio, buoni del Tesoro e fondi a vista	3.328.073.543,10	Riserva	111.659.733,85
Riporti	149.208.841,95	Depositi in conto corrente e a risparmio	2.016.164.393,95
Corrispondenti	1.688.705.345,40	Corrispondenti	4.216.243.424,75
Debitori per accettazioni	124.636.546,10	Accettazioni per conto terzi	124.636.546,10
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e obbligazioni di enti parastatali	742.272.683,85	Assegni in circolazione	209.913.535,10
Obbligazioni e azioni diverse	23.695.919,—	Creditori diversi	193.856.811,05
Partecipazioni bancarie	69.851.535,50	Avalli, fideiussioni e cauzioni	181.375.840,95
Stabili per uffici della banca	91.356.200,—	Riserva stabili	2.500.000,—
Debitori diversi	101.854.435,90	Utili esercizio 1937	28.780.622,15
Debitori per avalli, fideiussioni e cauzioni	181.375.840,95	Avanzo utili eserc. precedenti	5.872.381,70
		Utili	4.253.300,55
L.	7.595.261.589,85	L.	7.595.261.589,65
Conti d'ordine (titoli)	6.599.976.408,85	Conti d'ordine (titoli)	6.599.976.408,85
L.	14.195.237.998,50	L.	14.195.237.998,50

I SINDACI: P. Giovannini, Presidente - C. Bobbio - U. Caprara - A. Mercantonio - G. Rosmini
LA DIREZIONE: Brughera-Stringher
IL CAPO CONTABILE: G. Tagliacozzo

La donna nella Famiglia e nella Società

PROFESSIONI MODERNE

La donna giornalista

Si, ci sono anche donne giornaliste; sono poche e, per fortuna, rimarranno sempre poche. Questa professione che ha qualche cosa dell'avventura, dell'esplorazione, della battaglia e della lotta; questa professione dove ogni giorno bisogna ricominciare da capo, dove si lavora senza orario e programma, non è adatta alla donna come lo è invece una cattedra d'insegnamento, un impiego in un ufficio, un'occupazione in un ospedale. Il giornalismo esige donne svelte, disinvolte, agili, che non temano l'avventura e l'ignoto, abbiano buon fiuto e buone gambe che non si stanchino e non sentano la nostalgia di un orario fisso e regolare; che sappiano affrontare disagi e fatiche, sappiano scivolare come anguille e giungere là dove meno si aspettano, sappiano essere discrete e curiose, ciarliere e prudenti a secondo i casi; donne che sappiano guerreggiare di astuzia e di gambe con i colleghi.

Professione ingrata e sconsigliabile, anzi sconsigliabilissima, ma come vi sono giovinetti che hanno nel sangue il desiderio dell'avventura, così vi sono donne che portano nel cuore la vocazione al giornalismo. Poche, in tutte le nazioni, pochissime, in Italia.

La vita del giornalista in generale non è delle più calme, delle più metodiche e tranquille: sempre sulla breccia, sempre in moto, sempre all'erta, in caccia di notizie e di informazioni. Mestiere ingrato tenuto in poco conto, svalorizzato perfino dalla massa dei lettori i quali hano l'aria di dire: « Ah! i giornalisti! — con quel tono e quel sorriso che vogliono significare! « persone fortunate che hanno risolto il problema della vita! ».

Scoppia un incendio: fischia la sirena, le campane suonano a distesa nella pace notturna? Già il sordo rumore delle pompe automobilistiche si ripercuote sulla strada: sul luogo del sinistro la folla si pigia rabbrividendo di paura e di curiosità: Indietro — gridano le guardie — Ecco due signori che tirano fuori un cartoncino... e passano avanti. Sono due giornalisti! pensa la folla un po' invidiosa... si, ma quando al mattino presto sorseggiando la propria tazza di caffè, o comodamento in auto i lettori leggono la cronaca dell'incendio a chi sono debitori, essi, che escono allora ben riposati dal loro letto se non a quei furbi di giornalisti?

Avviene in qualche angolo della città uno scontro qualsiasi? il cronista deve essere immediatamente sul posto. Fa parlare i protagonisti del dramma, i testimoni, le guardie. Compito non facile perchè ogni versione differisce dalla precedente. Non importa; sguardo indagatore, orecchio all'erta, nervi tesi, il nostro uomo con il blocknotes alla mano ricostruisce l'incidente. Poi, sempre di corsa, va a gettare i suoi foglietti in pasto alla linotype sempre affamata. E il lettore dirà: « ah! quei furbi di giornalisti... arrivano dappertutto...

Il cronista non sa che pesci pigliare: dopo aver ascoltato alla sala X la conferenza del prof. Z, eccolo in treno per giungere in tempo alla partita di calcio che si giuoca nella vicina città, e poi di nuovo in tutta fretta ritorna in Redazione per preparare lo stelloncino di cronaca prima di correre in Assise per ascoltare la difesa del celebre avvocato C. Breve, di passeggiata in passeggiata potrebbe correre alle prossime Olimpiadi: l'allenamento non gli manca...

Moltiplicate gli episodi e gli avvenimenti insignificanti ed importanti, tragici e comici che possono succedere in una giornata: aggiungete notizie di matrimoni, di conferenze, di viaggi ecc., cronaca teatrale e cinematografica, arrivi e partenze, incontri e scontri, ed immaginate quale vita deve essere quella del giornalista. E non basta quando in Redazione il poveraccio, dopo aver compilato le sue cartelle, crede di aver finito il suo dovere, ecco un colpo di telefono che lo chiama giù in sala di composizione e il conciliabolo con il proto incomincia: « Troppo testo; qui bisogna tagliare due righe, là nella terza colonna trenta righe, qui occorre un riempitivo... ».

Mettete al posto di questo povero uomo una donna ed immaginate la sua vita.

No, no è meglio scegliere un'altra professione dove troverete meno pericoli, meno rischi, meno lotte: non lasciatevi attirare dal giornalismo difficilmente riuscirete e per di più avrete contro i vostri colleghi del giornale X e quelli del giornale Y.

Cavalieri, si, i vostri colleghi ma se potranno portare via cinque minuti prima di voi una notizia lo faranno ben volentieri: del resto non c'è d'aversela a male perchè anche voi, confessate, fareste così e così fanno fra loro i colleghi uomini. Nel giornalismo è fortunato chi arriva prima.

*

Ci sono state e ci sono donne giornaliste? Si, per esempio la « Fronde » fu fondata e diretta per molti anni da una donna: Margherita Durand; ancora una donna dirige un altro giornale francese. Qualche anno fa una parigina M.me David-Neel, per conto di una rivista francese, compì un viaggio nel Tibet: otto mesi di vita randagia, tragica, avventurosa e che uomini coraggiosi, conoscitori dei luoghi non avrebbero avuto il coraggio di sopportare.

La Russia conta un buon numero di giornaliste: l'Inghilterra un centinaio, la Francia un po' meno! Nella sola Parigi ce ne sono una trentina.

E l'Italia? Anche l'Italia ha avuto ed ha le sue giornaliste. Matilde Serao diresse per un certo periodo il « Mattino », Amalia Guglielmetti fu giornalista e fra i nomi di quelle che sono nella breccia si possono fare quelli della Mura e della Scarfatti-Graffini.

Se rare sono le giornaliste nello stretto senso della parola, numerose sono invece le donne che scrivono o collaborano al giornalismo e anche l'Italia ne conta molte. Quasi tutte le riviste femminili che si pubblicano ai nostri giorni sono scritte e dirette da donne, e molti dei nostri giornali illustrati sono finanziati, diretti e compilati da donne. Tutta la stampa cattolica femminile è affidata unicamente a mani femminili e in questo campo la donna riesce quanto l'uomo, per modo che la mansione di redattrice di riviste e di giornali, l'occupazione di segretaria di redazione possono rappresentare un buono sbocco per l'attività femminile.

Ci vogliono senza dubbio capacità particolari e molta pratica. Innanzi tutto è indispensabile possedere una buona coltura generale e specifica secondo il carattere della rivista o del giornale: prontezza ed elasticità nel lavoro, colpo d'occhio e genialità nell'impaginatura, buona conoscenza della psicologia dei lettori per dare quello che corrisponde ai loro gusti e ai loro bisogni.

In più è necessario aver pratica di quel mondo particolare che ha come « protagonisti » più importanti, le forbici e la cocaina, come « materia » le bozze e le correzioni, pratica del linguaggio tipografico dove si parla di « pesci » e « rifusi » di « corpo » e di « serie » di neretto e di chiaro, di interlineature e sterlineature.

Ed infine pazienza a tutta prova; pazienza coi lettori incontentabili, coi collaboratori suscettibili anzicchenò, coi tipografi sempre in ritardo, con il proto sempre distratto!...

Colombo Catalano

Alle reginette della casa

L'arte di convitare

Inviti a pranzo: ecco la delizia e la croce di quasi tutte le sposine novelle che, passato il periodo del fidanzamento ed anche della luna di miele in un'atmosfera di poesia e di sogno, si svegliano ad un tratto e s'accorgono, ahiloro! che la realtà reclama pure un po' di prosa.

Le più accorte s'avvedono che proprio di questa prosa vivono tutte le persone di questo mondo, perciò anche i mariti più perfetti, i quali — non essendo completamente creature angeliche come tenderebbe a credere ogni sposina, desiderano o reclamano (a seconda del temperamento) per il loro involucro corporeo le cure migliori. Ed esse s'affrettano, con vera saggezza, a impastare della migliore prosa i più rosei sogni, beando e strabiliando il consorte con le loro qualità pratiche, come già l'avevano rapito con quelle eccelse ed eteree.

Ed ecco che un bel giorno il coniuge felice ed orgoglioso, vuol mostrare anche agli amici le perfezioni della mogliettina, e non trova di meglio che diramare un invito a pranzo. Apriti cielo!

La sposina, che se anche non distratta completamente dall'arte culinaria da orari di scuola o d'ufficio, ebbe nella casa paterna quasi sempre alleviato il pensiero della scelta e della preparazione delle vivande da offrire agli ospiti, dalla indulgente bontà e dalla sicura esperienza della madre, sente ad un tratto minacciata la felicità coniugale.

E' sì, lusingata di mostrare finalmente la sua importante posizione di padrona di casa, e pensa che sarà veramente una delizia quando dell'inappuntabile servizio, della squisitezza delle vivande e della completa riuscita del convito ella potrà giudicare dalla lietezza dei commensali e dagli sguardi di compiacimento del consorte. Ma perchè ciò avvenga, quale pensiero, quale preoccupazione prima, per la scelta delle vivande, per la giusta cottura, per la perfetta riuscita dei particolari e dell'insieme!

Anch'io, da massaia novellina, vissi le mie giornate d'orgasmo trovandomi in tali situazioni, e però vi dico ora con piena coscienza di causa, che non v'è motivo di crucciarsi oltre misura, care inesperte sposine, ed anche ad essere cuoche modeste si può fare la nostra bella figura.

Ne volete la prova? Ecco. Cominciamo ab ovo.

Io penso che per stendere la lista delle vivande non sarete nel caso di dover fare un consulto come quello descritto da «Gandolin» nell'ameno libro intitolato: La famiglia De Tappetti.

Ricordate? Per Natale il povero travet vuole un pranzo spettacoloso, e dopo due ore di discussioni con la moglie e la domestica, la lista risulta composta così, a base di patate:

Gnocchi al sugo — Patate con contorno di pollo — Arrosto di manzo con contorno di patate — Patate fritte con contorno di spinaci — Cicoria e patate per insalata — Mezzo fiaschetto di aleatico — Caldallesse invece di marrons glacés troppo indigesti. — Sei soldi di cialdoni — Tre mele e quattro soldi di formaggio.

Dove potete vedere che la fantasia può venire in aiuto e suggerire svariati modi di presentare il medesimo cibo: cambiare la forma senza mutare la sostanza!... Ma di ciò non v'è necessità, ripeto, presso le mie cortesi lettrici. Certo non mancherà loro nulla di quanto può occorrere per farsi onore presso ospiti graditi coi quali si vuol trascorrere qualche ora piacevole di cui duri il ricordo.

Siete però un po' perplesse? Permettete ch'io vi venga in aiuto.

Anzitutto si deve pensare che siamo lungi dai tempi di Lucullo, o di certi imperatori romani, nei quali tempi si doveva ricorrere al titillamento della gola con apposite piume ondé restituire il cibo ingerito (perdonate, lettrici care!) per rimettersi di lena a banchettare; e non è neppure più l'epoca in cui ai convitati si affrivano pranzi di sedici o diciotto portate, e che duravano dalle cinque alle sette ore ed anche più. Vi pare che in questo secolo della velocità si potrebbe offrire un pranzo come quello dato da un signore aretino ad alcuni ospiti illustri e del quale vi trascrivo la lista delle vivande, ben diversa da quella che avete letto più sopra?

Vedete qui:

Antipasti freddi:

Schiena e salsiccia — Salsicciotti — Limoni tagliati — Pasticcio freddo — Gelatina — Paste di due sorte — Cappone freddo.

Antipasti caldi:

Polpette — Cervelli — Frittura bianca — Trippa — Coradelle — Lombi — Uccelli.

Allessi:

Alattato — (?!!) Suppetta con prugnoli, tartufi e coradelle — Capponi — Pasticcio caldo — Lepre coperta con cardi e sedani — Mostarda — Zamfù (?!) di vitello — Pollo d'india — Lepre marinata — Starne — Piccioni grossi N. 12 — Quarti di cordesco arrosto — Cicotti alla lucchese — Uccelli — Pasticci.

Alla grazia, non vi pare?

Al giorno d'oggi, anche nei pranzi ufficiali non si mettono a così dura prova gli stomaci dei convitati, e si guarda più alla qualità che alla quantità.

Per uso di famiglia, poi, bastano poche portate, ma cucinate e servite con speciale accuratezza.

Così: una minestra leggera; un piatto di pesce, che si può sostituire (nei luoghi dove è difficile trovarlo freschissimo) con uno di frittura mista scelta; un piatto di carne con guarnizione; della cacciagione se vi è agevole averla altrimenti del pollo in gelatina, o dell'arrosto con insalata.

Come quantità di portate, queste sono sufficienti per un pranzo offerto anche ad ospiti di riguardo. Ciò che varrà a dare un tono di squisita larghezza al vostro pranzo saranno i dolci e le frutta che sceglierete con cura, i vini — dapprima bianco-secco, poi il rosso da pasto, e lo spumante alla fine — il saper apparecchiare la tavola con signorilità e buon gusto, e il presentare le portate in modo invitante ed artistico.

Sento qualcuna che osserva:

— E antipasti, no?

Ecco: io son di parere ch'essi guastino lo stomaco, più che predisporlo al pasto; ad ogni modo, poichè anche con la scelta, varietà e finezza di essi si può aumentare la ricchezza del pranzo, potete offrirli o no, a vostro piacere, mai però ad un pranzo veramente fine, nel quale escluderete anche il formaggio.

Da un pericolo, ora, voglio mettervi in guardia: vi sono persone che, offrendo pranzi ad ospiti di regioni o di nazioni differenti dalla propria, ritengono finezza il far trovare o il cosidetto « piatto locale », oppure la vivanda tradizionale e caratteristica del paese d'origine dell'ospite.

Non vi consiglio nè l'una cosa, nè l'altra.

Nel primo caso si va a rischio di offrire all'ospite una vivanda che non è affatto di suo gusto, e che egli, per educazione trangugierà senza obiezioni, mandando però in cuor suo il manicaretto, se non la cuoca, a quel paese...

Capitò così ad alcuni miei amici napoletani, invitati da certi signori piemontesi, i quali vollero far gustare un pranzo composto quasi tutto di piatti locali. Ora, ognun sa che tra la cucina piemontese e la napoletana esiste un'enorme differenza, e pur essendo entrambe succulente ed avendo specialità gustosissime, può accadere che chi è abituato all'una non possa impunemente passare di colpo all'altra. I miei amici, infatti, che erano abituati ai vermicelli conditi coll'abbondante sugo di pomodoro, furono costretti a elogiare un pasticcio di taglierini all'uovo (sarebbero stati squisiti davvero, con la... pommarola! mi dicevano con rammarico) conditi con sanguinaccio, e si videro presentare il cavolfiore passato in padella con le acciughe, cosa che parve addirittura un delitto, e che, mandato giù così a controstomaco procurò loro una mezza indigestione.

Anche il voler offrire all'ospite i piatti tradizionali del paese ov'è nato non è senza pericolo, e lo si può affrontare solo nel caso d'essere cuoche provette, di conoscere alla perfezione la ricetta della manipolazione, e d'essere sicure che il piatto in questione sarà una sorpresa gradita per chi senta la nostalgia della cucina paesana.

Altrimenti vi può succedere come a quella signora di Francoforte che, in onore di Livorno, offrì a Umberto Ceccardi (noto e valoroso giornalista di quella città) il cacciucco, piatto tradizionale livornese. Come riuscì questa vivanda lo raccontò egli stesso in un giornale di gastronomia: una mescolanza indefinibile ch'egli non riconobbe affatto. E mentre la signora chiedeva, col compiacimento di chi attende un complimento, il suo giudizio, si ebbe per risposta la promessa di ricevere la « ricetta » esatta del piatto da lui ben conosciuto, e perciò — questa volta — non potuto apprezzare.

In sostanza, care lettrici, attenetevi a queste prudenti norme e sarete certe di non sbagliare: poche portate, ma d'esecuzione perfetta, e che — senza essere di preparazione rara — non siano troppo usuali; ottimi vini, dolci squisiti, primizia di frutta, eccellenti liquori e caffè.

Ciò basterà, unito alla vostra cortesissima accoglienza, a meritarvi gli elogi dei commensali e il sorriso d'approvazione del vostro consorte, il quale avrà ancora una volta motivo di felicitarsi per aver scelto a regina della sua casa una mogliettina che abbia l'impagabile dote di saper stare ugualmente bene in salotto e in cucina, i due regni di cui essa dev'essere la vera incontrastata sovrana, e i soli nei quali l'uomo si adatti con piacere a fare la parte... del principe consorte!

Clelia Panebianco Parola

DAMMI LA GIOIA
DELLE TUE CAMPANE

La casa odora d'issopo e di nuova
fronda l'aria: l'ulivo si fa chiaro
e nella pioggia tenera ritrova
il suo pallore mite di Calvario.

E freschi d'alba su le rame in fiore
destan gli uccelli un salmo di alleluia:
sorge l'anima e torna a te, Signore,
rotta del male la parete buia.

Pasqua d'intimità, d'azzimi santi,
antica e sacra come le tue pievi
calde di cuori e vestite di canti,
a serene speranze ci sollevi

d'altre resurrezioni, di giornate
eterne piene d'Angeli e d'amore.
Per noi larve terrene levigate
dal sonno della morte e dal dolore

del Sangue suo l'Agnello s'è svenato,
e si nascondè in un velo di Pane.
Pasqua bel cielo casto e flautato,
dammi la gioia delle tue campane.

IDILIO DELL'ERA

Il ricamo nella casa

Scuola di ricamo di Pisogne

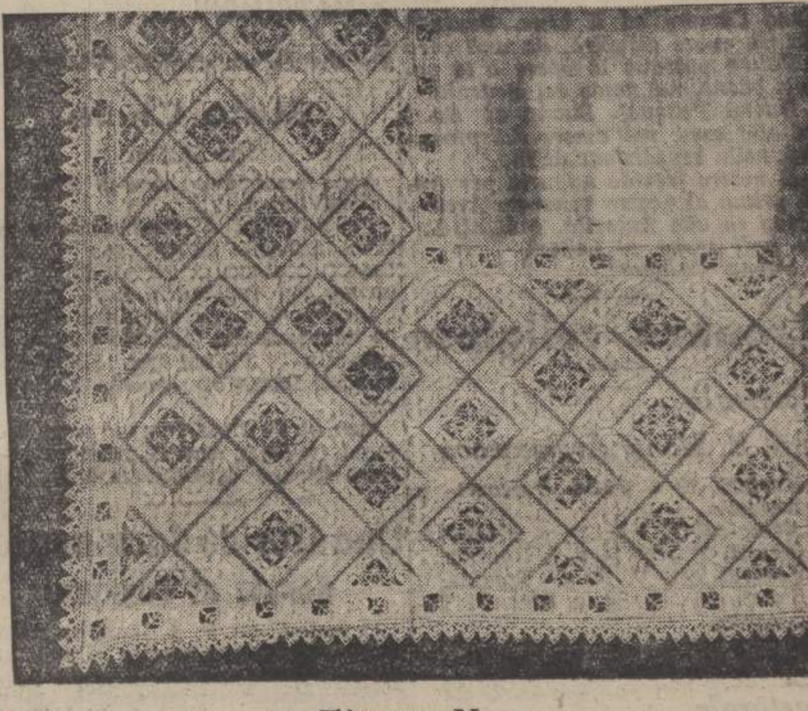


Figura N. 1

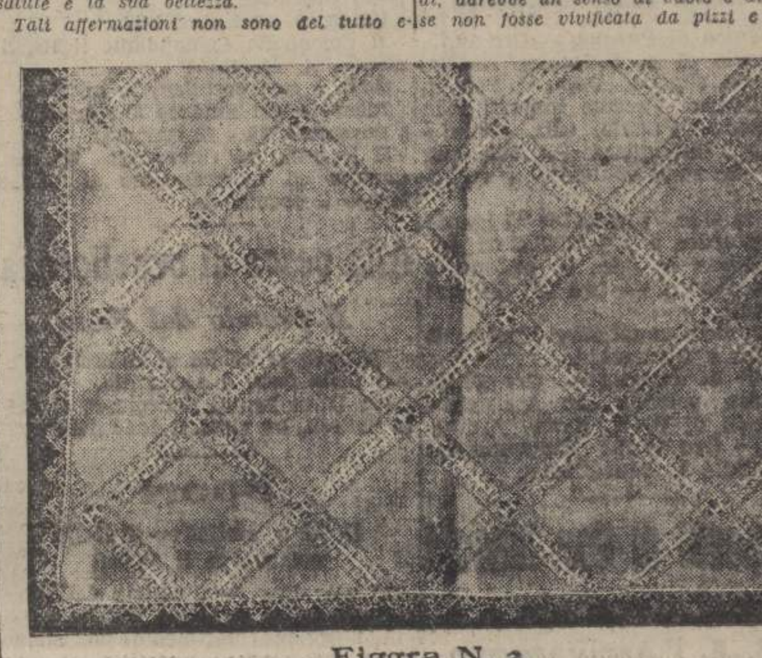
Oggi facilmente si afferma che la donna moderna sa valorizzare il suo tempo e non perde gli anni migliori della sua vita dedicandosi a quei lunghi e difficili ricami che erano l'orgoglio delle nostre nonne; si dice che la donna moderna eserciti il suo gusto e la sua raffinatezza solo per quanto riguarda il suo abbigliamento, la sua salute e la sua bellezza.

Tali affermazioni non sono del tutto esatte: se è vero che il lavoro extra-domestico e la diffusione della cultura nell'elemento femminile porta spesso la donna fuori di casa, non dobbiamo dimenticare che ancora per moltissime altre l'amore per la casa, il gusto nell'abbellirla sono parte principale della loro attività. E anche coloro che sono costrette da esigenze professionali a vivere molte ore lontane dalle mura domestiche, ben volentieri dedicano ai lavori femminili le poche ore di riposo e di libertà di cui possono disporre.

Basta varcare la soglia di qualche negozio di merletti e ricami ed osservare l'interesse ed il gusto con cui signore e signorine scelgono trine e filati per i loro lavori per convincersi quanto amore a queste occupazioni femminili abbiano anche le donne moderne.

La casa moderna, con le sue chiare e nude pareti, coi suoi mobili belli ma rigidi, darebbe un senso di vuoto e di freddo se non fosse vivificata da pizzi e ricami che l'adornano e rivelano la presenza di una donna, regina della casa.

I ricami che qui riportiamo, (fig. 1 e 2) esemplari di pazienza, di gusto e di finezza nell'esecuzione, sono della scuola di Pisogne, fondata dalla signorina Elisa Loro Damioli. La figura 3 rappresenta un piccolo centro da tavolo di pizzo di cantù chiamato ora pizzo italiano. La figura 4 è un semplice e originale gioco di cuori lavorato ad uncinetto, che può finemente ornare un mobile ed esser messo sotto una coppa o un vaso d'arte.



Figgra N. 2

Figura N. 3

Miriam

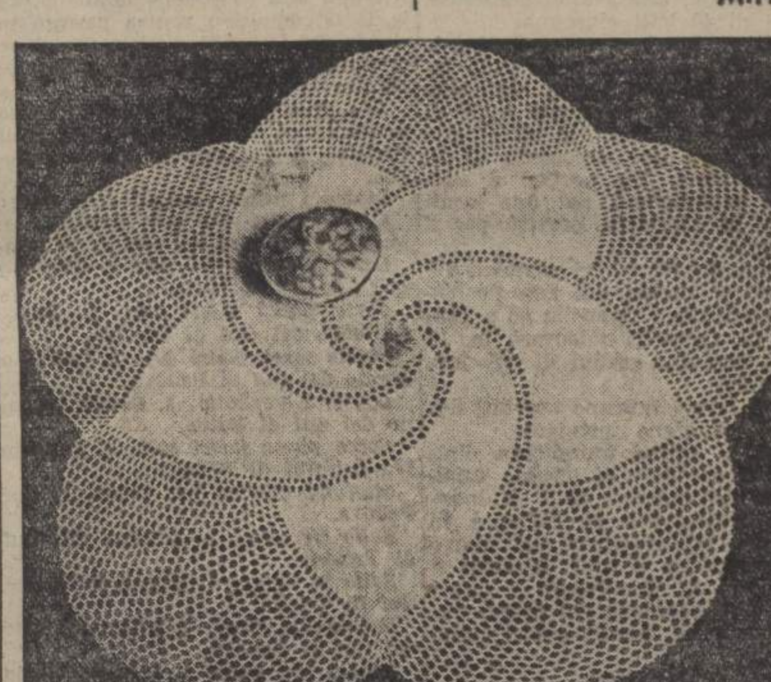


Figura N. 4

La Mostra sindacale B. A. di Roma assumerà vasta importanza

ROMA, 16 sera

Il Sindacato interprovinciale Belle Arti comunica che quest'anno la mostra del Sindacato interprovinciale di Roma assumerà un'importanza maggiore di quelle precedenti perchè per la prima volta è dotata di quattro gruppi di premi che raggiungono complessivamente la somma di lire 23 mila. Oltre ai premi destinati ai giovani pittori e scultori offerti dal Duce, dal Partito e dal Ministero delle Corporazioni, altri saranno assegnati dal Sindacato Belle Arti di Roma per la pittura, scultura e bianconero, per la decorazione muraria e per gli animalisti. Inoltre vi saranno i premi del giardino zoologico.

La celebrazione augustea all'Accademia d'Italia

ROMA, 16 sera

Mercoledì, 20 aprile, alle ore 21,15 nella « Auditorium » della Reale Accademia d'Italia, avrà luogo la solenne celebrazione di Augusto con un discorso dell'Accademico d'Italia, S. E. Roberto Paribeni.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
– NUMERO 700

Buona Pasqua!

Le campane delle chiese cattoliche sparse in tutto il mondo lanciano il canto: è Pasqua!

Dicono ai cuori afflitti e stanchi la parola della pace, nel nome del Risorto.

Gli uomini, fatti più buoni, pensano l'amore ed il bene. Passano da un cuore all'altro, da una casa all'altra passano le opere e le parole buone, nel nome del Redentore

Buona Pasqua! Buona ai cuori ed alle case, nell'amore del prossimo, nella benedizione di Dio.

Il nostro fervido augurio per tutti, prima al nostro venerato Arcivescovo ed alle Autorità, indi al Clero, agli Amici, ai Lettori.

Buona Pasqua!

Cronaca religiosa

Itinerario di S. E. Mons. Arcivescovo

Martedì 19 - Visita Pastorale a Sedegliano.

Mercoledì 20 - V. P. a Flaibano.

Giovedì 21 - V. P. a S. Odorico.

Venerdì 22 - V. P. a Turrida.

Sabato 23 - V. P. a Rivis al Tagliamento.

Itinerario della Visita Pastorale

(*Forania di Sedegliano*)

Aprile — 18-19: Sedegliano; 19-20: Flaibano; 20-21: S. Odorico; 21-22: Turrida; 22-23: Rivis al Tagliamento; 25-26: Barazzetto; 26-27: Meretto di Tomba; 27-28: Coderno; 28-29: Grions di Sedegliano.

I riti nella Metropolitana

Domenica di Pasqua — Ore 10,15, Pontificale di S. E. mons. Arcivescovo con Omelia. Dopo il Pontificale l'Ecc.mo Presule impartirà la Benedizione Papale, alla quale è annessa l'Indulgenza Plenaria per coloro che sono confessati e comunicati.

Programma musicale: Pigani: Ecce Sacerdos a 4 voci dispari; Pipani: Missa in hon. S. Antonii a 3-4 voci dispari. — Ore 17: Vesperi Pontificali.

Programma musicale: Musica di Tomadini e Placereani.

Lunedì di Pasqua — Ore 10,15, S. Messa solenne con Assistenza Pontificale di S. E. mons. Arcivescovo — Ore 11,15: Chiusura del Quaresimale e Benedizione.

I propositi di don Biasutti nel decennio di S. E. l'Arcivescovo

Le opere del prof. don Biasutti sono notissime: il Dormitorio in via Pola ed il Rifugio in Planis. Il complesso dei fabbricati in Planis, o Villa Maria, dovranno subire rilevanti modifiche, secondo i progetti di don Biasutti, come appare dal suo « Messaggero » di aprile.

Si tratta di tre locali principali: uno di m. 28 per 13 a tre piani; un secondo di m. 26 per 8,60 a due piani e mezzo; ed il terzo di m. 24 per 13 col solo pianoterra.

Il primo grande locale è stato riattato dal prof. Biasutti due anni fa, e battezzato « Villa Maria ». Esso è destinato ad accogliere i sacerdoti ed il personale dirigente delle nostre opere, ed a servire come luogo di raccoglimento e di studio.

« Rifugio dei ragazzi sperduti »: il secondo locale, finora adibito a stalle, che misura m. 26 per 8,60, più un colonnato esterno a circa m. 4, e che ha l'altezza di due piani e mezzo, verrà innalzato a tre piani ed allargato fino alle colonne così da avere una superficie di metri 26 per 13 e diventare perciò gemello di « Villa - Maria ».

Al pianterreno di questa costruzione si avrà un grande studio di m. 9,30 per 12,30, poi uno studio ausiliario e la Direzione, i servizi e le scale con un corridoio centrale di m. 3,40. Nei due piani superiori, invece, si avranno, oltre ai servizi ed alle scale, due grandi camerate, capaci di 40 letti ciascuna.

« Villa - Maria » e questo locale del Convitto - Rifugio saranno infine uniti da una nuova costruzione a tre piani, la quale avrà al pianterreno il refettorio ed ai due piani elevati due camerate di 30 letti ciascuna. Un portico a sud, che si prolungherà nei due locali laterali in corridoio, servirà per il passaggio.

Il terzo dei tre edifici paralleli già esistenti si presta poi con pochissime modifiche a Cappella ed a Teatrino. La Cappella misurerà m. 13 per 11, con due ordini di colonne, più il coro.

Questi lavori saranno eseguiti durante la stagione incipiente.

Entro la prima quindicina d'ottobre, *in omaggio al decimo anniversario dell'ingresso di S. E. monsignor Arcivescovo* in Udine e in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico, il prof. Biasutti si è proposto di inaugurare i nuovi edifici e di popolarli col primo nucleo di ragazzi, poveri e cari amici in Cristo.

Nell'Accademia

Commissione per gli Archivi

Si è riunito il Consiglio dell'Accademia di Udine e ha deliberato una Commissione per la formazione del Repertorio degli Archivi friulani. Essa è composta dal conte dott. E. Del Torso, dal dott. De Benvenuti, da mons. prof. Vale direttore della Biblioteca Arcivescovile, dott. Corgnali, direttore della Biblioteca Comunale.

La migliore canzone dialettale

Il terzo concorso per la miglior canzone dialettale ha avuto buon esito. Il 1.o premio è stato attribuito alla canzone «Une volte» della Nimis-Lai; il 2.o alla canzone «La vos dal Sang» di L. Colussi di Udine.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

16 Aprile 1938-XVI

NATI	10
MORTI	1
MATRIMONI	0

Stato Civile

(15 Aprile)

Nati: Sambucco Laura di Ermes. Illegittimi n. 1.

Pubblicazioni di matrimonio n. 7: Ciani Armando autista con Cigaina Emma casalinga — Piccini Silvio motorista con Tamburlini Begu sarta.

Matrimoni n. 2: Passalenti Giuseppe impiegato con Cigolotto Felicita insegnante — Pavoni rag. Silvio funzionario Banca con Padotto Maria civile.

Morti n. 2: Nicoli-Toscano cons. Giovanni fu Luigi anni 86 possidente — Picco Gianna di Luigi anni 2.

Uno storico documento donato al Comune

Al Podestà on. P. A. Barnaba è stato consegnato uno storico documento del cav. Gildo Cautero. Trattasi della lettera contenente il Messaggio, che il col. Marchino Com.te il Regg.to Savoia Cavalleria consegnò il 3 novembre 1918 al ten. Carlo Baragiola per la città di Udine:

« Ai cittadini di Udine, Capitale del forte e glorioso Friuli il Reggimento Savoia Cavalleria, Avanguardia della III.a Divisione di Cavalleria (Lombardia), porta il saluto dell'Esercito Italiano liberatore ».

Udine, 3 novembre 1918..

Il Colonnello Comandante il Reggimento: *A. Marchino* ».

Sotto è così postillato in matita:

Ricevuto dal Sindaco alle ore 2,30 - 3 novembre '18 - B. Chiurlo.

Il Podestà ha ringraziato il cav. Cautero ed ha trasmesso al Civico Museo il documento.

Alla pesca di beneficenza

Il premio del Papa

La gente si affolla al chiosco e l'esito della festa è assicurato.

Ieri Olivo Bruno, banconiere al caffè Cotterli, ha vinto il dono del Papa.

Sport

Il Giro ciclistico d'Italia attraverso il Friuli

E' già stata data notizia dell'itinerario del Giro ciclistico d'Italia.

A maggior chiarimento precisiamo che il GIRO e la carovana, toccheranno diversi centri del Friuli, cioè Latisana e i paesi della Bassa. Da Trieste, per raggiungere Belluno i corridori, oltre a toccare nuovamente Cervignano, seguiranno il seguente itinerario: Palmanova, Udine, Tolmezzo, Ampezzo e paesi interposti.

Gli spartiti del Friuli e l'innumere schiera dei curiosi sarà lungo le strade ad applaudire ed incoraggiare gli atleti. Ma noi vediamo già in tutti un rammarico, quello di non poter salutare il Campione d'Italia Bartali, che lAzione Cattolica annovera fra i soci fedelissimi.

L'attività tennistica della G.I.L.

Per disposizione dell'Ispettorato Femminile, l'attività tennistica delle organizzate della Gil è sospesa per le Feste Pasquali.

Sul Campo del Tennis le esercitazioni si riprenderanno il 21 aprile p. v. dalle ore 16 alle 17 di tutti i giorni feriali.

La manifestazione atletica degli Universitari

Il campo Polisportivo, come abbiamo dato notizia, ha ospitato ieri oltre 100 universitari delle Venezie. La équipe dei friulani era composta da Vidoni, Agnola, i frat. Iob, Francescato, Quaglia, Pittoni, Carlesso, Tabacchi, Pighini, Barbaro, Farina, Craighero.

Le prove al polisportivo cominciarono alle 9, continuarono nella mattinata e nel pomeriggio fino alle ore 17.

Avanti alla ripresa pomeridiana, alle 15 il complesso veniva passato in rivista dai Gerarchi; l'atleta Craighero pronunciava il giuramento littoriale; seguiva la sfilata.

Alla premiazione dei vincitori erano presenti vari gerarchi fra cui S. E. il Prefetto, il Federale e diverse autorità.

Diamo i primi risultati delle gare: *Corsa metri 400 con ostacoli*: 1. Mantobbio Gianni del Guf di Padova.

Corsa piana metri 100: 1. Crighero Leo del Guf di Udine.

Corsa piana metri 800: 1. Bazzo Giuseppe del Guf di Treviso.

Finale corsa metri 400: 1. Dell'Olio Sergio del Guf di Padova.

Lancio Giavellotto: 1. Sbuelz Luciano del Guf di Udine.

Corsa piana metri 3000: 1. Cappolo Ivo del Guf di Padova.

Staffetta quattro per cento: 1. Guf Padova.

Salto in alto: 1. Martini del Guf di Treviso.

Salto in lungo: 1. Bisson Guido del Guf di Trieste.

Lancio del disco: 1. Pilledio Alcide del Guf di Padova.

Lancio con peso: 1. Sebenic Mario del Guf di Gorizia.

Classifica di rappresentanza: 1. Guf Padova - 2. Guf Udine - 3. Guf Venezia - 4. Guf Gorizia - 5. Guf Treviso - 6. Guf Rovigo - 7. Guf Trieste.

All'ospedale

— Pranzolini Enrico di anni 45 di Udine, ferroviere, è stato percosso dal figlio con un pugno all'occhio sinistro. E' stato giudicato guaribile in 7 giorni.

— Gaier Sergio di anni 12 da Martignacco, è caduto dalla bicicletta producendosi la distorsione del piede destro. Ne avrà per 10 giorni.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Tortellini in brodo - Pasta al sugo - Scaloppe al marsala - Contorni.

Gita a Sella Nevea

Per Luned 18 la Saf e la Sef hanno indetto una gita a Sella Nevea.

Partenza da Udine alle ore 6; ritorno alle ore 19,30. Quota pei soci L. 17; pei non soci L. 20.

Divieto della margarina nella panificazione

Il Sindacato dei Panificatori richiama l'attenzione delle ditte interessate sul divieto dell'impiego della margarina nella conferzione del pane e delle paste dolci lievitate che vengono prodotte nei forni.

Turno delle farmacie

Per oggi e per domani pomeriggio dalle 12,30 sono di turno le seguenti farmacie: Bosero Via V. Veneto, Conti via Gemona, Trebbi via Grazzano.

Furterelli

Iuri Anna, di via Derna, ha denunciato che ignoti, dalla sua camera da letto, le hanno tolto orecchini d'oro e lire 20.

— Maieron Marco di Udine con deposito di biciclette presso Campo Moretti ha avuto la brutta idea di abbandonare la custodia. E' bastato quell'attimo, perchè la bicicletta di un cliente cambiasse padrone.

— Ronchi Danilo abitante in via Toppo aveva lasciato il suo soprabito incustodito presso il campo di pattinaggio del polisportivo Moretti. La disattenzione di qualche po' di tempo è bastata perchè sparisse.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Solennità

In tutto il corso della giornata di Venerdì Santo i fedeli della città e sobborghi sono affluiti numerosissimi nelle nostre Chiese a visitare i Santi Sepolcri.

Nella mattinata il Padre Quaresimalista ha rievocato nella Basilica la sanguinosa tragedia della Passione.

* * *

Nei grandi Stabilimenti industriali della città, dove lavorano quasi 500 operai, venerdì, alle ore 15, in omaggio al Sacrificio del Figlio di Dio, con la più cordiale adesione dei signori Direttori, venne osservato un minuto di profondo raccoglimento e si recitò anche la bella preghiera distribuito dai membri dell'A. C. cittadina.

Si hanno tutti i motivi per ritenere che la nobile iniziativa della Giunta Centrale dell'A. C. italiana incontrerà ogni anno maggiori consensi.

SACILE

Cronaca sacra

Con grande partecipazione di fedeli ha avuto luogo ieri sera la processione solenne del Venerdì Santo che ha percorso le principali vie cittadine magificamente addobbate ed illuminate.

Dopo la processione le vie della città sono rimaste fino a tarda ora animate dal « vie vai » della popolazione per l'interesse che ha suscitato anche quest'anno la mostra delle vetrine che i commercianti della nostra città hanno saputo disporre con tanta arte e tanto buon gusto.

CUSSIGNACCO

Ieri nel pomeriggio Zuccolo G. B. di anni 65 è caduto accidentalmente per istrada. Si è prodotto la frattura del femore sinistro. Ne avrà per 60 giorni.

MERETTO DI TOMBA

Ieri mattina Maestroni Urbano di anni 30, a fianco di un carro carico di legname entrava in un sottoportico. Non essendosi tirato in parte a tempo veniva schiacciato contro il portale di ingresso riportando varie lesioni. All'ospedale di Udine è stato dichiarato guaribile in venti giorni.

CODROIPO

Il Mercato

Durante la prima quindicina di aprile ha segnato i seguenti prezzi: granoturco da L. 82 a 86; segala 98-100; fagioli 120-125; avena 95-98; orzo 110-120; vino 120-130; fieno 35-40; paglia 14-18.

Il mercato del bestiame, che era stato temporaneamente sospeso a causa dell'afta epizootica, con martedì 19 corr. riprenderà la sua attività.

Fra i granatieri

Apprendiamo che il rag. Giov. Batt. Scrosoppi, Direttore della Banca del Friuli e capo Gruppo di questa Sezione Granatieri in congedo, è stato promosso al grado di capitano. Congratulazioni.

Proroga

L'Esattoria comunica che il tempo utile per il pagamento della 2.a rata imposte, escluso il giorno 18 festivo, è stato prorogato a martedì 19 corr.

Caduta

Il messo comunale a riposo, sig. Antonio Baracetti, di anni 82, scendendo le scale, è scivolato e nella caduta ha battuto la testa nel pavimento. Si spera che la ferita non sia grave.

OSOPPO

Suffragio pel Legionario Comino

Giovedì 21 Aprile, alle ore 9, nella Chiesa di S. Maria ad Nives, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'eroico Legionario Gelindo Comino, Caduto in Spagna. Al rito parteciperanno tutte le Autorità e tutte le Istituzioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Chiusura di taglio per signora

Nella sala delle riunioni di San Vito al Tagliamento, è stata effettuata la chiusura del corso di taglio per signora.

Il corso è stato tenuto personalmente dalla prof.sa Morandini, cui le dodici partecipanti hanno voluto esprimere la loro più calorosa riconoscenza.

Sono intervenute alla cerimonia tutte le Autorità locali. Hanno parlato il rappresentante dell'on. Fancello, che ha elogiato l'opera che la Federazione Artigiani svolge nel settore dell'istruzione professionale, e il Segretario dell'Artigianato dottor Sansoni il quale ha illustrato l'importanza assunta oggi dall'insegnamento pratico professionale.

Sono stati quindi distribuiti i diplomi.

S. DANIELE

Partita di calcio

Oggi per il Campionato di prima Divisione, sul campo sportivo i nostri ragazzi incontreranno la squadra dell'Arsa.

L'ospite viene preceduta da buona fama.

BASILIANO

Il perdono delle «Quarant'ore»

Dalla Domenica delle Palme a Mercoledì Santo abbiamo avuto qui il perdono delle Quarant'Ore. Predicatore è stato il rev. Don M. Degano, parroco di Madrisio di Varmo. I suoi discorsi pieni di sostanza e con eloquenza vivace hanno incontrato il gradimento della popolazione, che ha riempito sempre il tempio. Mercoledì Santo è stata la Comunione generale; fra gli altri vi si accostarono circa 450 uomini, fatto consolantissimo ed importante dal punto di vista religioso e morale.

ADEGLIACCO

Furto di pennuti

Nottetempo ignoti sono penetrati nel pollaio di Tion Pietro ed hanno asportato otto capi di pollame.

PADERNO

Il solito furto

Ceresoni Candida ha denunciato il furto di dieci palline.

BUIA

I lavori nel Duomo e l'organo

I lavori per la rinnovazione della facciata del nostro Duomo sono a buon punto. Il portale maggiore fu collocato a posto giovedì Santo. Esso è dono di un sacerdote buiese; è di un bello stile gotico, intonato alla facciata; è in pietra, piacentina della Val Natisone.

Anche l'organo del Duomo è stato rinnovato e perfezionato.

Lunedì, seconda festa di Pasqua, la facciata e l'organo verranno benedetti dal rev.mo Mons. comm. Quargnassi, Vicario Generale, che dopo la Benedizione terrà un solenne Pontificale. La nostra cantoria eseguirà musica del Tomadini.

TRICESIMO

Messa novella

Oggi, solennità di Pasqua, sarà celebrata con il duplice rito. Il novello sacerdote Don Domenico Tosolini, allievo del Seminario Istriano, celebrerà la sua prima Messa alle ore 10.

Nel nostro paese così la Pasqua ha un aspetto quanto mai suggestivo per la festa del nuovo Levita, che dopo sacrifici e speranze raggiunge il sacerdozio.

Le galline del capo stazione

Durante la notte, tre bellissime galline, sono sparite dal pollaio del capo stazione di S. Pelagio, signor Olinto Del Bianco.

La radio rurale alle scuole di Ara

Alla scuola di Ara è stata donata la radio.

Gli scolari, per festeggiare la bella novità, nell'aula scolastica, hanno dato un breve trattenimento ispirato alla radiodiffusione, presenti le Autorità.

I bimbi, ben preparati dalle insegnanti, hanno raccolto applausi e congratulazioni dal pubblico che gremiva l'aula.

Soci temporanei della "Gil,,

ROMA, 16 sera

Il *Foglio di disposizioni* del P. N. F. reca un elenco di inscritti nella Gioventù italiana del Littoria quali soci temporanei per le provincie di Roma, Avellino, Bari, Como, Catania, Cremona, Ferrara, Macerata, Parma, Pola, Rovigo, Siena, Torino, Trapani, Viterbo.

Coniugi intossicati

TERNI 16 sera

A San Liberatore i coniugi Fernando e Felicita Rossi, entrambi cinquantenni, prima di recarsi al lavoro nei campi, hanno ingerito dei cavoli cucinati in un tegame di rame non stagnato. Poco dopo, colti da gravi disturbi addominali, i due coniugi sono stati trasportati all'ospedale in preda a sintomi di avvelenamento. La donna tende a migliorare; il marito invece versa in condizioni disperate.

Dr. TOMADONI
Cura
SCIATICA
artrite - gotta - reumatismi
(Udine) - Feletto Umberto - (Udine)
Visite giorni feriali dalle ore 14-17

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

A S. E. Mons. Vescovo, al Reverendissimo Vicario Generale, al Presidente della Giunta Diocesana ed ai membri della stessa, al Clero, agli organizzatori dell'A. C., agli amici, abbonati e lettori concordiesi, le redazioni diocesane de «L'Avvenire d'Italia» augurano Buona Pasqua!

Liturgia pasquale

Pasqua, festa fondamentale nella storia del Cristianesimo, soglia luminosa della primavera, giunge portando una ventata di letizia nelle anime e nei cuori.

Le funzioni della solennità odierna e quelle di domani, lunedì di Pasqua, si svolgeranno con l'orario domenicale: alle ore 10,15 sarà celebrata in duomo la messa solenne con esecuzione di musica perosiana e discorso detto dal quaresimalista. Nel pomeriggio, alle ore 16, Vesperi e benedizione eucaristica.

Perchè ogni mensa abbia i suoi doni

Tutte le istituzioni di beneficenza cittadine si sono prodigate generosamente negli scorsi giorni perchè, com'è bella tradizione, la dolce festa cristiana porti un sorriso di bontà in ogni facolare. Così s'è avuta una nobile gara di fraterna solidarietà: come abbiamo accennato ieri, le Conferenze Vincenziane hanno offerto la carne alle famiglie e stamane la colazione ai bimbi. A questo simpatico gesto aggiungiamo ora quelli dell'Ente Comunale di Assistenza che ha distribuito una doppia razione di pane a ciascuno degli assistiti, e del Comando della Giov. Italiana del Littorio con un chilogramma di riso per ognuno degli ottocento organizzati poveri; anche il Fascio Femminile ed il Patronato liberati dal carcere, hanno disposto opportuni aiuti ai singoli ed alle famiglie da loro soccorse.

Pordenone in cifre

Movimento demografico del Comune dall'8 al 14 corrente; nati vivi maschi 6 — femmine 3 — totale 9 — nati morti 1 — matrimoni 1 — morti 5 dei quali due appartenenti ad altri comuni.

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Fabbro in corso Garibaldi che farà servizio di turno fino a mercoledì 20; domani, seconda festa di Pasqua, rimane aperta nel pomeriggio la farmacia Veroi in corso V. E.

Indicatore cinematografico

Il medico di campagna (Al Don Bosco) Per tutti.

Il Principe ed il povero (Al Licinio oggi) Per tutti.

Il manto rosso (Al Roma) (Escludere i ragazzi.

Una lapide a S. E. Perotti sarà inaugurata il 21 Aprile

Ricorrendo giovedì prossimo 21 corrente il Natale di Roma, festa del Lavoro, in ore e luogo che saranno successivamente comunicati si svolgerà la cerimonia per la consegna dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi o invalidi. Nella stessa mattina, nel Municipio di Chions, con l'intervento di autorità e associazioni, sarà scoperta una lapide in memoria di S. E. Cesare Perotti, Prefetto del Regno, morto prematuramente circa un anno e mezzo fa.

Gli Esercizi per i giovani di A. C. in Seminario

La sera del lunedì di Pasqua s'inizieranno in Seminario gli esercizi spirituali per i giovani delle nostre Associazioni di A. C. Gli iscritti sono invitati a trovarsi nel predetto istituto per le ore 17.

Un ladro di biciclette che ritorna in gattabuia

Abbiamo dato notizia alcuni giorni fa della disavventura toccata a certo Marco Antonioli da Sacile che venuto a Pordenone per versare l'importo delle tasse all'Esattoria, aveva lasciato la bicicletta all'esterno dell'ufficio e, naturalmente, quando ritornò per prenderla era sparita. Ora il Commissariato di P. S. a conclusione di immediate ed attive indagini, è riuscito a mettere le mani addosso al ladro. Trattasi del pregiudicato Carlo Maddalena fu Antonio, d'anni 47 da Pordenone, che fu sorpreso con addosso il denaro ricavato dalla vendita del velocipede. Così il Maddalena è rientrato in Castello, che aveva lasciato da qualche settimana, mentre il denaro e la bicicletta sono stati sequestrati. Naturalmente quest'ultima è stata dall'autorità riconsegnata al derubato.

Offerta benefica

Per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Basso, madre del Segretario capo del Comune, i dipendenti comunali hanno offerto L. 60 all'Ente Comunale di Assistenza, e L. 60 all'Asilo Infantile V. E. II.

Rubriche artigiane

Il corso di taglio femminile. — Mercoledì 20 corr., alle ore 15, sarà inaugurato alla Scuola Professionale «Andrea Galvani» il corso di taglio femminile, promosso dall'Artigianato pordenonese e diretto dalla maestra Emilia Biasizzo Morandini. Le artigiane e le apprendiste che non l'avessero ancora fatto, sono sollecitate a presentare domanda d'iscrizione alla Segreteria.

Gli Artigiani a Firenze. — La Segreteria Provinciale in collaborazione coll'Opera Nazionale Dopolavoro ha indetto per il 15 del venturo maggio una gita artigiana a Firenze per dar modo agli organizzati di visitare quell'importante Mercato Nazionale dell'Artigianato. I prezzi di viaggio, di alloggio ed il programma della gita si trovano a disposizione dei soci presso la segreteria.

Gita a Berlino. — Pure presso la Segreteria i soci possono prendere visione delle modalità per la partecipazione alla Fiera Internazionale di Berlino fissata per il 26 maggio con treno speciale da Verona. Le iscrizioni devono pervenire non oltre mercoledì 20 corrente e dovranno essere accompagnate da una quota di adesione di almeno L. 250.

Offerta benefica

Nel primo anniversario della morte del suo caro Pompeo Pitter, la famiglia ha devoluto L. 200 alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio. Il Parroco ringrazia.

La manifestazione ciclistica del primo maggio

E' già a buon punto, presso la Sezione Ciclismo del Dopolavoro Comunale, la preparazione per la riunione ciclistica del primo maggio che sarà intitolata ad Alfonso Piccin, il corridore immaturamente scomparso che tante significative vittorie ottenne in Italia ed all'estero. La gara si svolgerà in tre prove: 65 km. su strada, una individuale su pista di 50 giri ed un giro di pista a cronometro. Le due prove su pista si svolgeranno al nostro magnifico velodromo del Littorio dove in attesa dell'arrivo dei concorrenti alla prova su strada, avrà luogo una gara di velocità per allievi e giovani fascisti. Parteciperanno alle gare i corridori indipendenti e dilettanti della seconda e terza categoria.

DALLA DIOCESI

PORCIA

Un legionario caduto in Ispagna

E' stata appresa con profondo cordoglio da tutta la popolazione la notizia giunta dal fronte nazionale spagnolo che eroicamente combattendo era colà deceduto il legionario compaesano Costante Bertolo di Costante. Lo scomparso era un ottimo giovane, di sentimenti patriottici ed aveva militato nelle organizzazioni del Regime.

Giovedì 21 corrente, in occasione del Natale di Roma, sarà celebrato un solenne Ufficio funebre in suffragio dello scomparso legionario, al quale assisteranno le Autorità, le Associazioni e la popolazione che è invitata a partecipaivi in massa.

Mentre invochiamo il premio e la pace di Dio per l'anima del valoroso Caduto, auspichiamo ogni cristiano conforto per i desolati genitori ed i congiunti ai quali presentiamo le nostre condoglianze.

CASARSA

Generose offerte

In morte della compianta signora Angela Mellone ved. Orsini, la famiglia Barbaro ha offerto L. 250 alla Chiesa, 150 all'Asilo Infantile e 1600 a varie altre opere di beneficenza. Le rispettive amministrazioni, ringraziano riconoscenti.

GORIZIA

Ancora una colletta!

Poche, ma veramente sentite e commoventi parole ha scritto l'Arcivescovo per i manifesti, che oggi si trovano affissi sugli albi della città, alle porte di tutte le chiese di Gorizia e del Friuli.

E' un appello veramente irresistibile. Soltanto per colui che non ha fede, l'appello resterà lettera morta.

E' pen verò che la colletta per la Chiesa del S. Cuore in Gorizia è stata preceduta da due collette veramente generali per scopi nobilissimi. Ma chi ama Gesù, chi sa quanto deve al Giustiziato del Golgota, saprà trovare, nonostante la crisi, una offerta per Colui, che non si è riserbato neanche una goccia del Suo Sangue.

Anche qui, per i Cattolici veramente credenti, valgono le parole dell'astro di Tagaste: « Ama, e poi fa quello che vuoi ».

* * *

Il Comitato prega vivamente i rev.mi signori Parroci di inviare subito le offerte raccolte alla Rev.ma Curia Arcivescovile di Gorizia.

Pasqua dei professionisti

Giovedì mattina, nella Cappella del S. Cuore presso i PP. Gesuiti, ebbe termine con una S. Comunione generale il triduo predicato dal rev.mo prof. P. Carlo Giacon S. I. agli intellettuali della città, in preparazione alla Santa Pasqua. Ed il numero dei partecipanti sia al Banchetto Eucaristico sia alle conferenze è stato proprio consolante, sì da poter rimeritare in qualche modo le fatiche dell'ottimo sacro oratore che, coi suoi discorsi, intessuti tutti sulla parabola evangelica del Figliol prodigo, ha saputo destare la più viva attenzione ed il più sincero interessamento da parte di sì scelto pubblico, composto in maggioranza di professionisti, ufficiali e distinte personalità.

Non c'è caso di essere smentiti affermando che le ore trascorse nella suggestiva cappelletta furono per tutti veramente ore di godimento intellettuale e spirituale, santa e conveniente preparazione alla più grande solennità cristiana.

I nipoti GUIDO MONARI e LAURA MONARI Ved. ZAMPIERI, i pronipoti CESARE BELLUZZI e famiglia, GIANNINA GARAGNANI in RONCATI e famiglia, ISABELLA BELLUZZI in PICCININI e famiglia unitamente ai parenti tutti partecipano con profondo dolore la morte della loro carissima veneranda

Amalia Giovannini

Ved. dell'Ing. Cleto Pellagri

di anni 91

avvenuta il 16 aprile 1938 coi conforti di N. S. Religione.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. nella Chiesa parrocchiale della SS. Trinità alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Bologna li 17 aprile 1938-XVI.

Prem. Impresa Cav. Oreste Golfieri - Via G. Petroni 18-20, Bologna - Tel. 22-319 e 33-155

Lunedì 18 Aprile, ricorrendo il secondo anniversario della morte di

Ottorino Respighi

verrà celebrata, nella Chiesa di S. Gerolamo in Certosa, una messa alle ore 11.

Bologna, 17 *aprile* 1938-XVI.

VISITATE
Le numerose serre e vivai dello Stabilimento
GASPARINI In Udine
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Tutto ciò che Vi occorre per l'orto e per il giardino
Piante sempreverdi e per viali

Abbonatevi a
"L'Avvenire d'Italia,,
TERZA EDIZIONE

VOLPI argentate da L. 750 in più
VOLPI azzurre da L. 500 in più
Mantelle ultime novità
PELLICCE PERSIANER da L. 4500 in più
M. BUFFON
UDINE
Via Vittorio Veneto, 38

ALBERGHI - ISTITUTI
PENSIONI - SCUOLE
FIACCADORI & C.
VICENZA
Termosifoni - Impianti sanitari - Luce

COMMENTARI MUSICALI

Intorno alla celebrazione della IX di Beethoven a Bologna

Dire della IX Sinfonia e dell'autore (che dicendo di quella si dice di questo, non potendosi imaginarla — nella più stolta e buffa supposizione — opera d'altri che non sia Beethoven) quasi d'agguato tirati per i capelli dalle circostanze, è cosa da far tremare le vene e i polsi; anche a chi per lunga e scaltrita pratica di mestiere e più solida preparazione della nostra, meritando il rango di «referendario», men senta di noi il gravame e la responsabilità di questo ufficio e l'assillante tirannia dello spazio che sempre lo governa.

Nè vi è qui campo ad una disamina tecnico-artistico-filosofica di codesta monumentale opera; allorchè si pensi ai numerosi esegeti e panegiristi, di essa e dell'autore, fra i più illustri dei quali sono Wagner e Goethe. (Questo ultimo sembra abbia scritto ad una comune amica: «Quanto ad insegnar io qualche cosa a Beethoven, sarebbe pura presunzione. Il suo grande spirito lo guida e lo sfolgorare del suo genio gli mostra tutto in piena luce, mentre noi siamo immersi nella tenebra e appena sappiamo da qual parte sorgerà l'eternità»)*. Nè il soggetto si presta, per uzzolo di originalità, a tutti i costi, a commenti o variazioni intonati ad una scanzonata sportività (come è talvolta nelle tendenze di quanti vogliono darsi atteggiamenti giovanili ed ultramoderni, nella tema di apparire «nati vecchi» o «reazionari»); giacchè, prima che irriverenti ed iconoclasti, saremmo falsi, ignoranti ed affatto insensibili.*

Comunque, anche soltanto un proporzionato accenno, esulerebbe dall'indole di un ragguaglio giornalistico per un'esecuzione; quand'anche non si volesse rimpicciolire l'avvenimento in rubrica ordinaria. Usiamo il termine «avvenimento» poichè l'esecuzione anche modesta della IX Sinfonia *ha sempre carattere di reale eccezione; ove si considerino, oltre l'enorme responsabilità che incombe a chi da essa presiede, il numero degli esecutori ed il loro addestramento laborioso ma necessario, che non può limitarsi ad una «imbastitura»; nonchè la scarsità di organismi stabili orchestrali e corali idonei alla bisogna.*

Per assolvere degnamente il compito, fra tanti scrupoli e strettoie, occorrerebbe un'euritmia critico-giornalistica della quale non scorgiamo esempi, ma, nella più favorevole ipotesi, semplici tentativi non sempre riusciti che non è consigliabile codificare.

Diremo dunque che, con la IX.a, Beethoven ha eretto un'eccelsa costruzione basilicale (nel significato primitivo della parola), entro le cui solenni linee architettoniche si svolge un'epopea mondiale ed umana, narrata, anzi vissuta e sofferta, autobiograficamente e sonoramente espressa.

La vastissima comprensione intuitiva, la grandezza d'animo e la profonda umanità, che sempre furono le splendenti caratteristiche di Beethoven, non soltanto creatore (anche se le circostanze della sua infelicissima vita lo mostrarono non immune da contingenti meschinità) al massimo potenziate dal suo genio che le rende percettibili dell'universo, non circoscrivono questa sua prodigiosa proiezione autobiografica nell'ambito di una parziale individualità. Ed in ciò, pur nella sua risaputa consapevolezza, il Gran Sordo, fu forse guidato da quelle imponderabili forze, le quali — come Wagner ricorda, a detta di un grande filosofo — consentono al musico «che egli esprima la più alta saggezza in una lingua che il suo intelletto non comprende.

Nonostante la granitica solidità strutturale, le gigantesche proporzioni (talora oltremodo dilatate e barocche) imposte al genere sinfonico, sovraccaricandole di tanta intensa emotività, sembrano talvolta tremare nelle stesse loro fondamenta.

Che dire del tumultuare di sentimenti che l'ascoltazione di questa musica suscita ed impone con una violenza indeclinabile ed ossessiva fino all'efferatezza? (La parola è grossa, ma così sembra alla nostra impressione).

L'onnipresente dramma beethoveniano raggiunge qui terribilità e tragicità che lasciano sbigottiti anche dopo la panacea gioconda e ritmata in danza dello «scherzo». Soltanto l'enunciazione tematica strumentale della melodia che si leverà poi coralmente alta nel sole — quasi ditirambica — a coronamento e premio di tanto travaglio, per proclamare con l'inno alla gioia la fratellanza e l'amore fra gli uomini e la rinnovata fiducia nelle infinite possibilità di conquista dello spirito o il dramma si placa.

Così la sublime rassegnazione dell'andante, svariando in arabescati cesellamenti si prepara, con l'intervento della voce umana (primo caso del genere che, a suo tempo, scandalizzò), alla reazione dell'indomita vitalità fisica e spirituale. Attraverso la gagliardia di un Allegro, *alla marcia (forse un poco fanfaresco) essa si esalta nel coro glorificante la gioia e la libertà col testo Schilleriano; al quale talune modificazioni di Beethoven conferirono accento e significato polemico.*

***

L'osservanza complessiva degli schemi ed andamenti classici sonatistici non infirmano la giusta collocazione di Beethoven fra i romantici. Chè tale egli è, seppure un indomito orgoglio, un'alta consapevolezza spirituale fortemente virili, una schiva e quasi timida rudezza, non lo assomiglino troppo, per gli atteggiamenti esteriori, ai grandi musicisti romantici. Questo non appare agli occhi dei miopi, alla fatuità dei superficiali, ai fautori, ad ogni costo, del classicismo edonistico fuori tempo. A costoro son da aggiungere i neo-classici, senza edonismo, costruttori di musica ingegneresca che rumoreggia più che non suoni, giuoca più che non esprima; quando non turlupini, di proposito, con elucubratissime imperscrutabilità, buono solo a dissolvere il gracile cerebro dei credenzoni.

La concertazione, la direzione e l'estrinsecazione interpretativa di questo mirabile frutto del genio umano, che è stato collocato fra quelli più eminenti del passato tempo, è impresa da atleta della bacchetta, sempre ardua e pericolosa. Il cimentarvisi può ottenere incoraggiamento quando chi l'osi, anche senza brillante vittoria, si rivelì sulla via buona per l'esperienza del comando e per una fortificata coscienza artistica. Ogni altro tentativo, in inferiori condizioni, è temerario e non va considerazione caritativa che valga a giustificarlo; giacchè l'atleta non fa assistere il pubblico alle proprie esercitazioni, istruttive, ma ad abilità conseguite.

La giovanile ed attiva baldanza, anche se abbondantemente dotata, ligia ad un consapevole e vigile controllo intellettivo e ad opportuni consigli, deve saper attendere che il necessario processo di maturità interiore sia compiuto per misurarsi con adeguatezza in sempre maggiori cimenti.

O forse il nostro inappagato desiderio di una irraggiungibile perfezione pretende troppo?

Le cronache, le biografie romanzate, i saggi esegetici, tutta insomma la corrente folta letteratura sopra Beethoven, pur narrando abbastanza concordemente della tormentata sua vita, con particolari che la venano a volte di umorismo, aureolano tutti in osanna la prima esecuzione della IX.a avvenuta nel 1824 al Teatro Kärntnertor di Vienna. Con obiettività ed al lume di logiche congetture, dubitiamo però fortemente che quella realizzazione riuscisse ineccepibile, nonostante l'aiuto reverente ed affettuoso dell'Umlauf che guidava del suo meglio orchestra soli e cori a tergo di Beethoven, poichè la direzione venne lasciata per deferenza all'autore affatto tragicamente sordo; quando si pensi che nei pubblici concerti — anche nel passato ed in migliori condizioni fisiche — in preda ad artistica esaltazione, egli dimenticava talvolta sè stesso e gli altri, causando imprevidibili diversivi e disordini grotteschi.

Questo illustre accomunamento e simile disgraziata analogia non sono bastevoli motivi per assolvere quegli insufficienti direttori odierni o per attenuare la loro colpevole leggerezza.

Ve ne sono altri (pochi invero), in Italia e fuori, che giustificano abbondantemente questa nostra condivisa esigenza. A costoro lo spirito di Beethoven, che non ha bisogno di orecchi, applaude certamente, apprezzandone l'atto celebrativo e l'esito artistico, assai più che in quel lontano anno 1824. Il quale, alla sua preoccupazione terrena, con lo scarsissimo risultato finanziario, recò nuovo motivo di cocente amarezza.

Degna d'elogio l'iniziativa di coronare in classica grandiosità, con l'esecuzione della IX Sinfonia, la brillante serie di 16 concerti dal Comune di Bologna affidati all'organamento della Direzione del Liceo Musicale; anche se Bologna, dal 1899, tuttora a tienda la più vera celebrazione del monumentale capolavoro beethoveniano.

Achille Corazza

IGIENE DEL FANCIULLO

Tosse e tubercolosi

Siamo d'inverno: al primo freddo i ragazzi, causa anche la poca attenzione, si raffreddano facilmente. Vengono a casa da scuola: accusano inappetenza, mal di capo e brucior di gola. Un purgantino, un po' di riposo ed ecco il giorno dopo si manifesta una tosse prima stizzosa poi catarrale e cavernosa che disturba un po', ma in complesso il bimbo sta meglio. La tosse si fa «grassa» con espettorazione abbondante e scolo nasale: dopo 5-6 giorni tutto è finito, il ragazzo è tornato quel di prima.

Questa la possiamo chiamare paradossalmente, una «tosse sana», cioè una forma acuta, alla quale l'organismo rengisce violentemente e che ha una rapida, netta risoluzione e dalla quale il fisico non ne esce menomato. Può capitare invece che il ragazzo nelle stesse condizioni del precedente, si buschi un potente raffreddore, tossa forte due o tre giorni e poi sembri guarito. Però ogni due o tre ore dà un colpetto di tosse, senza importanza. Passa una settimana o due e lo stato è stazionario e si dà la colpa al raffreddore che stenta a passare, e nulla più. La tossetta leggera si protrae tutto l'inverno; viene la primavera, stagione nella quale i piccoli acciacchi invernali dileguano come neve al sole, ma la tossetta (poca cosa!) non cessa.

Il ragazzo non è più tanto vivace, si stanca facilmente, suda pure per nulla, non ha tanto appetito ed a scuola è svogliato. Dolori non ne accusa, ma si vede che bene non sta. Questo è il vero momento nel quale l'attenzione di chi è preposto alla sorveglianza del ragazzo (genitori o governante se in casa, istitutori o direttori se in collegio, e nell'un caso e nell'altro, i maestri) deve essere attirato nella sua attenzione da queste circostanze e prendere i dovuti provvedimenti. Cioè senz'altro farlo visitare da un medico, il quale 99 volte su cento vi dirà: «Ha fatto bene a portare il ragazzo alla visita perchè ha un po' di catarro bronchiale diffuso e qui in basso la pleura ha un po' risentito». Questa risposta è il quadro del primissimo stadio di una tubercolosi incipiente al quale si dovranno subito contrapporre quei presidici igienico-preventivi e curativi che il medico consiglierà.

Ho voluto richiamare l'attenzione su queste due ben diverse forme di tosse poichè, cosa che apparentemente sembra in contraddizione, quella che sembra più forte, più profonda e quindi più grave, è invece cosa banale che guarisce presto, mentre l'altra molto più leggera e quasi insignificante è più pericolosa, perchè adagio adagio, subdolamente, mina l'apparato respiratorio fino a renderlo facile preda di quel terribile morbo che tutti temono e per il quale tanto fa la provvidenza del Regime, la tubercolosi.

Dott L. M.

Come Renzo ha truffato la ingenua Lucia...

NOVARA, 16 sera

Una signorina novarese è stata vittima di una ignobile truffa.

Fidanzatasi a un sedicente conte Strozzi, di Milano, il quale si era qualificato sempre per un funzionario del Teroso, veniva da questo presentata al parroco per avere chiarimenti circa la richiesta delle pubblicazioni di matrimonio che, peraltro, non venivano documentate.

D'accordo con la fidanzata il sedicente conte distribuiva i confetti tradizionali ai conoscenti, dichiarando di provvedere personalmente a tutto l'occorrente per le nozze e consegnando alla promessa sposa un certificato di avvenuto deposito bancario della somma di centomila lire in Buoni del Tesoro. Il sedicente conte si faceva consegnare dalla fidanzata le cartelle di rendita per la somma di cinquantamila lire, assicurandola che le avrebbe convertite in Buoni del tesoro da unirsi a suoi.

Infatti il fidanzato consegnava alla giovane una ricevuta comprovante la conversione e il deposito eseguiti. Intascati i titoli il truffatore si eclissava.

Dalle indagini è stato accertato che il sedicente Strozzi, immaginario proprietario di una villa a Firenze, altri non è che il pregiudicato Aldo Del Passo, colpito da otto mandati di cattura e recentemente condannato a tre anni di reclusione. I due certificati di deposito esibiti alla signorina erano stati falsificati dal malvivente che è stato arrestato.

Le direttive di Mussolini per l'artigianato

Il Prefetto e il Podestà di Firenze ricevuti dal Duce

ROMA, 16 sera

Il Duce ha ricevuto l'on. Buronzo, Presidente del Centro internazionale dell'Artigianato, il quale gli ha riferito sulla partecipazione dell'Italia alla prima grande Esposizione internazionale artigiana cui saranno presenti 25 Paesi d'Europa e d'oltre Oceano e che avrà luogo a Berlino dal 28 maggio al 10 luglio prossimo.

Tale partecipazione comprenderà un campionario della moderna produzione nazionale, severamente selezionato e scelto, otto botteghe in attività di lavoro, rappresentative delle più caratteristiche lavorazioni locali ed una completa documentazione dell'attività organizzativa, sindacale ed editoriale nel campo della stampa tecnico-professionale artigiana.

Il Duce ha approvato il programma predisposto ed ha impartito le opportune istruzioni perchè l'artigianato italiano sia presente a Berlino in forma pari alle sue tradizioni gloriose ed alla sua attuale efficenza.

Il Duce ha ricevuto anche il Comitato della Mostra-mercato nazionale dell'Artigianato in Firenze nelle persone del Prefetto, del Podestà, del Vice Presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni e del Presidente della Federazione degli artigiani e dell'«Enapi» il quale gli ha riferito sui lavori in corso e sui criteri seguiti nello allestimento dell'ottava manifestazione.

Udita la relazione, dalla quale risulta come la importante rassegna artigiana si sia, ormai, sicuramente affermata sia in campo tecnico-artistico che economico e commerciale, il Duce ha approvato il criterio dei concorsi specifici per oggetti di utilità pratica ed ha preso atto, con compiacimento, che la Mostra-mercato avrà presto una sua stabile sede per la quale è stato bandito apposito concorso nazionale.

Il Duce ha impartito al Comitato precise direttive perchè le attività artigiane siano sempre aiutate sia ai fini del mercato interno che dei mercati d'esportazione e ha messo a disposizione, per acquisti, la somma di lire 50 mila

Hore Belisha in volo da Napoli a Catania

NAPOLI, 16 sera

Alle ore 10,15 S. E. il Ministro della guerra inglese, Sir Hore Belisha, a bordo di un velivolo militare, è partito dall'aeroporto «Ugo Niutta» a Capodichino diretto a Catania da dove proseguirà per Malta.

Il ministro è stato ossequiato all'aeroporto dal Prefetto, dall'addetto aeronautico britannico e dal console britannico, dal comandante e dagli ufficiali dell'aeroporto militare e da altre personalità.

Messaggio radiofonico augurale di Mons. Bartolomasi ai militari

ROMA, 16 sera

Durante la trasmissione radiofonica che verrà dedicata ai soldati domani, Pasqua di resurrezione, S. E. mons. Bartolomasi, Ordinario militare, per incarico avutone dal Ministero della Guerra, rivolgerà un messaggio augurale ai militari e alle loro famiglie.

La trasmissione verrà diffusa da tutte le stazioni ad onde medie e corte alle ore 9.15 e verrà ascoltata da tutte le forze armate in Patria, nelle Colonie e nell'Impero.

Concorso architettonico per l'edificio del P. N. F. alla Triennale d'Oltremare

La Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare indice un concorso tra gli architetti e gli ingegneri italiani, iscritti regolarmente ai relativi Sindacati, per un progetto di massima dell'edificio del P. N. F. che dovrà sorgere nel Piazzale dell'Impero della Mostra stessa.

L'edificio, che dovrà avere struttura permanente, alto circa metri 40 e con una base quadrata di m. 24 circa di lato, è destinato ad accogliere la Mostra del P. N. F. nel quale sarà esposto tutto il complesso dimostrativo del contributo dato dal Partito alla creazione dello Impero e dei compiti assolti e da assolvere dalle Camicie Nere nelle Terre d'Oltremare (Libia - A. O. I. - Egeo).

I progetti dovranno pervenire completi non più tardi delle ore 18 del 15 giugno 138-XVI alla sede dell'Ente, in Napoli, via Domenico Morelli n. 7, con la seguente indicazione sull'imballaggio: «Ente Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, Concorso edificio del Partito Nazionale Fascista». I progetti potranno essere contrassegnati con un motto. In questo caso il motto dovrà essere ripetuto su una busta suggellata, che conterrà il nome del concorrente e il recapito.

La commissione giudicatrice del Concorso sarà presieduta da S. E. il Ministro Achille Starace, Segretario del P. N. F.

Sono stabiliti un premio di Lire 20.000, da assegnarsi al progetto dichiarato vincitore, altri due premi, dei quali uno di L. 12.000 e l'altro di Lire 8.000, saranno assegnati rispettivamente al secondo ed al terzo classificato.

Gli interessati potranno richiedere schiarimenti disegni della planimetria generale, e fotografie alla sede della Mostra.

Le Stelle al merito rurale

ROMA, 16 sera

Con Decreti Reali in corso, su proposta del Capo del Governo, di concerto col Ministro dell'Agricoltura e delle foreste sono state conferite le «Stelle al merito rurale» per l'anno 1938-XVI agli agricoltori di cui al seguente elenco. I relativi diplomi, secondo gli ordini del Capo del Governo, saranno solennemente consegnati agli insigniti in occasione della festa del lavoro.

Stella d'oro al merito rurale di I classe. — Pasolini Dall'Onda Conte Guido, Ravenna. — Loro Comm. Catullo, Brescia. — Milesi Ferretti conte Giuseppe, Macerata; Ricaldone Don Pietro fu Luigi, Torino. — Veronesi Pesiolini conte Vincenzo, Pisa. — Carminati di Brambilla, marchese commendator Cesare Rovigo.

Stella d'argento al merito rurale di II classe. — Paulucci di Calboli, barone marchese Giacomo, Forlì. — Vecchi Commendator Roberto, Novi (Modena). — Paltrinieri rag. Alberto, Mirandola. — Mazzini Dott. Mario fu Giovanni Battista, Torrile (Parma). — Cagnoni dott. Ludovico, Ferrara. — Stanghellini perito agrimensore Antonio, Ferrara — Dotta Giuseppina in Missiroli, Forlì. — Dordoni dott. Eugenio fu Oreste, Romanengo (Cremona). — Cinquetti cav. Erasmo, Asola (Mantova). — Lazzari Luigi, Montechiari (Brescia). — Monte Giovanni Battista, Urbino. — Busilacchin Alessandro, Polverigi. — Ferroni dott. rag. Ovidio, Corridonia — Laureati marchese Mario, Ascoli Piceno. — Tommasi Aliotti cav. Luigi Cortona. — Cempra cav. Antonio, Bolzano. — Prattina conte cav. Francesco, Meduna di Livenza. — Baldisserrotto Adolfo, Pettoranza (Rovigo) — Ferrarese Sigismondo, Ceggia (Venezia).

Stella di bronzo al merito rurale di III classe. — Bertelli Antonio, Bologna. — Grimaldi dott. Guido, Bologna. — Gioia Giov. Battista fu Giuseppe, Cervia. — Versari Domenico, Savignano sul Rubicone. — Cottignola Giovanni, Ravenna. — Moretti cavalier Augusto, Ferrara. — Scaramagli Gaetano, S. Bartolomeo in Bosco. — Cavalca Giuseppe, Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia) — Magnanini cav. Vincenzo, Fabbrico (Reggio Emilia). — Vescovi Pierina, Roncole di Busseto. — Bartoli Augusto, Carpi. — Castelli Giovan Battista, Robbio (Piacenza). — Motesissa Carlo, Carpaneto Piacentino. — De Leonardis Comm. Attilio, Villaboschi di Novellara. — Ceccarelli Cesare, Forlì. — Lodi Silvio, Mizdana (Ferrara). — Zaniboni Ausonio, Jolanda di Savoia (Ferrara). — Funi Cav. Antonio, San Giovanni Persiceto. — Tampieri Domenico, Ravenna. — Pirotti cav. Adelmo, Bologna. — Cipelli Giuseppe, Guarda Ferrarese, — Busseto, perito agrimensore Angelo, Reggio Emilia. — Zucche Enzo Parma. — Bergamaschi Ferrando, Besenzone. — Conralba Felice, Vigolsone. — Bignardi Luigi, Argenta. — Rizzoli Aldo, Santabianca di Bondeno. — Battaglioli cav. Quintilio, Monteveglio. — Fabbri Umberto, Ravenna. — Rossi Vincenzo, Bazzano. — Vallona Antonio, Savigno. — Trentin Raffaele, Ro' Ferrarese. — Bardi Egidio, Ravenna. — Tolomelli Augusto, San Pietro in Casale. — Battilani Giovanni, Mordano. — Negrini Elvino, Seralde (Mantova). — Tagliati Clemente, Palidano di Gonzaga (Mantova). — Nodari cav. Giovanni, Redondesco (Mantova). — Guernieri Celso, Fano. — Buonaccorsi Orlando, Corridonia. — Vitali Rosati Giovanni, Fermo. — Calzecchi Onesti Antonio, Sant'Elpidio a Mare. — Morichi Albano, Ancona. — Micheli Giovanni, S. Benedetto del Tronto. — Trombettoni Alfonso, Montefano. — Ganucci Cancellieri, conte Ricciardo, Montegiorgio (Ascoli Piceno). — Iacomelli Adriano, Cecina. — Ognamaggiore dott. Pietro, Saticola (Pisa). — Grifoni Benedetta in Pola Greve in Chianti. — Pasqui Giuseppe, Pieve S. Sefano. — Busoni Orfeo, Empoli. — Magnolfi Ives Castellina; Chianti. — Briganti Ettore, Prato. — Sergardi Biringucci Alessandro, Siena. — Digerini Nuti Beatrice, Pietrasanta. — Ferroni prof. Ersilio, Firenze. — Susini dottor Carlo, Firenze. — Corti Emilio di Odoardo, Poggibonsi. — Gelsomini Guglielmo, Castelnuovo Berardenga. — Gemignani Ferruccio Giovanni, Pistoia. — Cellesi Giovanni, Gavorrano (Grosseto). — Carlesi Giuseppe Gaiole in Chianti. — Gradi Olimpio, Lucignano. — Poggiali per. agr. Dino fu Tito, Fontaronco (Arezzo) — Giotti Giotto, San Piero a Sieve. — Giusti Oliviero, S. Casciano dei Bagni. — Pratesi Francesco, Malo, (Vicenza). — Ruscolo Rino, Farra d'Isonzo. — Bassetti cav. Beniamino, Salorno. — Duzzi Corrado, Castelbaldo. — Cerne Albina vedova Lucarnari, Tomadio (Trieste). — Dogliono Rinaldo, Belluno. — Zaltron Girolamo, Sant'Orso (Vicenza). — Paccanoni cav. uff. prof. Francesco, Farra di Soligo. — Ottoboni Luigi, Cittadella. — Sidran Natale, Fossalta di Portogruaro — Pascoli Sebastiano, Vigonovo di Fontanafredda. — Alt Giuseppe, S. Lorenzo di Mossa (Gorizia) — Tonidandel Cesare, Magrè. — Gherdobuich Miro Antonio, Zara. — Ridolfi Vincenzo, Colloredo di Montalbano. — Lorenzon dott. Eugenio, Mogliano Veneto — Giomo cav. Angelo, Venezia. — Zanzolin Giovanni, Thiene. — Miari Fulcis conte rag. Francesco, Belluno. — Balestriero Alessandro, Codevigo. — Bazzan Arturo fu Eugenio, San Canzano d'Isonzo. — Fantin Alfredo, Domegna del Collio (Gorizia) — Aggio cav uff. Felice, Boara Pisani — Stramontin Fabiano, S. Giorgio della Richinvelda. — Martinis Pietro, Fogliano (Trieste). — Perotto cav. Ugo Venezia. — Renzovich Nicolò S. Martino di Venezze. — Sette Giuseppe Albignasego. — Valentini Paolo, Divaccia S. Canziano (Trieste) — Spilare cav. Andrea Longare (Vicenza) — Basutto Giovanni, Aquileia. — Costanzo cavalier uff. rag. Nicolò Trieste. — Rosso Romano, Conselve. — Picco Monsignor Ubaldo fu Sperandio, Campeglio (Udine). — Bergamasco Antonio, Isola Morosini. — Pellegrini don Valentino fu Giobatta, Osoppo. — Tonolo Attilio, Susegana (Treviso). — Domenis Gemo Antonio, Cividale. — Nin Stefano, Monselice — Bertogna cav. Angelo, Buttrio. — Michelini Umberto, Sangaleda (Treviso). — Oro Tullio di Giuseppe Cavasso Nuovo. — Maraldo Domenico, Cavasso nuovo — Brusegan Antonio, Venezia. — Botter Pietro, Cesalto (Treviso).

Precipita da una botola nelle acque di una fogna

PIACENZA, 16 sera

Il piccolo Antonio Scaglioni di Luigi di mesi 14 trastullandosi nel magazzino del negozio, cadeva da una botola nel sottostante condotto di fognatura. Il padre del bimbo si lanciava nel condotto, percorrendone affannosamente un buon tratto tra l'acqua gelida e turbinosa.

Sentendosi mancare per effetto delle esalazioni delle acque fetide, il padre disperato era costretto ad abbandonare forzatamente le ricerche ritornando a stento alla superficie. La corrente frattanto trasportava il piccino per oltre 400 metri lungo la fognatura. L'operaio Carlo Rossi, accorso allo sfocio dello scarico nel vicino torrente, riusciva ad afferrare il bimbo semiasfissiato che poi richiamava in vita, riconsegnandolo ai suoi genitori

La CASA EDITRICE già ROMOLO GHIRLANDA S. A.
Libreria Pontificia Arcivescovile
Via Unione 7
MILANO
porge alla Sua affezionata clientela i migliori auguri per la Santa Pasqua

XII FIERA DI BOLOGNA
al Littoriale
14-31 Maggio
MANIFESTAZIONI VARIE
RIDUZIONI FERROVIARIE
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Fiera Tel. 20-913 o all'Ente Provinc. del Turismo Tel. 21.695 e alla C. I. T. Tel. 20-700.

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

ADATTA per Istituto capace di circa cento posti oltre accessori, vendesi buone condizioni villa sita in collina, vicinissima Livorno (Toscana) prospicente mare, completamente isolata, con bellissimo bosco pini domestici. Per trattative rivolgersi Ospedale Costanzo Ciano Livorno.

LIBRO DEI TRIBUTI (Tributi comunali, provinciali, governativi, sindacali, consigliari, bollo, scambio, registro). Aggiornato. Compendioso. Pratico. Lire 9. Scuola Segretari Comunali «Pantò» - Bologna.

ORO, argento gioie, compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo Bologna. (0102)

20-35 **GIORNALIERE.** Cercasi ovunque persone aventi ore libere, affidando facile produzione domicilio Opuscolo gratis. Desiderando campioni lavoro rimetterci lire due. Stabilimenti MANIS Roma.

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»

CREDITO ROMAGNOLO
Banca Regionale fondata in Bologna nel 1896
43° esercizio (1938)
SEDE CENTRALE IN BOLOGNA
Capitale sociale versato e riserva L. 28.955.842,97
Il CREDITO ROMAGNOLO svolge la sua attività nelle Provincie di Bologna, Forlì e Ravenna mediante 77 Filiali, 23 Recapiti Commerciali, 2 Ricevitorie e Casse provinciali, 34 Esattorie - Tesorerie Comunali e 6 Agenzie Viaggiatori.
COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
EMETTE ASSEGNI CIRCOLARI PROPRI
Gli assegni circolari del CREDITO ROMAGNOLO, largamente usati dai Commercianti ed industriali della Regione, sono pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia.
Emissione autorizzata da Decreto Ministeriale 14 dicembre 1923 e garantita da deposito di valori presso la Banca d'Italia.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
In Tesoro sotterraneo corazzato presso le filiali di
BOLOGNA - CESENA - FAENZA - FORLI' - IMOLA - RAVENNA
Depositi fiduciari della Banca al 31 Marzo 1938 - XVI
L. 288.971.134,84 in contanti
L. 111.116.300,— in titoli

1838 SCIROPPO PAGLIANO 1938
DEL PROF. GIROLAMO PAGLIANO
E' preparato con sole sostanze vegetali. Tollerato da tutti, è usato su larga scala da «UN SECOLO» in tutto il mondo per le sue peculiari doti PURGATIVE. Tiene regolato l'intestino e lo libera dalle sostanze tossiche che infettano il sangue esplicando così la sua spiccata virtù DEPURATIVA su tutto l'organismo. E' ottimo rimedio contro la STITICHEZZA. Si prepara anche in POLVERE ed in CACHETS già dosati, che sono consigliabili ai DIABETICI perchè non contengono zucchero. La CURA DEPURATIVA del sangue in primavera ed in autunno, rinnova ed assicura le energie del ricambio.
Si spedisce GRATIS l'OPUSCOLO istruttivo a chi ne fa richiesta alla Antica Ditta Prof. GIROLAMO PAGLIANO - Via Pandolfini, 18 H - FIRENZE
Aut. Pref. Firenze N 6688 30-3-25

MELEGATTI
l'unico, inconfondibile, delizioso
Pandoro di Verona
gustato in tutto il mondo
MELEGATTI
VERONA, Corso Portoni Borsari 19-21 - Tel. 18-10

MAL DEI DENTI ?
Chiedete al farmacista un CACHET
KNAPP
«Efficace nelle nevralgie in generale particolarmente in quelle dovute a carie e periostiti dentali»
prof: P. ALBERTONI
Senatore del Regno
Autor. Pref. Bologna N. 26086 28-10-1927

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia"

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 89

21 aprile: Natale di Roma

Mussolini consegnerà i premi e i diplomi della fondazione "Fedeli alla terra,,

81 premiandi con un complesso di 473 figli

ROMA, 16 sera

Il Duce il prossimo 21 aprile, nella ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del Lavoro, consegnerà a Palazzo Venezia, secondo quanto annunziato da un recente «Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. i diplomi e i premi ai primi classificati provinciali del quarto concorso indetto dalla Fondazione Arnaldo Mussolini «Fedeli alla terra» istituita dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Alla cerimonia che acquista carattere di solennità nazionale saranno presenti i componenti il Consiglio Confederale ed i Segretari di tutte le Unioni provinciali dei lavoratori agricoli.

Organizzato dalla Federazione dei coloni e mezzadri il concorso si propone di premiare, ogni due anni i capi delle famiglie coloniche e mezzadrili le quali risiedono nei poderi da oltre un secolo.

Costituiscono altresì titoli di particolare considerazione, agli effetti della premiazione, le cure dimostrate per lo sviluppo colturale del podere e le benemerenze fasciste, combattentistiche e demografiche dei partecipanti.

Giovedì prossimo riceveranno dalle mani del Duce il premio del loro mai smentito attaccamento alla terra i seguenti 81 «fedeli»:

Per una permanenza di oltre 900 anni: Bonnacorsi Lorenzo (Pesaro) e Gelli Pietro (Pistoia).

Per una permanenza di 800 anni: Frediani Pietro (Lucca) e Farnese Arnaldo (Terni).

Per una permanenza di oltre 700 anni: Crescenza Giov. Battista (Frosinone), Morgavi Bernardo (Alessandria) e Ciughi Domenico (Perugia).

Per una permanenza di 600 anni: Portuna Enrico (Ascoi Piceno).

Per una permanenza di oltre 500 anni: Ceresoli Francesco (Bergamo) e Mazzei Cesare (Firenze.

Per una permanenza di oltre 400 anni: Fazzaro Giovanni (Reggio Calabria), Giusti Pasquino Romolo (Pisa), Viviani Carlo (Spezia), Battistelli Alessandro (Aquila), Andreoli Francesco (Cosenza), Virgulin Antonio (Gorizia), Poletti Battista (Novara), Festuccia Domenico (Rieti, Di Teodoro Luigi (Teramo), Zanoni Augusto (Trento), Biasuzzi Eugenio (Treviso), Dangelo Pietro (Udine), Vidali Girolamo (Venezia), Gasparato Carlo (Verona), Drazeivo Simone (Zara.

Per una permanenza di oltre 300 anni: Biava Pietro (Aosta), Zagaglia Nazzareno (Ancona), Di domenico Donato (Avellino), Aceto Serafino (Chieti), Stracquadanei Giorgio (Ragusa), Cottafavi Daniele (Reggio Emilia), Di Girolamo Vincenzo (Roma), La Porta Pasquale (Salerno), Menecchi Giovanni (Siena), Badariotti Celestino (Torino), Badini Giovanni (Vercelli), Zanetti Domenico (Vicenza), Dalle Monache Augusto (Viterbo).

Per una permanenza di oltre 200 anni: Marcadent Andrea (Belluno), Schiariti Pasquale (Catanzaro), Brenna Paolo (Como), Massa Giuseppe (Genova), Ceccarini Riccardo (Livorno), Torresi Alderigo (Macerata), Volpi Giovanni (Massa Carrara), Cala Lesina Giuseppe (Messina, Campana Giuseppe (Modena), Pinna Tola (Nuoro), Sottile Paolo (Palermo), Grilli Giuseppe (Parma), Piersante Emilio (Pescara), Balella Evaristo (Ravenna), Gatti Pietro (Sondria), Bonazza Giacomo Trieste), Macciacchini Lorenzo (Varese).

Per una permanenza di oltre 100 anni: Vella Vincenzo (Agrigento), Battistelli Alessandro (Aquila), Garetti G. B. Luigi (Asti), Pisani Giovanni (Benevento), Elmi Diego Bologna), Bonizzoli Antonio (Brescia), Matta Eugenio (Cagliari), Nicchia Natale (Caltanissetta), Pastro Paolo Michele (Campobasso), Corrisi Mario (Catania), Chiodi Luigi (Cremona), Rosso Giuseppe (Cuneo), Forzati Aristide (Ferrara), Lombardini Luigi (Forlì), Lelli Raimondo (Grosseto), Solazzo Antonio (Lecce), Romano Domenico (Littoria), Tavai Luigi (Mantova), Sardo Giuseppe (Napoli), Cavrano Redento (Padova), Vercesi Cesare (Pavia), Bellocchio Giovanni (Piacenza), Marincich Antonio (Pola), Pascarella Giuseppe (Potenza), Cau Giovanni Maria (Sassari), Edamonte Tommaso (Savona).

Ogni primo classificato provinciale riceverà, oltre al diploma, un premio in danaro di lire 1000.

Sono da segnalarsi, per benemerenze demografiche, le famiglie dei coloni: Sardo Giuseppe e Marincich Antonio aventi, ciascuno, 14 figli e per benemerenze combattentistiche la famiglia di Battistelli Alessandro forte di undici figli che ha avuto tre Caduti per la grandezza della Patria.

Gli 81 premiandi allineano un complesso di 473 figli.

La consegna dei diplomi, dei premi, per un singolo rispettivo ammontare di lire 500 e di lire 300, ai secondi e ai terzi classificati, si inserirà degnamente in ogni capoluogo di provincia fra le cerimonie celebrative del Natale di Roma e della festa del lavoro.

Il numero dei partecipanti alla quarta manifestazione biennale del concorso dei «Fedeli alla terra» ammontante a 2632 iscritti (dei quali 2065 ammessi) sottolinea eloquentemente l'unanime favore che l'iniziativa alla quale il Duce ha voluto concedere un sì alto segno di distinzione ha incontrato, anche questa volta, fra i ceti rurali.

Il Duce consegnerà a Palazzo Venezia

sessanta distintivi d'onore ai mutilati sul lavoro

ROMA, 16 sera

Il Segretario del Partito, con Foglio di Disposizioni in data odierna comunica che il 21 Aprile XVI, il Duce consegnerà nel Palazzo Venezia a un primo gruppo di 60 grandi invalidi dell'Urbe, i distintivi d'o-

Nelle provincie i distintivi d'ono-

Nelle provincie i distin tivi d'onore per i mutilati sul lavoro saranno consegnati dai Prefetti.

Una nuova riunione dei Segretari federali

ROMA, 16

Il rapporto del Segretario del partito nazionale fascista ai Segretari federali è continuato ieri mattina alle ore 11,30, nella Accademia fascista del Foro Mussolini.

I Segretari federali hanno inoltre assistito allo sfilamento a passo romano di parata di un reparto di avanguardisti e, quindi, a varie esercitazioni, da parte di plotoni di allievi della Accademia fascista.

Le esercitazioni, che sono state dirette personalmente dal Segretario del Partito, sono valse a porre in rilievo, ancora una volta, lo spirito fascista che anima le formazioni della Gioventù italiana del Littorio. (*Stefani*).

Il compiacimento del Re Imperatore al Ministro ungherese della P. I.

BUDAPEST, 16

Al Ministro della Pubblica istruzione ungherese, Homan, che ha scritto su invito della Reale Accademia d'Italia un volume intitolato «Gli Angioini di Napoli in Ungheria» dal 1290 al 1400 ed ha inviato una copia di tale opera in omaggio al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, è giunto il seguente telegramma:

Desidero ringraziarla vivamente della bella pubblicazione che ha avuto la grande cortesia di inviarmi e che leggerò con particolare interesse. — Vittorio Emanuele.

La battaglia per l'autarchia

ROMA, 16

S. E. Giannini, vice presidente del Consiglio nazionale delle ricerche ha insediato il consiglio direttivo dell'Istituto per l'applicazione del calcolo, impartendo le direttive in rapporto alla missione autarchica cui si ispira tutta l'attività del C. N. R. Detto Consiglio è presieduto da S. E. Umberto Pupini.

Verso la fine in Francia dello sciopero metallurgico

PARIGI, 16 sera

Sotto il titolo: «I Sovieti nella Francia fornitori della rivoluzione spagnola», il giornalista Henricourt pubblica un libro nel quale dimostra con ampia e precisa documentazione la continua violazione del non intervento da parte della Russia e della Francia le quali si sono così rese complici di una guerra civile atroce.

Durante l'elezione dei delegati in un'impresa di lavori di canalizzazione, a Saint Etienne i comunisti hanno aggredito vilmente un capo squadra, certo Chonzier, il quale, colpito da tutte le parti con pugni e calci, ha ricevuto infine due coltellate nel dorso. Egli fu trasportato, in grave stato, all'ospedale dove poco dopo decedeva. La sanguinosa rissa nel cantiere ha avuto fine soltanto con l'intervento dei gendarmi. Lo Chonzier era stato accusato di opporsi all'eventualità di uno sciopero. L'autore materiale della vile aggressione è stato arrestato, ma l'istigatore, un capo comunista, è in libertà.

Entro la giornata di oggi tutte le officine metallurgiche della regione parigina, occupate dagli scioperanti, dovrebbero essere sgomberate. L'evacuazione si è iniziata ieri sera. Datori di lavoro e prestato d'opera hanno accettato la proposta del Ministro del Lavoro il quale ha presieduto una riunione in cui sono stati esaminati i punti controversi fra le due parti. Il direttore dei lavori pubblici di Parigi è stato nominato superarbitro e la sua sentenza sui salari sarà emessa lunedì. Tutto fa prevedere pertanto che il grave sciopero stia per finire e che la ripresa del lavoro sarà totale martedì.

Il conflitto ha avuto per conseguenza di ritardare e compromettere la consegna di materiale bellico, sopratutto di aeroplani, e di far perdere 150 milioni di salari agli operai.

IN CECOSLOVACCHIA

Il decreto di amnistia è entrato in vigore

PRAGA, 16 sera

E' stato pubblicato il Decreto di amnistia che entra in vigore da oggi. Vengono anzitutto sospese le inchieste ed amnistiati i delitti commessi prima del 16 aprile che si riferiscono alla legge sulla Difesa dello Stato ed a quelle sulle pubbliche riunioni e la stampa. Vengono compresi nell'amnistia anche tutte le condanne di carattere amministrativo derivanti da condanne per delitti politici.

Sono esclusi dalla amnistia i colpevoli di delitti di spionaggio, alto tradimento e coloro che hanno abbandonato il territorio della Repubblica pel loro atteggiamento ostile allo Stato.

Un discorso di Benes sulla necessità di pace

PRAGA, 16 sera

In occasione della celebrazione della festa annuale della Croce Rossa cecoslovacca il Presidente Benes ha pronunciato un discorso auspicando che i conflitti, di cui è piena la vita moderna, tra i partiti, le classi e le Nazioni non debbano essere regolati con la violenza e con le armi, ma con la discussione, il compromesso e l'intesa. Benes ha rilevato che il principio della Cecoslovacchia è di difendere la verità in un modo attivo e di applicare questo principio alla politica interna ed estera.

Benes ha detto di credere nella possibilità di un'intesa con la Germania ricordando le recenti dichiarazioni fatte dai dirigenti responsabili tedeschi. Ha espresso il suo convincimento che non sarà possibile salvare la pace che a condizione che nessuno Stato intervenga nè direttamente nè indirettamente nelle vicende interne di un altro stato.

Riguardo alla politica interna Benes ha detto di voler risolvere con equità le questioni locali di nazionalità, sicuro di collaborare con questo alla soluzione della crisi morale sociale e politica dell'Europa.

Ha concluso dicendo che il ventesimo anniversario della Repubblica deve essere celebrato nella conciliazione e nella collaborazione, nell'interesse stesso della pace europea.

I nazionali spagnoli

presso Tortosa e Castellon

SALAMANCA, 16 sera

Ecco il comunicato dell'ultima nionale operazione:

«*La manovra intrapresa a sud dell'Ebro in direzione del mare ha avuto ieri un brillante epilogo nell'avanzata fulminea delle nostre truppe che, inseguendo il nemico, hanno raggiunto il Mediterraneo ed occupato Vinaroz, Benicarlo, Calig, La Cemia, S. Raffaele del Rio, Ueldecona e Alcanar. Le gravissime perdite subite dal nemico durante le operazioni che precedettero questa manovra hanno facilitato questa fase della vittoria, di conseguenza le comunicazioni della Catalogna con Valenza sono state tagliate. A Benicarlo abbiamo catturato cinque carri d'assalto russi in perfetto stato e durante la avanzata sono state catturate numerose mitragliatrici e un cannone da 76,2 mm. e numerosi depositi di munizioni. Le nostre truppe hanno fatto più di 700 prigionieri.*

Nel settore di Forcall sono state eseguite alcune rettifiche alle linee avanzate mediante l'occupazione di importanti posizioni. Sulle rive del Noguera, Pallaresa e del Ribagorzana le nostre truppe hanno risalito ieri i due fiumi ed occupato numerosi paeselli.

Nel settore di Balaguer abbiamo respinto la notte scorsa due attacchi nemici: ieri le nostre truppe hanno raccolto 50 cadaveri nemici, si sono impadronite di un deposito di polvere ed hanno fatto più di 300 prigionieri; è stato inoltre catturato un cannone. Una nostra batteria antiaerea ha abbattuto nella regione di Vinaroz due apparecchi rossi. La nostra aviazione ha inoltre mitragliato numerose imbarcazioni che uscivano dal porto di Vinaroz, costringendo due di esse a raggiungere la riva, mentre un'altra è stata affondata. Nei pressi di S. Carlos de la Rapita alcune motobarche sono state mitragliate dai nostri apparecchi: una è stata affondata e un'altra si è arenata ».

Sgomento e fughe fra i rossi

La zona di Tarragona sgombrata dalla popolazione

TARRAGONA, 16 sera

La fulminea avanzata e l'occupazione di Vinaroz hanno prodotto quale effetto immediato lo sgombero di tutta la zona minacciata nella regione dell'Ebro L'esodo è continuato nella nottata sulle strade rischiarate dai fari di autocarri. Le pattuglie poste lungo le strade a sorvegliare il passaggio degli abitanti che si spostano verso nord per non lasciarsi cogliere dalle imminenti operazioni nella zona della lotta hanno riferito che tra la popolazione civile sono stati sorpresi anche soldati in uniforme che tentavano di fuggire. Naturalmente sono stati fermati e rinviati sulle linee rosse dove si costruiscono trinceramenti per tentare di contrastare l'avanzata dei nazionali.

Sono anche giunti a Tarragona alcuni membri del Governo catalano per conferire con ufficiali addetti all'assistenza dei profughi promettendo lo stanziamento di un milione e mezzo di pesetas. Nelle file dell'esercito rosso non si dissimula la preoccupazione per la piega che vanno prendendo gli avvenimenti. Si teme che il punto debole della difesa catalana sia a nord dove si teme che i nazionali vogliano sferrare un'offensiva per togliere ai rossi di Barcellona il contatto con la Francia. Ieri all'annuncio dell'affrettato ritmo della marcia dei nazionali sul Mediterraneo il colonnello Lister che si trovava a Barcellona ha fatto subito ritorno nella zona di operazioni per prendere personalmente il comando del settore più minacciato.

L'esultanza di Vinaroz liberata

VINAROZ, 16 sera

Fra la folla che ha accolto esultando i liberatori sono vecchi, donne e ragazzi che esprimono con grida ed applausi la gioia con un lieto fragore tale da coprire l'eco lontana della battaglia. I soldati rispondono con entusiasmo alle cordiali accoglienze della popolazione. I primi gruppi di cittadini esultanti si erano spinti a Calig, a circa otto chilometri da Vinaroz, quasi nel pieno della battaglia.

Alla frontiera franco-spagnola

Profughi, feriti e cannoni

PARIGI, 16 sera

Alcuni miliziani marxisti feriti sono giunti a Fabian, dove numerosi altri sono attesi per oggi. Il prefetto della regione degli alti Pirenei ha chiesto al Vescovo di Tarbes e Lourdes di mettere a disposizione le lettighe e le autoambulanze del santuario di Lourdes. Il prelato ha aderito alla richiesta del prefetto per quest'opera di pietà.

A Honfleur, presso Rouen, sono state scaricate 500 tonnellate di cosidette macchine agricole destinate alla Spagna. Durante la scarico una cassa più pesante delle altre si è sfasciata rilevando il suo vero contenuto, cioè un affusto di cannone da 155 mod. 1916 e fucili mitragliatori. Ciò non ha sorpreso alcuno in quanto è notorio che il piroscafo era carico di materiale bellico destinato alla Catalogna.

Franco riceve la missione del P. N. F.

BURGOS, 16 sera

In occasione del ricevimento da parte del generalissimo Franco della missione del Partito Nazionale Fascista, ha avuto luogo uno scambio di discorsi. A nome della missione l'on. Suppiej ha portato al generalissimo il saluto delle Camicie nere, esprimendo la più viva ammirazione per l'efficienza e il valore delle truppe che vittoriosamente combattono ai suoi ordini e per lo spirito di vigorosa rinascita che anima il popolo spagnuolo.

Il generale Ferrandi, a nome dei legionari d'Italia, ha fatto omaggio al generalissimo del pugnale d'ordinanza della Milizia. Franco ha risposto dicendosi lieto che una rappresentanza del Partito N. Fascista abbia visitato la Spagna in questa ora di fervida rinascita, esprimendo la sua gratitudine per il Duce fondatore della nuova civiltà ed ha concluso esaltando il valore legionario.

L'attività dell'aviazione legionaria

Dall'inizio della guerra 538 apparecchi abbattuti

ROMA, 16 sera

Ecco alcune cifre provenienti dalla Spagna nazionale che sintetizzano l'attività dell'aviazione legionaria durante la grande offensiva da Saragozza al mare, nel periodo dal 10 marzo al 9 aprile: 5246 voli, 10.898 ore di volo, 865.480 chili di esplosivo lanciato, 164.286 colpi sparati per mitragliamenti.

Dall'inizio della guerra civile al 10 aprile l'aviazione legionaria ha abbattuto 538 apparecchi.

Nuovi documenti sulle spogliazioni operate dai rossi

BERLINO, 16 sera

Il *D. N. B.* ha da Mosca che da fonte ufficiale sovietica si hanno ulteriori dettagli sui furti commessi nella Spagna rossa dai dirigenti marxisti. Costoro, fra l'altro, hanno inviato a Mosca cinquecento libri tra i più preziosi e principalmente i manoscritti e le prime più antiche edizioni delle opere complete dei poeti castigliani. I dirigenti della Spagna rossa hanno fatto dono di questi volumi alla biblioteca centrale sovietica.

Piroscafo estone in pericolo

RIGA, 16 sera

Ripetuti segnali di soccorso sono stati lanciati dalla Radio del piroscafo estone «Kungla». Esso si trova nel lago Peipus a 5 kilometri dalle coste sovietiche, stretto dalla morsa di ghiacci.

A bordo del «Kungla» si trovano 80 passeggeri e 22 uomini di equipaggio. Un rompighiaccio, partito in soccorso del piroscafo pericolante, è rimasto anch'esso bloccato dai ghiacci.

I giapponesi riprendono l'offensiva lungo il fiume Giallo

SCIANGAI, 16 sera

Notizie dalla zona di guerra riferiscono che le forze comuniste cinesi, al comando del generale rosso Chuieh, stanno subendo una serie di severe sconfitte.

Mentre Liehsien, una delle loro roccheforti, è stata occupata da una colonna giapponese, presso Taiku, ad una decina di Km. da Taigsan, un'altra formazione comunista è stata messa in rotta, con gravissime perdite, dai nipponici.

Intorno a Kaopin, inoltre, una colonna mobile giapponese ha messo in fuga soverchianti forze cinesi. Tutto ciò, contrariamente alle notizie di vittorie fantastiche messe in circolazione dal Quartiere Generale cinese, sta a dimostrare, come appunto viene rilevato nei competenti ambienti militari, che nello Shantung l'iniziativa è nuovamente passata ai giapponesi i quali hanno ricevuto notevoli rinforzi.

Si apprende, inoltre, che i nipponici, ripresa l'offensiva, hanno attaccato le unità cinesi difendenti Siang-Cheng e le concentrazioni avversarie presso Yesiehasa ed a nord della ormai distrutta Taien-Chuang.

La battaglia è tuttora in corso di sviluppo su oltre 300 Km. di fronte lungo il Fiume Giallo; accaniti scontri continuano sulle alture di Chang-Shaen ad una decina di Km. al sud di Yihsien.

Nello Honan settentrionale colonne nipponiche hanno respinto con successo le unità mobili cinesi datesi alla guerriglia.

Le operazioni contro queste bande cinesi, che costituiscono un incubo per la pacifica popolazione rurale cinese, sono attive anche a poche decine di Km. da Sciangai e alla lotta contro queste forze comuniste, costituite, in gran parte, da autentici briganti, partecipa anche il generale cinese Ninfonho il quale è passato ai giapponesi con i suoi 12 mila uomini.

Secondo notizie della stampa di Tokio sembra che tra breve il nuovo Governo di Nanchino assumerà la gestione delle dogane di Sciangai e rivedrà le tariffe antinipponiche finora in vigore.

Lo Yomiuri dice che il Giappone si è accordato con le autorità britanniche e ha ottenuto il monopolio della vendita del carbone della miniera di Kailan, nella Cina settentrionale.

Il Giappone creerà, appunto a Kailan, una Compagnia per la vendita del carbone, dotandola di un capitale di due milioni di yen.

I Sovieti rinforzano l'Armata dello Zabaikal

TOKIO, 16 sera

Il corrispondente del Niki Niki da Riga informa che l'esercito bolscevico sembra mutare i suoi piani strategici lasciando l'Armata estremo orientale allo stato attuale e rinforzando l'Armata dello Zabaikal.

Secondo il corrispondente, l'Armata estremo orientale assumerebbe una funzione esclusivamente difensiva.

L'Armata dello Zabaikal sarebbe forte di tre Divisioni, con quattro Reggimenti di aviazione e cinque Reggimenti motorizzati.

Trotsky chiede a Ginevra un Tribunale che condanni i delitti di Stalin

NEW YORK 16 sera

Si apprende che Trotsky ha spedito una lettera alla Lega delle Nazioni chiedendo la istituzione di un Tribunale internazionale contro la attività terroristica di Stalin, colpevole delle tragedie terroristiche non solo della Russia ma dell'estero.

Trotsky cita il caso della sorte di Reiss, in Svizzera, e l'assassinio di suo figlio Leon Sedoff.

Egli assicura che sarebbero giunti nel Messico gli emissari della polizia segreta sovietica incaricati di ucciderlo.

ALL'ACCADEMIA D'ITALIA

La commemorazione di D'Annunzio

alla presenza del Sovrano

ROMA, 16 sera

S. M. il Re e Imperatore onorerà della sua augusta presenza l'adunanza generale pubblica della Reale Accademia d'Italia che avrà luogo in Campidoglio, nella sala Giulio Cesare, il 21 Aprile p. v., alle ore 11, per la commemorazione di Gabriele D'Annunzio, fatta dal presidente Luigi Federzoni, e per la solenne proclamazione dei Premi Mussolini del «Corriere della Sera».

Audace furto a Milano

MILANO, 17 sera

Durante la scorsa notte i ladri sono penetrati nel magazzino di coloniali di proprietà del sig. Tomaso Monti in Corso Cristoforo Colombo. Nel locale era custodito anche un moto-furgoncino.

Su di esso i malviventi hanno caricato 25 sacchi di caffè, del peso complessivo di 15 quintali e due biciclette trovate in un angolo del magazzino; quindi messo in moto il veicolo si sono allontanati. I danni ammontano ad oltre 50.000 lire.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima «L'Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

CASA DI CURA "ANALGO,,
cure rapide radicali indolori delle malattie degli organi del movimento
Dott. B. Pittoni — SCIATICA - ARTRITI — REUMATISMI - GOTTA
visite dalle ore 10 e dalle ore 16
Via Bartolini - UDINE - Telef. 11-40

Cassa di Risparmio di Firenze
Fondata nel 1829
Riserve: L. 61.391.081,45
Appartenente alla Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana
Sede Centrale - FIRENZE - Via Bufalini, 6
Telef. Uffici: 21951-52-53-54 55
N. 10 Agenzie di città
Affiliate ed Agenzie
Antella, Arezzo, Aulla, Badia-Ripoli, Bagni di Lucca, Bagnone, Barberino di Mugello, Barberino Val d'Elsa, Barga Bibbiena, Borgo S. Lorenzo, Campi Bisenzio, Cascina, Castelfiorentino, Castelfranco di Sopra, Castelnuovo Val di Cecina, Castiglion Fiorentino, Certaldo, Colle Val d'Elsa, Dicomano, Empoli, Fiesole, Figline Valdarno, Firenzuola, Fivizzano, Foiano della Chiana, Follonica, Fucecchio, Gagliano, Galluzzo, Grassina, Greve in Chianti, Grosseto, Impruneta, Lastra a Signa, Londa, Loro Ciuffenna, Marcialla, Marradi, Montaione, Montalcino, Montelupo Fiorentino, Montemignaio, Monterchi, Montespertoli, Monte S. Savino, Montevarchi, Palazzuolo di Romagna, Peretola-Petriolo, Pian di Scò, Pietrasanta, Pieve S. Stefano, Poggibonsi, Pomarance, Ponte a Moriano, Pontassieve, Pontedera, Pontremoli, Portoferraio, Rassina, Rignano sull'Arno, Roccastrada, Ronta, Rufina, S. Casciano Val di Pesa, S. Gimignano, S. Giovanni Valdarno, S. Godenzo, S. Marcello Pistoiese, S. Piero a Sieve, S. Sepolcro, S. Brigida, Scandicci, Scarperia, Seravezza, Sestino, Sesto Fiorentino, Stia, Strada (Casentino), Talla, Tavernelle, Val di Pesa, Viareggio, Vicchio di Mugello, Vico d'Elsa, Volterra.
TUTTE LE OPERAZIONI CONSENTITE DALLA LEGGE SULLE CASSE DI RISPARMIO

POLTRONA "FRAU,,
TORINO - Via Tripoli, 25
Preferite sempre l'autentica
POLTRONA "FRAU,,
che porta impresso a fuoco il marchio di fabbrica. Diffidate delle imitazioni.

MAMME! proteggete la salute dei Vostri bambini mettendo a base della loro nutrizione un alimento sano, leggero e sostanzioso;
BOVIS
raccomandato dai Medici perchè vitaminico.
S. A. Aziende Luciani Feltre · Fornitrice Pontificia e dello Stato Città del Vaticano

Autorizzazione Prefettizia N. 3219/3113 - 19-2-935-XIII